

# L'Unità

1,20€ | Giovedì 12 Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 220

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Assumere tutti i poteri costituzionali dello Stato evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della nazione e pregiudicare la futura decisione popolare.**

Primo punto della mozione del Comitato di Liberazione Nazionale votata il 16 ottobre 1943

**OGGI CON NOI...** Tullio De Mauro, Lidia Ravera, Livia Turco, Renato Mannheimer, Giuseppe Civati, Gaia Manzini

## Bersani: fronte comune

Il segretario Pd chiama all'unità delle opposizioni: sì di Idv Verdi e Prc, apertura tra i finiani

## Il premier punta a dividere

Berlusconi tenta di spaccare Fli: bene i senatori, guai agli altri  
E torna a minacciare le urne

## L'iniziativa de l'Unità

In rete i volti nuovi della sinistra  
Intervista a Marino: Casini e Rutelli sono il vecchio, no all'alleanza



# MANDIAMOLO A CASA

→ ALLE PAGINE 4-11



## «Io innocente in prigione per 22 anni»

**Tortura e carcere:** l'assurda storia di Giuseppe Gulotta. Lucarelli: è un altro mistero italiano → ALLE PAGINE 12-15



## Giuseppa: bruciata viva dal marito ignorata da tutti

**L'atroce** morte di una donna non fa più notizia? → A PAGINA 18

## L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO

28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
PIAZZA  
CASTELLO



**È FESTA**





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Un dubbio, una certezza

Mi dice un'amica: certo che questa storia delle grandi intese, tutti contro uno, dà proprio l'impressione, a chi come me non sa tanto di politica, di un avversario formidabile. E' come se si stesse dicendo che Berlusconi è fortissimo, il più forte di tutti a meno che tutti gli altri non si mettano insieme, e allora forse. Sicura che non sia propaganda in suo favore?

Sicura no. Potrebbe in effetti passare l'idea che per sconfiggerne uno ce ne vogliono quattro, o sei, o anche dodici. Però di una cosa sono sicura: l'altra delle due. E' un avversario formidabile. Silvio Berlusconi è il più forte di tutti, lo è diventato negli ultimi vent'anni. Non è lui, ad essere forte: è la cultura, per così dire, che ha costruito intorno a sé. Berlusconi dispone di tutte le televisioni, i rotocalchi, tutti i mezzi di comunicazione di massa in senso tecnico: quelli che parlano alle masse. I programmi del mattino, le riviste del parrucchiere e del dentista. La maggior parte delle persone altro non legge non sente e non sa: s'informano e si formano così, era scritto nel programma della P2 una trentina d'anni fa e Silvio B. era già lì. Sono decenni che lavora. Dispone di denaro in quantità ingentissima - ottenuto in forme e modi che tuttora decine di processi non hanno finito di chiarire, altro che cognati, qui si parla di mafie stragi e trame oscure coperte ancora oggi dai corrispondenti, il sistema di potere eversivo di quegli anni è intatto - perciò compra corrompe e

corrode qualunque cosa gli capiti a portata di sguardo. Il suo nemico numero uno è il sapere: ha ridotto gli italiani ad un popolo di teledipendenti, ha disarticolato la scuola l'università la ricerca, ha sbeffeggiato e combattuto ogni forma di intelligenza che non fosse quella attivata dalle tette e dai culi dei suoi Drive In. "Torna a casa in tutta fretta c'è il Biscione che ti aspetta", diceva il jingle della sua tv negli anni 80. Il suo programma era lì. Ha occupato i punti nevralgici dello Stato, anche questo era scritto nel piano di Gelli, le amministrazioni e i sottopancia sono suoi dipendenti. Così sono fiorite le cricche, gli affari, i condoni e i bingo, i truffatori di mestiere che costituiscono il sottobosco del suo giardino. Niente, forse la rete ma ha messo le mani anche su quella, può sconfiggere la forza della tv in un paese in cui ormai la realtà esiste solo se passa attraverso il teleschermo. Avete notato? Ogni volta che un giornale di opposizione dà una notizia e non è ripresa dai tg la notizia scompare e c'è sempre qualcuno che dice: mah, forse non era vero. La tv non dice niente, dunque non è vero. Ecco. Ci vorranno vent'anni per ricostruire, d'altra parte bisogna pur ricominciare. Dunque si: mandiamolo a casa. Non sarà un programma di governo - non lo è - ma è un programma elementare per il recupero del futuro per i nostri figli, i nipoti. Poi discuteremo.

Leggete gli articoli di Nicola Biondo e Carlo Lucarelli sulla storia di Giuseppe Gulotta, uscito innocente dopo 22 anni di carcere. È lui che parla. Una storia incredibile di mafie e servizi, di depistaggi e corruzione. L'Italia in cui abbiamo vissuto è stata ed è questa. Pensate cinque minuti alla donna di Catania bruciata viva dal marito, tre figli. Cosa sarebbe successo se fossero stati rom, o albanesi? Nessuna notizia in cronaca, invece. L'Italia a cui ci siamo abituati e in cui viviamo è questa. Costruiamone un'altra.

## Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Melfi, linea dura Fiat: ricorso contro il reintegro dei tre operai**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**De Mauro: colpa dei padri se i giovani parlano male**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Labour, David in vantaggio su Ed nella guerra dei Miliband**



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Tariffe, «stangata» per acqua e rifiuti**

PAG. 19 ■ ITALIA

**Regalo ai boss l'alt a telefoni antitrattra**

PAG. 24-25 ■ VIAGGIO NELL'UNITÀ D'ITALIA

**Arcore- Pontida, perché non votarli più**

PAG. 38 ■ UNITÀ ESTATE

**Così cambia il Rossini-festival**

PAG. 46-47 ■ EUROPEI DI NUOTO

**800 s.l., Pellefrini va in finale**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





## Staino

...SARETE STRONZI?  
INVECE DI GUARDARE IL  
FUSCELLO NELL'OCCHIO  
DI FINI... STATE SEMPRE  
A GUARDARE LE TRA-  
VI NEL MIO!



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Primo contrasto del mio e del tuo

È mio!  
No, è mio!  
L'ho visto prima io!  
E io l'ho visto prima del tuo prima  
E io prima di prima del tuo prima  
E io l'ho visto che non esistevi ancora  
E io è la prima cosa che ho mai visto  
E io lo vedo ora  
E io ti pesto  
Facciamo a turno  
No, facciamo a botte  
Facciamo io di giorno e tu di notte  
Facciamo io d'estate e tu d'inverno  
Facciamo io nel cielo e tu all'inferno  
Facciamo a chi fa prima  
Facciamo a chi fa rima  
Ce lo giochiamo a correre  
Ce lo giochiamo a carte  
Ce lo giochiamo al tiro della corda  
Che cos'è che era mio?  
Chi si ricorda

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

## Lorsignori

## Il congiurato

### I misteri di Arcore. E quelli di Tor Crescenza

Berlusconi conosce il mercato immobiliare. Come ha documentato Claudia Fusani, uno dei suoi acquisti più fortunati fu quello della villa di Arcore, operazione della quale ancora ieri i finiani hanno chiesto conto. Potrebbe essere stato dunque il suo proverbiale fiuto a suggerirgli prudenza, 15 giorni prima che il *Giornale* facesse lo scoop di Montecarlo, in un settore che si sarebbe arroventato nel giro di poche settimane, e a negare così di aver comprato il Castello di Tor Crescenza. Eppure non tutti ne sono persuasi, a cominciare da una delle *first ladies* di Via dell'Umiltà «convintissima» del contrario, come raccontano nella sua stretta cerchia e come pure inducevano a pensare l'oscuramento del castello su *Google maps* e le difficoltà incon-

trate da chi ha provato ad organizzarvi una cerimonia. Il tempo dirà chi ha ragione, e soprattutto se il Cavaliere potrà godersi quel maniero in santa pace o se piuttosto sarà costretto a perdere tempo dietro ai finiani. La situazione appare irreversibile. E pensare che pur di evitare quella scissione Berlusconi le ha provate tutte. Addirittura avrebbe chiesto anche l'intervento telefonico del direttore di RaiUno Mauro Mazza, vecchio amico di entrambi i contendenti. Ieri Italo Bocchino, rinfacciando al premier la condizione di plurimputato (circostanza purtroppo innegabile), ha lasciato di stucco tutti nel Pdl, tranne Capestano. L'unico a non potersene stupire è infatti proprio colui che, chiedendo le dimissioni del presidente della Camera, è all'origine di que-

st'ultimo scontro. Il brillante comunicatore berlusconiano conosce già la materia. L'11 dicembre 2004, giorno della condanna a nove anni di carcere per Dell'Utri in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa (40 giorni fa ridotta in appello a sette anni), fu proprio Capestano uno dei primi ad intervenire con parole che nemmeno lo stesso Bocchino oserebbe pronunciare: «È incontrovertibile che Berlusconi (prescrizione o no) abbia pagato o fatto pagare magistrati; così come da Palermo emergono fatti e comportamenti oscuri di cui qualcuno (Berlusconi in testa) dovrà assumersi la responsabilità politica». Capestano sbagliava? E allora perché Berlusconi lo ha fatto portavoce? Non è che alla fine nel Pdl chiederanno anche le sue dimissioni? ♦



Molino  
Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

# Via al fronte comune

Foto Ansa

## Bersani: uniamo le opposizioni Aperture tra i finiani Sì di Idv, Verdi e Prc

**Strategia comune di centrosinistra e opposizioni: Bersani lancia l'appello. Il Pd guarda a sinistra e al centro, ma anche ai finiani per liberare l'Italia da Berlusconi. Di Pietro ci ripensa e apre al governo «tecnico d'emergenza».**

**NINNI ANDRIOLO**  
nandriolo@unita.it

Avvertimento a Berlusconi e Bossi che fanno «la voce grossa» minacciando le urne perché «non sanno che pesci prendere». Tanto per ricordare che le carte non le danno solo loro e che il Pd non rimane fermo ad aspettare che B&B decidano come cavarsi fuori dal tunnel in cui si sono cacciati - dopo la «rottura del mitico predellino» - Bersani fa sapere anche ad Arco che se il voto dovesse divenire «inevitabile» i democratici si appellerebbero «alle forze del centrosinistra e dell'opposizione». Per realizzare un'alleanza elettorale, ma prima di questa - visto che la Costituzione prescrive un preciso «percorso» in caso di crisi - per sostenere una transizione che punti alla modifica del «vergognoso» Porcellum.

Una rete nella quale possono starci tutti - da Vendola, a Di Pietro, a Rutelli, a Casini e ai finiani («se dovessero scegliere di considerarsi opposizione», chiarisce Migliavacca) - quella che lancia il segretario Pd, nello stesso giorno in cui il leader dell'Idv cambia posizione, aprendo repentinamente al «governo tecnico di emergenza» che aveva sempre disdegnato, e il finiano Briguglio fa aumentare l'orticaria al Cavaliere proponendo un esecutivo di garanzia presieduto da Pisanu - Rosi Bindi tesse subito le lodi del presidente dell'Antimafia - del quale potrebbe far parte anche Di

Pietro, visto che «le elezioni anticipate sarebbero un gravissimo trauma per il Paese».

### DI PIETRO APRE ALLA TRANSIZIONE

Un fronte ampio per intimare lo stop al Cavaliere e a Bossi quello fotografato da una giornata movimentata dalla proposta di Bersani. Che, oltre al sì dell'Idv («finalmente», esclama Donadi), fa registrare l'assenso dei Verdi, dei socialisti di Nencini e di Rifon-

### Contatti con Casini

Il segretario del Pd ha sentito anche ieri il leader centrista

### La «candidatura» Pisanu Briguglio lancia l'ex ministro dell'Interno Bindi ne tesse le lodi

dazione comunista. Nichi Vendola pubblicamente non commenta. Ma fa sapere che non muta la posizione espressa a SkyTg24 il 6 agosto scorso: «non per ragioni personali ma per la necessità di bloccare questo processo di putrefazione, dico elezioni anticipate». Situazione in movimento, in ogni caso. Mentre l'Udc Ronconi ri-

corda che «prima di ogni nuovo scioglimento» bisogna cambiare la legge elettorale «altrimenti il ricorso alle urne sarebbe solo un regolamento di conti tra pochi».

### IL LEADER DEL PD SENTE ANCHE CASINI

Fronte comune dell'opposizione e del centrosinistra, propone Bersani. Un modo per stanare Berlusconi rilanciando quella sorta di Cnl proposto da Casini alla fine del 2009. Quando il Cavaliere, cioè - vizio ricorrente il suo - fu tentato dal voto anticipato. Il leader dell'Udc, in quell'occasione, lanciò la proposta-avvertimento dello «schieramento di forze repubblicane a difesa della democrazia». La «strategia comune» che propone Bersani guarda, naturalmente, anche - e non in seconda battuta - all'Udc. Ma supera, nel contempo, il tormentone sulle alleanze («con la sinistra o con il centro?») che ha occupato pensieri e parole dei dirigenti democratici. Bersani ha tenuto i contatti ieri anche con Casini. Il Pd non ha paura del voto, spiegano dal Nazareno, ma se il premier apre la crisi non potrà deciderne l'esito per conto suo. E se dovesse avventurarsi sulla strada del voto «non conti su una campagna elettorale con l'opposizione divisa».

«Non permetteremo che Berlusconi riduca l'Italia al paese delle banane - spiega Bersani - Abbiamo le istituzioni. Pretendiamo dunque, dopo due anni, la sua presenza in Parlamento e di sentirgli dire che cosa intenda fare in questo indecoroso marasma che lui stesso ha provocato». Se in questo passaggio «fosse certificata la crisi», continua il segretario Pd, «la parola passerebbe al capo dello Stato e al Parlamento». E chi grida al golpe sappia che «golpista» è chi non rispetta il dettato della Costituzione. Ma se le elezioni risultassero inevitabili «noi ci rivolgeremo alle forze del centrosinistra e dell'opposizione per una strategia comune di cui siamo già pronti a proporre e a discutere le basi politiche e programmatiche». E il leader Pd, infine, esplicita i punti d'attacco di un'eventuale campagna elettorale. Il voto, infatti, certificherebbe «il fallimento di una gestione politica e di governo, monocratica e personalistica, esposta all'illegalità e al disprezzo delle regole». Apertura di una nuova fase, quindi: di «riscossa democratica, civica e morale» e, assieme, di «equità e crescita economica e sociale». ♦



### Pier Luigi Bersani

«Se la rottura del mitico predellino rendesse inevitabili le elezioni con questa vergognosa legge elettorale noi ci rivolgeremo alle forze dell'opposizione per una strategia comune»

### PITTELLA: VIA LEGGE PORCATA

«Tornare alle urne con la stessa legge elettorale porcata è una prova che un Paese debole, in crisi, con gravi drammi sociali e a rischio di marginalità non può sopportare». Lo dice Gianni Pittella.



# contro Silvio padrone

Foto Ansa

## Hanno detto



### Angelo Bonelli

«L'appello di Bersani per un fronte comune delle opposizioni in caso di elezioni è ampiamente condivisibile. Noi Verdi siamo pronti a fare la nostra parte»



### Paolo Ferrero

«Si chiedano le elezioni anticipate per porre fine al degrado prodotto dal fallimento delle destre e si dia vita ad uno schieramento democratico con cui presentarsi al voto»

## La «citazione»

**Il Cln nato dal compromesso anti-fascista per combattere l'invasore nazista**



Il Comitato di Liberazione Nazionale - che viene evocato da qualche commentatore - nacque a Roma il 9 settembre 1943, all'indomani dell'armistizio e dell'inizio dell'occupazione nazista dell'Italia. Era composto da rappresentanti comunisti (PCI), democristiani (DC), azionisti (PdA), liberali (PLI), socialisti (PSIUP) e demolaburisti (PDL). Il compromesso su cui si basava prevedeva la "precedenza alla lotta contro il nemico esterno, spostando a dopo la vittoria il problema dell'assetto Istituzionale dello Stato". Il primo a presiedere il CLN fu Ivano Bonomi a cui spettò, dopo la liberazione di Roma (giugno 1944), di assumere la Presidenza del Consiglio. Gli succedettero Parri e De Gasperi.



### Antonio Di Pietro

«Siamo disposti ad allearci perfino con il diavolo pur di ridare al paese la speranza. Siamo disponibili a lavorare per una legge elettorale e una legge per il pluralismo tv, ma con l'impegno a votare entro 90 giorni»

## Intervista a Renato Mannheimer

# «Decisivi i contenuti Ma per vincere servirà non litigare»

**Il sondaggista e l'appeal elettorale del fronte unico**  
«Occorrerà un candidato forte, Bersani può esserlo  
L'alleanza con Fini sarà mal vista nel centrodestra»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**C**ome verrebbe valutata un'alleanza elettorale del centrosinistra con Casini, Rutelli e anche Fini?

«L'esito del voto non dipende tanto dalle coalizioni, ma da quello che si dice, dalle proposte e dagli slogan in campagna elettorale».

**Unirsi a Fini contro Berlusconi, come sarebbe percepito nel centrosinistra?**

«Non così male, Fini ha raggiunto il vertice della popolarità anche grazie agli elettori di centrosinistra. Sarebbe peggio per quelli di centrodestra».

**E se Fini creasse un Terzo Polo, con Casini e Rutelli?**

«A fine luglio arrivava al 20%, tanto più se si presentasse Montezemolo. Un Terzo Polo potrebbe sottrarre voti a destra e a sinistra».

**Anche al Pd?**

«In parte, dal centro. Il Pd ora non è molto attrattivo e potrebbero esserci delle defezioni. Si capirà a settembre, la proposta di un'alleanza in sé non basta, dipende molto dai contenuti. Ora fra gli elettori del Pd ci sono insofferenza e aspettative deluse che lasciano spazio al tradimento».

**È già in atto?**

«No, ma come nei matrimoni, se uno è insoddisfatto del marito magari non lo tradisce, ma se dovesse incontrare uno più fascinoso sarebbe pronto a farlo. Magari a settembre Bersani torna vitalissimo, ricordo però che

il premier è sempre molto popolare fra i suoi elettori».

**Ha il 62 per cento come dice?**

«Meno, tra il 40 e il 50 per cento».

**Un fronte comune delle opposizioni riuscirebbe a battere Berlusconi?**

«È una bella lotta, dipende da cosa dirà il premier, anche in tv. L'elettorato è diviso a metà ed è forte l'anti-berlusconismo. Con un po' di sforzo l'opposizione può batterlo. Sempre che non si mettano a litigare in campagna elettorale: mettere insieme Di Pietro, l'estrema sinistra, Fini... non è semplice. E per vincere deve trovare un candidato unico e forte. Bersani potrebbe esserlo, Vendola non so quanto piaccia all'elettore cattolico del Pd».

**Quanto prenderebbe Fini da solo?**

«A fine luglio era stimato tra il 9 e il 10%. Va fortissima la Lega, verso l'11%, l'Udc andrebbe così così».

**Influisce molto la vicenda della casa di Montecarlo?**

«Ha provocato qualche delusione, Fini viene visto come "uguale a tutti gli altri", e bisogna vedere se non esca fuori dell'altro».

**Se lo aspetta?**

«Ormai la lotta politica è all'americana, si scredita l'avversario più che avvalorare un progetto. Ciò allontana dalla politica, su questo il Terzo Polo avrebbe un vantaggio».

**Con questa legge elettorale?**

«Andrebbe cambiata, non aiuta il bipolarismo, gli eletti sono nominati dai partiti e questo aumenta l'astensionismo». ❖

## Governo al capolinea

L'opposizione e la crisi

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**S**e c'è da fare un trapianto di fegato ma manca la sala operatoria può anche chiamare il più famoso chirurgo del mondo, ma non ci riuscirà». Il senatore Ignazio Marino sceglie una metafora sanitaria (del resto è chirurgo) per spiegare che è meglio che Pd e centrosinistra la smettano col toto candidati e si concentrino sul vero obiettivo da raggiungere: la modifica della legge elettorale. Ma se ci sarà il voto anticipato con l'attuale sistema il senatore-chirurgo non sposerebbe la linea Bersani di un'alleanza larghissima da sinistra fino al centro: «I nostri elettori non capirebbero. Non ce li vedo votare una lista con i nomi di Vendola e Fini assieme».

**Senatore il clima è da elezioni anticipate. È inevitabile il voto subito?**

«Mi auguro che prima di andare per la terza volta alle elezioni sottraendo la possibilità democratica di scegliere gli eletti, la classe politica si renda conto che questa sarebbe una lesione gravissima alla democrazia. È contro la democrazia che 4 o 5 leader di partito possano scegliere tutti i 945 parlamentari. Serve una nuova legge elettorale per ridare agli elettori la scelta degli eletti. È un'urgenza largamente condivisa dagli italiani».

**Lei parla di governo "di scopo" e non di governo di transizione. Che differenza c'è?**

«Il governo di scopo ha come unico obiettivo fare una nuova legge elettorale. Pochi mesi, due o tre, il tempo che serve tecnicamente, e poi andare al voto. Vede, io so che c'è anche la necessità di disciplinare veramente il conflitto di interessi, di ridare pluralismo al sistema d'informazione pubblica, ma sono anche consapevole che ora in Parlamento le condizioni per farlo non ci sono. Quindi cambiamo la legge elettorale garantendo il sistema bipolare e poi andiamo al voto».

**Ma con chi si fa questo governo?**

«Dico sì a una larghissima coalizione per cambiare la legge elettorale, ma no a un governo di transizione. Se dai palchi delle feste provissimo

**Passera (Intesa Sanpaolo) al think tank di E. Letta**

Anche Corrado Passera, amministratore delegato del Gruppo Intesa Sanpaolo, sarà tra gli ospiti di veDrò, il think tank promosso da Enrico Letta e Giulia Bongiorno e presieduto da Benedetta Rizzo, che pure quest'anno terrà il consueto raduno a

Dro (Tn) dal 29 agosto al 1 settembre.

Durante la sessione plenaria di lunedì 30 agosto, alle 17.30, Corrado Passera terrà una relazione dal titolo "L'Italia fra 10 anni" e tratterà il tema dello sviluppo economico e finanziario del Paese nel prossimo decennio, delineando i possibili scenari. Il tema degli incontri ha il titolo di «...and the leader is», identikit del leader 2020.



Corrado Passera

Intervista a Ignazio Marino

# «Un governo solo per cambiare la legge elettorale e poi al voto»

**Il senatore chirurgo** contrario all'alleanza di tutte le opposizioni: «Casini e Rutelli sono il vecchio. I nostri non voterebbero una lista con Vendola e Fini insieme»

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



La gioia degli elettori del centrosinistra riuniti a Piazza Santi Apostoli la notte delle elezioni vinte dall'Unione nel 2006





**Massimo Donadi**

«Siamo soddisfatti che finalmente Bersani abbia

lanciato un importante appello in vista di elezioni e si appresti ad organizzare il campo del centrosinistra»



**Davide Zoggia (Pd)**

«I numeri si prendono la briga di smentire le

parole di un esecutivo ridotto a brandelli e privo di credibilità». Così Zoggia commenta il quadro Istat



**Silvano Moffa (Fli)**

«Ritrovare il senso politico del confronto. È

pericoloso aumentare questa delegittimazione reciproca, questo vortice autodistruttivo».



**Francesco Rutelli (Api)**

«Il nuovo polo nascerà» ne è certo Francesco

Rutelli, leader dell'Api, «sarà forte se e solo se proporrà.. le risposte per la crescita»

**Chi è**

**Il senatore chirurgo leader di una minoranza Pd**



■ **Chirurgo di fama mondiale Ignazio Marino è senatore del Pd (è alla sua seconda legislatura, la prima volta è stato eletto nel 2006). Alle primarie per la segreteria nazionale del Pd ha sfidato Bersani e Franceschini ottenendo oltre il 12% dei voti.**

a spiegare ai nostri elettori che vorremmo tornare al governo con Casini, Rutelli e Fini dovremmo assicurarci che nelle cucine non ci siano i pomodori. Il Pd deve tornare al governo con i voti dei cittadini, non con accordi di Palazzo».

**Il Presidente della Camera pare apprezzato anche a sinistra. O no?**

«Fini è un uomo di destra, e lui stesso si ritiene giustamente di destra. Fini con Giovanardi ad esempio è il padre di una legge sulle droghe che andando contro a un referendum popolare per la depenalizzazione, dal 2006 a oggi ha portato a oltre 600mila tra fermi e arresti. Alcuni di questi ragazzi per la vergogna ci sono uccisi».

**Della vicenda della casa a Montecarlo che ne pensa?**

«Non mi pare che Gianfranco Fini, da quanto è emerso, abbia commesso qualcosa di illecito o illegale. Semmai emerge l'aggressività del padre-padrone del Pdl. Per Berlusconi non c'è Parlamento né discussione. C'è un padrone che comanda con i sudditi che obbediscono e in cambio vengono ricompensati con qualche regalia».

**Cosa s'aspetta dal Pd?**

«In questa fase in cui il Pdl s'è dissolto e siamo tornati al partito azienda, il Pd deve andare all'attacco sottolineando l'incapacità a governare di Berlusconi e della sua squadra, e deve

dialogare con l'Idv e con quella sinistra che ora non è in Parlamento. Con i suoi alleati naturali».

**Tuttavia, lo dicono i sondaggi, senza il centro, Udc, Rutelli etc., il rischio di perdere le elezioni è molto alto.**

«Con questa legge elettorale, con le regole di Berlusconi e Calderoli, è così, se si cambia sistema elettorale no. Insomma io ho il sogno di un'Italia migliore, quella che ho conosciuto nella scuole, negli ospedali, sui tetti delle fabbriche o degli istituti di ricerca occupati. Se noi cambiamo la legge elettorale e ci presentiamo alle elezioni con una classe dirigente nuova, non del secolo passato, e non con gli alleati del secolo passato, da Rutelli a Casini, abbiamo la possibilità di vincere».

**Bersani ha invitato Berlusconi a andare in Parlamento, ma dice che se si va al voto cercherà un'alleanza con tutte le "forze del centrosinistra e dell'opposizione". E lo stesso Di Pietro è disposto a allearsi «anche col diavolo» pur di battere Berlusconi.**

«Un passo alla volta. Ha ragione Bersani, Berlusconi venga in Parlamento e verifichi se ha o no la maggioranza. Se non l'ha più, facciamo un governo per fare una nuova legge elettorale». **Insisto, se si va al voto con questa legge con chi si deve alleare il Pd?**

«È una questione da discutere negli organismi del partito. Convochiamo la direzione nazionale. La mia opinione però è che non è possibile costruire una visione comune del Paese con Vendola, Rutelli, Casini e Fini tutti assieme. Penso che a un'alleanza del genere non ci credano per primi i nostri elettori. Io non ce li vedo votare una lista dove ci sono i nomi sia di Vendola che di Fini».

**A proposito di nomi, ci sono già diversi candidati per la leadership del centrosinistra. Lei ha qualche idea in proposito?**

«Che questo toto-candidati andrebbe fermato. È anche inutile. Se voglio realizzare un trapianto di fegato, ma sono in una città che non ha sale operatorie, posso portare lì anche il chirurgo migliore del mondo ma dubito che riuscirà a realizzare un'intervento così complesso. Il punto principale, ripeto, è cambiare la legge elettorale. Possiamo avere qualunque messia, ma con questa legge elettorale il centrosinistra non tornerà al governo del Paese». ♦

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

**Un ciclostile**

■ Sembrava una tranquilla serata Tg: aggiornamenti estivi sulla tesi del premier che Fini sarebbe un farabutto e che dovrebbe essere cacciato, Bossi che incalza sulla linea del voto e della caccia, condito da Bersani che dice "organizziamo l'opposizione" e Di Pietro che accetta il governo di transizione. C'era stata perfino la fiaba a lieto fine del tesoro ritrovato all'Aquila e restituito al proprietario, a netta smentita della tesi che siamo tutti ladri. Invece: forchetta immobile a mezz'aria, bocca aperta perché si interrompe il menabo, ormai in chiusura, "Arriva ora il comunicato del presidente del Consiglio...". Giorgino aveva la faccia da terza guerra mondiale: il premier si dimette? Denuncia Fini per pedofilia? No: tre punti, 1) La questione che lo attanaglia, per colpa di Fini, è etica; 2) Però, o si ricuce o si va al voto. 3) Apprezzamento per i senatori finiani che hanno manifestato altro stile rispetto ai colleghi della Camera, nei suoi confronti. Insomma: la notizia è l'apprezzamento, e cioè il tentativo di Berlusconi di rompere l'accerchiamento. Non è un tg, è il ciclostile di un solo uomo solo.

**IL CASO  
Giovanardi: mancano i «tempi tecnici» per votare in autunno**

■ «Avendo fatto il ministro dei Rapporti con il Parlamento e conoscendo le regole, avviso tutti che in autunno non si può andare a votare per il semplice motivo che mancano i tempi tecnici che intercorrono tra l'eventuale scioglimento della Camera e i 45/70 giorni che ci vogliono dai comizi elettorali: è quindi improbabile che si voti tra Natale e Capodanno». Così Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «La prossima data utile per un eventuale voto anticipato è marzo-aprile - ha continuato Giovanardi - Ma poiché siamo ad agosto, arrivare a marzo aprile è un bel lasso di tempo: comunque dovesse evolvere la situazione».

**Napolitano torna a Roma, breve vacanza e ieri bagno con Veltroni**

■ Si concludono questa sera le vacanze a Stromboli del presidente Napolitano si imbarcherà con la moglie Clio poco dopo le 21 sulla «Laurana», la nave di linea della Siremar che già l'ha avuto a bordo otto giorni fa nel viaggio di andata. Passeggiate, i bagni condizionati da un mare non sempre tranquillo, cene con gli amici ma anche in un paio di ristoranti, conversazioni percorse dagli inevitabili riferimenti alla situazione del Paese, alla crisi che anche qui si fa sentire, al futuro immediato che sembra segnare molto nuvoloso, al dibattito politico che il presidente ha seguito con particolare attenzione in un momento di grande incertezza, ed è sotto gli occhi di tutti, ben consapevole di qual è il ruolo che la Costituzione gli assegna nell'eventualità lo scontro in atto dovesse andare oltre la contrapposizione verbale ma far registrare fatti concreti. Una telefonata con Berlusconi all'inizio del soggiorno nel corso della quale il premier si era impegnato ad abbassare i toni. E così non è stato, almeno da parte dei suoi. Nessun commento sulla questione Fini-cassa di Montecarlo su cui stanno lavorando i magistrati ed è sempre meglio in questi casi aspettare i risultati della rogatoria internazionale. Apprensione per lo stato di salute del presidente emerito Cossiga, delle cui condizioni Napolitano ha parlato al telefono con il figlio Giuseppe. Ieri sulla spiaggia di Castriota è arrivato per un breve saluto Walter Veltroni che sta trascorrendo alle Eolie le sue vacanze con la moglie e una delle due figlie. Dopo una passeggiata in paese Veltroni ha raggiunto la spiaggia alla fine di Piscità. Prima una breve conversazione privata con il presidente sotto l'ombrellone poi un lungo bagno tra tutti gli altri villeggianti. Vacanze brevi dunque perché «c'è molto da lavorare».

**MARCELLA CIARNELLI**

→ **Il premier avvisa** i «falchi» di Futuro e Libertà, che gli chiedono conto sulla sua casa di Arcore  
→ **E cerca la sponda** tra le «colombe». I «futuristi» si compattano: bene, ma basta aggredire Fini

# Berlusconi minaccia il voto per spaccare i finiani. Invano

Foto Ansa



Silvio Berlusconi

**Berlusconi cerca di spaccare i finiani: seduce le «colombe» e minaccia di «scelte dolorose» i «falchi» come Briguglio che ha chiesto risposte sulla casa di Arcore. I «futuristi» rispondono uniti: bene, ma basta aggressioni a Fini.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Spiazzato e preoccupato dalla proposta del leader Pd sul fronte di tutte le opposizioni, imbufalito dagli attacchi dei finiani più duri, Silvio Berlusconi da Arcore interviene minacciando «scelte dolorose e definitive»: l'obiettivo è spaccare i parlamentari di Futuro e Libertà perché le «colombe» prendano le distanze dai «falchi» che chiedono conto al premier dell'acquisto della casa di Arcore. Si richiama al consenso avuto da «venti milioni di elettori» del Pdl e della Lega (ribadendo l'asse) e fa capire che la «scelta dolorosa» è tornare alle urne e cacciare Fini dal Pdl. Lo ha suggerito Umberto Bossi che lancia anatemi: «Nessun governo tecnico, meglio elezioni subito».

**TENTATIVO FALLITO: FUTURISTI UNITI**

Non riesce nell'intento, il premier, perché i finiani rispondono insieme, Bocchino con Moffa e Viespoli: «Bene Berlusconi nel cercare nuova unità nel centrodestra», ma «purché si blocchi l'aggressione quotidiana nei confronti di Fini, basta con questo «esasperato conflitto», ci sia «rispetto tra le istituzioni» e non si parli più di dimissioni.

Berlusconi aveva usato toni ultimativi nel respingere il «frastuono delle irresponsabili e a volte farneticanti parole di taluni contro il governo» (leggi: Briguglio, Bocchino, Granata), mentre cerca di sedurre «alcuni senatori del centrodestra» in cui vede soddisfatto uno «spirito costruttivo» e la disponibilità a ritrovare l'unità. Il cavaliere lancia l'amo alle «colombe futuriste», i senatori Moffa e Viespoli (anche Baldassarre) che con un documento aprono al confronto sul programma aggiungendo le «riforme istituzionali»: il contentino dei «più poteri al premier» e uno alla Lega con «il Senato delle autonomie». Mano tesa ai se-

natori dai berlusconiani Cicchitto e Osvaldo Napoli, che parano i colpi dell'«artiglieria pesante».

A far saltare i nervi al premier, invece, è stato il finiano Carmelo Briguglio: ha lanciato Pisanu per un governo tecnico dal Tg3, e, peggio, ha sparato un colpo secco: «Silvio Berlusconi ha il dovere di dire agli italiani come acquistò la Villa di Arcore dove viveva insieme all'eroe Vittorio Mangano, come riuscì ad assicurarsi per soli 500 milioni di lire questo immobile di 3.500 metri quadri e terreni da un milione di metri quadri, «grazie al ruolo di Cesare Previti, prima avvocato della venditrice e subito suo legale e uomo di fiducia». Non solo: «Dia risposte esaurienti su «società off shore» e «intrecci», fin dall'inizio come imprenditore «con finanziarie svizzere».

Nel Pdl volano stracci. Italo Bocchino in un'intervista aveva lanciato la sfida: «Si dimetta Berlusconi che è sotto processo, come lo sono Fitto, Matteoli e Bertolaso», a differenza di Fini. Per Bondi «Bocchino è in stato confusionale». Parte il terzo colpo da Fabio Granata: «Mafia, legalità e

**Umberto Bossi**  
«Nessun governo tecnico, subito al voto deve decidere il popolo»

questione morale sono temi off limits nel Pdl» e, da vicepresidente Antimafia, denuncia ancora la «mancata protezione al pentito Spatuzza.

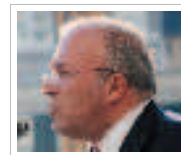
Nelle vacanze rovinare ad Ansedonia Gianfranco Fini, alle prese anche con le tensioni in famiglia per via del genero rampante che si coccola la Ferrari (foto pubblicate sul mondadoriano *Chi*), è in preda allo «scoramento e in uno «stato di sofferenza», racconta Silvano Moffa, per «l'ossessiva e impudica richiesta di dimissioni» che rischia di portare a «una crisi istituzionale dai risvolti gravissimi per il Paese». Fra qualche settimana arriveranno le rogatorie internazionali sull'acquisto della casa di Montecarlo. Berlusconi le attende al varco, anche Fini vorrà sapere se per la seconda volta è stato messo nei guai da un familiare.

**Fabio Granata**

«Il giochetto di Berlusconi non riuscirà a dividerci». Così Fabio Granata, deputato di Futuro e Libertà commenta la nota del presidente di Berlusconi.

**Francesco Storace**

«Finiani indecenti: il loro capo è stato pizzicato in una storia oscura - Montecarlo, la Rai, il cognato - e loro sparano ad alzo zero anziché dire la verità agli italiani».





**L'appartamento  
I 70 mq monegaschi che  
fanno tremare la politica**



La casa che Giancarlo Tulliani ha preso in affitto nel 2008 dopo averne seguito la ristrutturazione, si trova a Montecarlo in avenue Charlotte 14. Fini fa coppia con Elisabetta dal 2007. «Solo dopo molto tempo - ha spiegato - e con stupore ho saputo che suo fratello viveva in quella casa»

**Giugno 1999** La contessa Anna Maria Colleoni lascia in eredità ad An un patrimonio di 4,3 milioni di euro tra cui l'appartamento a Montecarlo in avenue Princesse Charlotte

**2000** Fini fa valutare l'immobile da una società immobiliare. Il valore, nel bilancio di An, è 450 milioni di lire

**30 maggio 2008** A St. Lucia, Antille, nascono la Printemps ltd e la Timara ltd

**Luglio 2008** An, con l'autorizzazione di Fini, vende l'appartamento per 300 mila euro alla Printemps ltd. Ora si contesta che il valore fosse molto più alto

**Settembre 2008** La Printemps rivende l'immobile alla Timara ltd

**2008** Fini spiega che in quei mesi il fratello di Elisabetta, Giancarlo lo aveva informato di una società interessata alla casa. "Dopo molto ho saputo che l'aveva avuta in affitto"

**15 ottobre 2008** E' la data dell'atto di compravendita dell'immobile di Montecarlo davanti al notaio

**29 luglio 2010** L'ufficio di presidenza del Pdl, presieduto da Berlusconi, estromette Fini e i "suoi" 34/35 deputati e i 10 senatori

**30 luglio** Parte l'inchiesta de Il Giornale

# La verità nascosta nelle società off-shore riconducibili ad An

«Il gioco è di far scannare tra di loro gli ex An rimasti nel Pdl e chi è transitato in Futuro e Libertà». Il caso monegasco potrebbe non essere l'unico. E non riguardare solo Fini

## L'inchiesta

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

Lei sta facendo scannare tra di loro, ex An e Fli, lui riprende potere e loro, gli ex alleati, sono sotto assedio e non sanno che fare. Semplice no?». E anche abbastanza chiaro. La riflessione, fatta da chi di questa faccenda della casa di An a Montecarlo finita al cognato di Fini sembra saperne molto, acquista un certo spessore osservando da una parte le mosse del premier gongolante e «felice come una Pasqua» perchè ritiene di aver messo Fini in un angolo tanto da prevedere che «i suoi parlamentari, uno dopo l'altro, torneranno sulla nostra sponda». Dall'altra gli scenari del tipo «ne vedremo delle belle» o «scoppierà l'inferno» che i beni informati, seppur per canali diversi, come Roberto D'Agostino e Gioacchino Genchi tratteggiano con una certa sicurezza circa i fantomatici soci delle misteriose società off shore che si sono passate la proprietà dell'appartamento in avenue Princesse Charlotte 14. L'idea, alla fine, è che non solo Fini debba eventualmente rendere conto di cessioni e vendite ma anche altri ex compagni di partito. Anche quelli rimasti di là, nel Pdl. Una resa di conti interna quindi ad esclusivo beneficio del premier.

**Le società off shore**, dunque. Le scatole cinesi ubicate nei paradisi fiscali che si sono passate l'appartamento e, forse, altro ancora, magari sempre pescando nei beni del patrimonio di An valutato nel momento della fusione con Fi (marzo 2009) intorno ai 300 milioni di euro. L'inchiesta de *Il Giornale* ha ricostruito al centimetro passaggi e date e sembra essere un pezzo avanti rispetto all'inchiesta della procura di Roma che indaga contro ignoti per trugga aggravata e ha delegato gli accertamenti al Nucleo valutario della

Guardia di Finanza.

**Nel 1999 la contessa** Colleoni, di intramontabile fede missina, lascia questa vita e il suo patrimonio a Fini, che ha appena sdoganato il partito, con tanto di augurio: «Per la giusta battaglia». Tra i beni lasciati, per un totale di 4,3 milioni di euro, anche l'appartamento di Montecarlo, 60-70 mq con terrazzino al primo piano. Nel luglio 2008, un anno dopo la prima diaspora nel partito con l'uscita di Storace e la nascita di La Destra (dove confluisce per un po' anche Daniela Santanchè ora sottosegretario mentre Storace è l'autore della denuncia), An decide di vendere la casa monegasca. L'importo stabilito è di 300 mila euro, troppo basso per i denunciati di La Destra. Prezzo «giusto» secondo Fini che nel suo chiarimento di domenica ha spiegato come il valore dell'immobile fosse stato

## IL CASO

### Sulle minacce a Bocchino indaga la procura di Roma

L'inchiesta sulla denuncia di Bocchino («sms di minacce e pedinamenti») è stata trasmessa dalla procura di Reggio Calabria a quella di Roma nel mese di aprile. Era la metà di aprile quando l'allora ancora vicecapogruppo del pdl alla Camera rivelò di aver ricevuto sms di minaccia la sera del 31 gennaio scorso tra le venti e le ventuno e trenta.

La procura di Reggio, il procuratore Pignatone, chiese ed ottenne l'autorizzazione della Camera all'utilizzo dei suoi tabulati. I quali però hanno rivelato che il messaggio era stato inviato da una cabina telefonica di Reggio Calabria. ma che l'onorevole aveva ricevuto il messaggio quando si trovava a Roma. Da qui la competenza agli uffici di piazzale Clodio. Del caso si era occupato anche il Copasir che aveva audito Bocchino il 15 aprile scorso. L'ipotesi era che il messaggio fosse partito da soggetti legati ai servizi segreti.

fissato nel 2000 dallo studio Dotta Immobilier a 232 mila euro. L'acquirente è la *Printemps ltd*, società off shore con sede a Manoel street 10, Castries, Santa Lucia, Caraibi. Tre mesi dopo la *Printemps* rivende alla *Timara ltd* con sede sociale, coincidenza, allo stesso indirizzo della *Printemps*. Le sue società condividono anche la stessa data di nascita: il 30 maggio 2008.

Nella compravendita, in nome della *Printemps* agiscono due personaggi Tony Izelaar e James Walfenzao. Quest'ultimo è a capo del gruppo Atlantis, società inglese leader nel settore dei giochi d'azzardo e delle slot machine di cui in Italia è stato legale rappresentante fino al 2008, quando è diventato parlamentare nelle fila di An, Amedeo Labocchetta amico di Fini, compagni di vacanze e immersione proprio alle Antille dove Atlantis gestisce alcu-

**Atlantis**  
È la società di cui Labocchetta (Pdl) è stato n° 1 in Italia

**Coincidenze**  
Walfenzao e Corallo della Atlantis figurano nella Printemps ltd

ni casinò. Non solo: Walfenzao sarebbe prestanome ai Caraibi, di Francesco Corallo, personaggio molto legato ad An, amico di Labocchetta. Insomma, le società off shore sarebbero territorio di personaggi legati mani e piedi ai vertici di An. Non solo a Fini. Anzi: Labocchetta non ha mai preso in considerazione il passaggio in Fli ed è fermamente ancorato nel Pdl.

Labocchetta è in vacanza negli Stati Uniti. Dopo vari tentativi finalmente risponde al cellulare. «Vorrei riposare un po'» è l'esordio. E poi: «Cosa vuole che le dica, ho già detto quello che dovevo. Non conosco Walfenzao. Conosco benissimo Corallo che è un grandissimo amico mio. Non so nulla di questo affare della casa a Montecarlo e non ho mai messo piede a Santa Lucia». Il resto sono solo coincidenze.

Solo riuscendo a dare un nome ai veri soci della società off shore sarà possibile ricostruire la vera storia della compravendita. Sempre che gli accordi giudiziari lo consentano. Sempre che Giancarlo Tulliani, fratello minore di Elisabetta, compagna di Fini, non voglia spiegare per primo in quali circostanze è diventato affittuario per 1.500 euro al mese di quell'appartamento a Montecarlo. ♦

# I VOLTI NUOVI PER

## Sul web e nei territori vince sempre l'onestà

Ancora centinaia di risposte alla nostra campagna in cerca di facce e idee nuove

### Le proposte

**C**'è il medico, chi si occupa di disabili, chi fa politica a livello locale. Danno l'idea di un paese migliore di quello rappresentato ogni giorno in tv e nei telegiornali, i personaggi scelti dai nostri lettori per comporre questa galleria di volti nuovi da conoscere e da ascoltare per pensare un paese migliore di quello che vuole Berlusconi.

C'è poca voglia di dichiarazioni altisonanti, di ideologie di vecchio conio. C'è il racconto delle piccole vittorie quotidiane, dei gesti di onestà morale e intellettuale. È difficile che dicano cose scontate.

Insomma, una ottima base da cui ripartire. Venite a conoscerli con noi, sulle nostre pagine (anche nei prossimi giorni), sul nostro sito web [Unita.it](http://Unita.it), continuate a sottoporli alla nostra e.mail [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it).

(PAGINA A CURA DI LUCIANA CIMINO, CESARE BUQUICCHIO E GIUSEPPE RIZZO)



Piccoletta di Beatrice Alemagna



ANGELO BUONO

39 ANNI  
SINDACO DI MIGLIONICO (MATERA)

«Non servono  
rivoluzioni  
ma piccole cose  
concrete»

#### Cosa Serve al Paese?

«Manca un'idea forte di Paese. E manca anche al Pd. Siamo troppo concentrati su noi stessi. A livello locale, per esempio, ci manca il segretario per diatribe interne. Riflettiamo sulle postazioni di potere e non sull'Italia. Ci dobbiamo sforzare per elaborare una proposta alternativa di lungo periodo».

#### Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Quello che faccio da un anno con la mia amministrazione: stare tra la gente, organizzare tante piccole iniziative e sbloccare quelle bloccate. Niente rivoluzioni, ma piccole cose che però portano i loro effetti ai cittadini, vedi la rinascita dell'associazionismo nel nostro territorio. Dal Pd, poi, mi piacerebbe eliminare i personalismi e le guerre interne che si trascinano per mesi. Il potere si è trasferito dal partito alle persone. Abbiamo svuotato di potere i partiti, creando sacche di clientela, e sminuendo la figura dei segretari e dei dirigenti».

#### La prima cosa che faresti concretamente?

«L'Italia ha bisogno di politiche del lavoro efficaci. L'esempio di Pomicino è chiaro: sui diritti e i rapporti tra lavoratori e azienda stiamo ritornando indietro di 100 anni. Il lavoro è diventato elemosina. Centinaia di migliaia di laureati sono senza lavoro, o vivono da precari e la condizione giovanile è sempre più difficile. Noi dobbiamo avere la capacità di proporre il tema, ma dobbiamo anche trovare delle soluzioni. Passare dalle idee ai progetti». ♦



GRAZIA GABBA

31 ANNI  
PRECARIA IN UN CANALE TV

«La politica  
è sporcarsi  
le mani, non si fa  
per fare carriera»

#### Cosa serve al paese?

«Una nuova classe dirigente. Un ricambio generazionale ma non in senso giovanilistico perché i giovani senza l'esperienza dei vecchi non vanno da nessuna parte. C'è bisogno di persone come noi militanti, che stanno ogni giorno, per strada».

Grazia Gabba, 31 anni, è precaria e lavora in un canale per bambini su Sky. A 16 anni a iniziato a militare nella Sinistra Giovanile. Poi ha lasciato e infine si è riappassionata al Pd di Walter Veltroni. Da qualche anno ha fondato un circolo nel suo paesino, Lungavilla (Pv).

#### Cosa vuoi/puoi fare?

«Nel circolo le persone partecipano, discutono, si cerca di fare informazione sui temi caldi, che è difficile in questo paese, come giustizia, scuola, ambiente. Inoltre partecipiamo ai consigli comunali mettendo in evidenza i bisogni dei cittadini e cerchiamo di dare delle risposte. Noi ci sporchiamo le mani, stando sul territorio, giorno per giorno».

#### La prima cosa che faresti concretamente?

«La priorità è cambiare la legge elettorale e non stancarci di fare informazione per far capire all'opinione pubblica che abbiamo il governo delle leggi ad personam. Inoltre l'Italia ha assolutamente bisogno di una riforma del lavoro. Non si può condannare un'intera generazione alla precarietà a vita, a non fare figli perché tra sei mesi ti scade il contratto». ♦



# CAMBIARE L'ITALIA/2



**FRANCO BOMPRESZI**  
58 ANNI  
GIORNALISTA

**«Vorrei pensieri più trasversali Ok alla flessibilità ma con più tutele»**

**Cosa Serve al Paese?**

«Questo paese ha bisogno di una speranza. Servono obiettivi comuni, non basata solo l'attenzione spasmodica alla produzione di beni e ricchezze. La crisi che stiamo tuttora attraversando avrebbe dovuto insegnarci il tentativo di uscire mentre invece la soluzione è stata riprodurre il medesimo modello».

**Cosa puoi/vuoi fare tu?**

«Cercherei di creare una think tank, sul modello di Barack Obama e John Fitzgerald Kennedy, per ragionare trasversalmente. Selezionare intelligenze capaci di immaginare il futuro. C'è bisogno di una trasformazione culturale. Immaginare un futuro più lieve, con meno vincoli. Anche la stessa flessibilità del lavoro di per se non è negativa, sempre che sia la base per la creazione di nuove opportunità».

**La prima cosa che faresti concretamente?**

«Metterei mano con forza alla condizione dei disabili, perché riguarda moltissimi italiani. Oltre 2 milioni sono solo i disabili, e se si conta anche le loro famiglie saliamo a 5-6 milioni. C'è bisogno delle risorse giuste, ma anche del potenziamento della rete del volontariato: sarebbe il grimaldello per un ripensamento complessivo della società. Berlusconi di tutto questo si è completamente disinteressato e le persone che tutti i giorni si trovano a dover affrontare queste difficoltà si sentono sempre più abbandonate a dover lottare da sole. Diamogli una speranza».



**EMANUELA MARCHIAFAVA**  
42 ANNI  
IMPIEGATA IN UNA MULTINAZIONALE

**«Cito Saviano: ridiamo senso a parole e valori usurati»**

**Cosa serve al paese?**

«Coraggio, onestà, senso dell'onore. Quello che diceva Saviano: riprendersi le parole e i valori, ormai svuotati di significato. Inoltre vanno valorizzate le donne. Gli uomini hanno una visione strategica e tattica ma le donne sono più pragmatiche e hanno più attenzione alla politica per il bene comune, sono più disinteressate e più attente ai diritti. E se le persone non hanno più diritti, allora pensano di non avere più doveri».

42 anni, impiegata in una multinazionale, Emanuela Marchiafava ha cominciato a fare politica seguendo Ivan Scalfarotto alle primarie dell'Unione. Poi si è appassionata e non ha smesso più. Oggi è responsabile comunicazione provinciale del Pd di Pavia.

**Cosa vuoi/puoi fare?**

«Mi piacerebbe contribuire a ricostituire il senso della comunità che si è perso. Se con il partito riusciamo a far capire che ci sono persone a disposizione per migliorare lo schifo che c'è in giro, a rendere più partecipi e meno sfiduciate le persone allora forse la mia attività avrà un senso».

**La prima cosa che faresti concretamente?**

«Se avessi la bacchetta magica eliminerei la criminalità organizzata perché il governo è stato debole e colluso. Un governo di centro sinistra dovrebbe avere come priorità la lotta alla mafia, che non è solo al sud ma si è infiltrata nel tessuto produttivo e sociale del nord».



**MARCO SESSA**  
42 ANNI  
PRESIDENTE AISAC

**«Tre pilastri per ripartire cultura, sanità e giustizia»**

**Cosa Serve al Paese?**

«Sicuramente un leader. Una guida. O forse, banalmente, anche dei sogni. Il tutto racchiuso in un progetto che sappia trasformarli in cose concrete».

**Casa vuoi/puoi fare tu?**

«Cercherei di far capire che ci vuole una svolta radicale, anzitutto culturale. Con il nostro egoismo, non andiamo avanti, dobbiamo uscire dai particolarismi. C'è un livellamento pericoloso del pensiero. Da presidente dell'Aisac (associazione per l'informazione e lo studio dell'acondroplasia) penso per esempio alla lotta contro la discriminazione nei confronti di tutti i disabili. La differenza va valorizzata, non combattuta».

**La prima cosa che faresti concretamente?**

«Uno stato deve avere tre pilastri. La cultura, la sanità e la giustizia. Io parlo spesso di un "Progetto Italia". E questa Italia del futuro non la puoi fare dall'oggi al domani. Per questo bisogna investire sui ragazzi e sulla scuola che li forma. Occorre puntare sulle nuove generazioni, fare in modo che chi tra 20 anni sia alla guida di questo Paese abbia una testa diversa da quella di oggi. Su questo deve lavorare la Scuola. Perciò dobbiamo anche combattere contro la sua distruzione, perché quella degli ultimi anni è una vera e propria distruzione del sapere. Noi da diversi anni un lavoro culturale proprio sul valore della diversità. Una cosa per tutti, non rivolta solo a noi. Oggi è una battaglia dura, molto lontana».



**TONINO SAMUELI**  
54 ANNI  
MEDICO

**«Far emergere le persone migliori nei vari settori»**

**Cosa Serve al Paese?**

«Bisogna puntare sulla ricerca, sui ragazzi delle Università. C'è bisogno di persone oneste dappertutto. E poi servirebbe una giustizia che funzioni meglio, che sia per lo meno più veloce e che assicuri la certezza della pena. Parallelamente è indispensabile l'onestà dei politici».

**Casa vuoi/puoi fare tu?**

«Farei in modo che ci fosse una selezione qualitativa all'interno dei partiti. Che si iniziasse a guardare anche al di fuori delle segreterie e degli uffici e che si smettesse di candidare i soliti funzionari ormai logori e con scarso contatto con la realtà. Punterei sulle persone che si sono distinte nelle loro professioni, e per questo è necessaria anche un'azione dal basso per farle conoscere. Ce ne sono tantissime, io son un medico, ho fatto anche politica a livello locale, e so bene che ognuno di noi deve essere responsabile anche nel suo piccolo».

**La prima cosa che faresti concretamente?**

«Alla prossima campagna elettorale mi piacerebbe che si parlasse di più di giustizia fiscale. Bisogna impostare una politica che faccia pagare le tasse a tutti, e non solo ai dipendenti. Non è possibile che le aziende che chiudono con bilanci in pari o in attivo scarichino tutto sui lavoratori. Tutti devono pagare la loro parte, tutti devono contribuire al bene comune, almeno così tutti noi possiamo pagare di meno».

**NICOLA BIONDO**

politica@unita.it

**D**i sicuro c'è solo che è innocente. Innocente ma con 22 anni di galera alle spalle. Innocente ma accusato di strage. È la storia di Giuseppe Gulotta e di un eccidio senza colpevoli, quello di Alcamo Marina, provincia di Trapani, avvenuto il 27 gennaio 1976 e che costò la vita ai carabinieri Carmine Apuzzo e Salvatore Falcetta.

Giuseppe Gulotta nel 1976 aveva 18 anni. «Fu una cosa terribile, in paese ne parlavamo tutti. Due giovani carabinieri, quasi miei coetanei, trovati uccisi in una piccola caserma di fronte al mare». Delitto inspiegabi-

**34 anni fa, a gennaio**

**Nella strage della caserma di Alcamo Marina erano morti due carabinieri  
Serviva un colpevole  
Un colpevole a tutti i costi**

le, misterioso. Uccisi nel sonno, la serratura fusa dalla fiamma ossidrica, pistole e divise che spariscono. Una vita serena, di provincia, quella di Giuseppe. Non poteva immaginare che di lì a poco sarebbe finito nel tritacarne di un mistero di Stato. Lui che di politica nulla sapeva. Anni 70, roba per stomaci forti, quando i sogni di un mondo migliore stavano svanendo in un delirio di piombo. «La mia era una vita di lavoro. Prima dal barbiere, poi muratore. Ero un ragazzino riservato, timido con le ragazze». L'unico lusso una vespa arancione, qualche sera in pizzeria e in discoteca, «ma io facevo tappezzeria» ricorda Giuseppe. Sempre in compagnia di Gaetano e Vincenzo, gli amici con cui era cresciuto.

**Quando i due carabinieri** vengono uccisi, Giuseppe sta aspettando una chiamata dalla Guardia di Finanza dopo aver sostenuto tutti gli esami. Ad Alcamo arrivano due squadre di investigatori, quella del colonnello Giuseppe Russo, un mastino dell'antimafia, e quella dell'antiterrorismo di Napoli. Scatta la caccia all'uomo. Il movente è politico, è terrorismo. Due carabinieri morti esigono un colpevole, a ogni costo. E a pagare il prezzo sono quei tre amici inseparabili: Giuseppe Gulotta, Gaetano Santangelo e Vincenzo Ferrantelli. A chiamarli in causa è un altro ragazzo di Alcamo, con il quale a volte uscivano: Peppe Vesco. È un tipo particolare Vesco, un po' naif: un chiacchierone che al bar parla di rivoluzione, di anarchia e



Luglio 2010 Giuseppe Gulotta esce di galera accompagnato dal suo legale

**Colloquio con Giuseppe Gulotta**

# «Ventidue anni in galera da innocente Voglio sapere il perché»

**Per farlo confessare** fu torturato per ore da una decina di carabinieri  
Ora chiede giustizia. Servizi deviati e traffico di armi dietro la strage del '76?

che ha perso una mano in un incidente. In paese lo chiamano *Peppe 'u pazzo*. È il 12 febbraio 1976. Il tritacarne è in azione. Lo mettono in moto una decina di carabinieri agli ordini del colonnello Russo. Vesco viene arrestato per un'infrazione. Nella sua macchina i carabinieri trovano una pistola. In caserma Vesco viene sottoposto a torture indicibili: botte, scosse elettriche, costretto a bere acqua e sale. Prima nega qualsiasi coinvolgimento

nella strage poi dice che la refurtiva sottratta sul luogo del delitto si trova in casa di un bottaio, Giovanni Mandalà, dove viene recuperata. Poi altre torture. Alla fine ammette: ho fatto la strage con i miei amici Gulotta, Ferrantelli e Santangelo. È la svolta: i tre ragazzi vengono arrestati e dopo una notte da film horror confessano tutto. Tutto ciò che non avevano mai fatto.

«La mia innocenza è nelle carte»

dice Gulotta che oggi, dopo 22 anni di carcere da innocente, con il processo di revisione in corso, racconta a *l'Unità* la sua storia. Ci sono carte che grondano sangue e lacrime. Le lacrime e il sangue di Gaetano Santangelo, Giuseppe Gulotta e Vincenzo Ferrantelli. Le carte, quelle in cui si autoaccusano, sotto tortura, della strage. Sono le 10 di sera del 12 febbraio 1976. I tre ragazzi, dopo la denuncia di Vesco, sono in stato di fermo. «Stavo riparan-



## Cronologia

**Una storia lunga 34 anni  
ancora senza un perché**

**27 gennaio 1976** È notte quando nella caserma di Alcamo Marina, provincia di Trapani, la scorta del segretario missino Giorgio Almirante scopre i cadaveri di due carabinieri: Carmine Apuzzo e Salvatore Falcetta.

**Il 12 febbraio 1976** viene arrestato Giuseppe Vesco e, in seguito alla sua confessione sotto tortura, anche Giovanni Mandalà, Gaetano Santangelo, Giuseppe Gulotta e Vincenzo Ferrantelli.

**Nel 1990** dopo nove processi Gulotta viene condannato all'ergastolo.

**Nel 2008** arriva la testimonianza dell'ex-carabiniere Olinò che porta al processo di revisione, tutt'ora in corso. Oggi il caso della strage di Alcamo Marina è stato riaperto. Tra le ipotesi quella di un traffico d'armi coperto dai servizi segreti che doveva rimanere occulto.

**Luglio 2010** Gulotta è in libertà vigilata.

## La prima dell'Unità

**«Rubate armi e divise  
Avvertimento mafioso?»**



«Assassinati nel sonno due carabinieri in una caserma isolata di Alcamo Marina». Così titolava in prima pagina l'Unità del 28 gennaio 1976 dando ampio risalto ai fatti di Alcamo. Nell'occhiello è scritto: «Misterioso delitto in Sicilia». Il catenaccio («Le due vittime sono un giovane napoletano non ancora ventenne e un appuntato di 35 anni. Rubate armi, divise e carteggi») si chiude con una domanda: «Avvertimento mafioso?»

do il bagno di casa. Fui portato in caserma». Siamo ad Alcamo, provincia di Trapani, Italia. Ma potrebbe essere l'Argentina dei generali, il Cile di Pinochet, un gulag sovietico o una prigione talebana. Da mezzanotte all'alba Giuseppe Gulotta viene torturato come un desaparecido. Perché per tutti, lui, quel 18enne timido che voleva indossare la divisa della Finanza, ufficialmente non è lì. Il verbale di arresto segnala che Gulotta arriva in caserma alle 5 del mattino e non alle dieci di sera. Ecco il racconto dell'orrore: «Verso mezzanotte mi legano mani e piedi a una sedia. Provo a divincolarmi e spezzo il bracciolo della sedia. Iniziano a urlare che li avevo uccisi io i due carabinieri. Ovviamente nego. Mi circondano, sono una decina, tutti carabinieri in divisa. Mi picchiano in faccia, mi sputano addosso. Calci e pugni. Urano: sei stato tu, dillo. I tuoi amici hanno ammesso tutto». Non era vero. In quei momenti uguale trattamento subivano Gaetano e Vincenzo. Spunta anche una pistola che scorticava la faccia di Gulotta. «Se non confessi ti ammazziamo», minacciano.

«Uno da dietro mi teneva la testa, mentre un altro carabiniere mi schiaffeggiava». Era il colonnello Russo che Gulotta riconoscerà molti anni dopo. «Quando smise, un altro prese a strizzarmi i genitali. Non finivano più». Russo finirà ucciso l'anno dopo e per uno strano caso anche lì ai sospettati verrà estorta una confessione sotto tortura. In realtà il colonnello venne ucciso da Leoluca Bagarella, allora giovane boss emergente.

Carte che grondano sangue. È il verbale della confessione di Giuseppe. «Era l'alba quando mi arresi alle botte». «Ditemi quello che devo confessare, basta che non mi picchiate più» dice agli aguzzini in divisa. «Si fermarono. Mi portarono in un'altra stanza e mi ammanettarono a un termosifone. Ero una maschera di sangue. Accanto a me c'era un avvocato, una donna giovane che fumava, non mi degnò di uno sguardo. Firmai il verbale di confessione, avevo solo diciotto anni». La dignità non abitava in quella caserma, quella notte. C'è solo un carabiniere che non viene contagiato da quell'isteria collettiva. «Gulotta mi sembrò un pulcino impaurito e bagnato» ricorda oggi.

Dopo la confessione estorta Gulotta viene portato a Trapani in carcere e poi nel pomeriggio si trova di fronte ai vertici della procura, Genco e Lumia. «Ero in uno stato pietoso. Stavo per dirlo anche a una guardia carceraria cosa avevo subito ma il carabiniere che era con me mi strinse forte il braccio. Mi ricordo bene cosa disse: «Scrivete che è scivolato in caserma su una buccia di banana». Ancora carte che sanguinano. «La frase finì



Giuseppe Gulotta in una foto recente

## Giuseppe Gulotta

Oggi ha 53 anni

Dopo 22 anni passati  
ingiustamente in galera

è in regime  
di libertà vigilata

### Di sé dice:

«In fondo ho avuto

una vita tranquilla

mi sono solo mancati

gli affetti

quando ero dentro»

nel verbale - dice Gulotta - I miei abiti pieni di sangue sparirono». Raccontò tutto anche ai magistrati. «Dissi che ero innocente, dissi delle torture. Non potevo immaginare che l'avrei ripetuto a decine di altri pm per altri 30 anni. Non successe nulla». A parte quella confessione a suon di botte, non c'è nulla che somigli a un'indagine sulla strage di Alcamo Marina. Non viene appurato con un esame, lo stub, se i quattro sospettati hanno usato armi, non si accerta il loro alibi, non si cercano altri testimoni. Vesco esce di scena nell'ottobre del 1976 dopo aver ritrattato le accuse: privo di una mano si impicca in carcere. Una versione inverosimile ma ufficiale: altre carte insanguinate. Muore con lui una delle possibilità per capire.

**Tra assoluzioni e condanne** intanto Gulotta sconta 2 anni e 3 mesi di carcere. Nel 1988 ha un figlio da Michela la sua attuale compagna. Nel '90 la sentenza definitiva: ergastolo. Inizia a scontarlo, da innocente. Con una forza sovraumana. «Avevo degli obiettivi: la revisione del processo e aspettare i primi permessi per ritornare in famiglia. Ho sempre sperato nella giustizia». Un detenuto modello, mai una protesta, mai pensato a fuggire, a sottrarsi a quella condanna ingiusta. Gli altri due, Ferrantelli e Santangelo, invece scappano in Sudamerica. Lui no: rimane in carcere, chiede la revisione, trova nella sua compagna e nei figli un

baluardo contro l'assurdo dolore. «Ho accettato il corso della giustizia. Non volevo fuggire, volevo giustizia». E la giustizia - o quel che ne rimane - arriva nel 2008, trentadue anni dopo l'infamia. Riappare quel carabiniere che vide Gulotta, «il pulcino bagnato e impaurito», subire le torture. È Renato Olinò e decide di parlare. Si innesca così il meccanismo che porta al processo di revisione. Il 24 giugno scorso Olinò racconta tutto davanti alla Corte di Reggio Calabria. Ha riavvolto il film di quella notte, di quel branco di lupi in divisa che non la smetteva di picchiare, che non voleva la verità ma solo un colpevole, uno qualsiasi. Il 22 luglio 2010, dopo 22 anni di detenzione, Gulotta esce dal carcere in libertà vigilata.

«Vorrei sapere chi e perché mi ha fatto questo. Ho iniziato a documentarmi. Siamo finiti in una vicenda enorme, legata ai misteri di questo paese. Io voglio capire cosa è successo ad Alcamo, in Sicilia, in Italia in quegli anni. Ci sarà qualcuno che mi dirà in che razza di storia sono finito, da che parte stavano i carabinieri, da che parte stavano i giudici. Siamo stati i capri espiatori di una cosa molto più grande di noi che non si doveva conoscere. Questo è stato il modo in cui alcuni carabinieri hanno creduto di fare giustizia dei loro colleghi uccisi?». Come tutti i misteri italiani dietro la strage si intravedono 007 e traffici di armi, trame e segreti: il tritacarne di Stato in cui è caduto Gulotta. Recentemente la procura di Trapani ha aperto due inchieste. Una sulla morte dei due militari, l'altra su 4 carabinieri accusati di sequestro di persona e lesioni gravissime: sono Giuseppe Scibilia, Elio Di Bona, Giovanni Provenzano e Fiorino Pignatella. Due indagini che potrebbero rispondere alla domanda di Gulotta: perché?

Gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere anche se per quei reati, per quelle torture è già scattata la prescrizione. «Questo mi fa rabbia - dice Gulotta - perché ancora una volta negare la verità? Che Stato è quello che condanna un innocente e permette a un colpevole, che è anche un carabiniere, di tacere la verità?». Coltiva anche un sospetto terribile. «In tanti conoscevano la verità. Credo che Olinò l'avrebbe potuta dire prima ma i tempi non erano maturi, qualcuno gli ha consigliato di tacere, per trent'anni». Nessuno ha chiesto scusa a Gulotta. «Solo Olinò. Dopo la sua testimonianza si è venuto a sedere vicino a me. Per un attimo ho provato quasi timore. Mi ha guardato e mi ha detto, «Alzati Giuseppe». Mi ha abbracciato forte: «Scusami, anche a nome dei miei colleghi». Nessun altro si è fatto sentire». ♦

NICOLA BIONDO

politica@unita.it

**H**o la consapevolezza che senza la mia testimonianza Giuseppe Gulotta avrebbe perso per sempre ogni speranza. Mi sentivo custode delle chiavi delle sue catene». Parla Renato Olino, l'ex-carabiniere che con la sua testimonianza ha permesso il processo di revisione per Giuseppe Gulotta condannato per la strage di Alcamo Marina. «Testimone attendibile» per la Procura di Trapani che, anche grazie alle intercettazioni telefoniche, ha indagato quattro carabinieri per le torture subite da Gulotta e gli altri tre indagati per l'eccidio del gennaio '76. Una testimonianza inedita che rivela come Olino nel corso degli anni provò a far venir fuori la verità sulle indagini che portarono sul banco degli imputati tre innocenti, poi condannati all'ergastolo.

**Lei ha lavorato in Sicilia e all'antiterrorismo di Napoli. Ha partecipato alle indagini sulla strage di Alcamo**

### Il perché delle torture

«Alcuni dei miei colleghi sapevano che facendo confessare degli innocenti avrebbero blindato le indagini»

### Marina. Può dirci che idea ha maturato in questi anni?

«Vi fu una rivendicazione delle Br ma era falsa, nel senso che non furono i brigatisti a fare la strage. Chi aveva interesse a depistare le indagini? C'era un elemento nella rivendicazione che ci indusse a pensare che chi l'aveva scritta era stato davvero sul luogo della strage. Alla luce delle conoscenze che oggi abbiamo delle collusioni tra mafia e pezzi dello Stato, nasce il mio convincimento che la strage di Alcamo Marina sia maturata nell'ambito di un avvertimento mafioso».

### La scelta di trovare tre capri espiatori è stata voluta per "blindare" la verità su quella strage o fu invece frutto di un'assurda scelta investigativa?

«Torturare i sospettati non era un caso raro in quegli anni. Alcuni miei colleghi sapevano che facendo confessare degli innocenti avrebbero blindato le indagini nascondendo la reale portata della strage. La conferma è nella morte

## Intervista a Renato Olino

# «Volevano nascondere chi c'era dietro la strage L'ho detto subito ma...»

**L'ex carabiniere** che ha permesso la revisione del processo a Gulotta  
«Mi dicevano "lascia perdere"... Ho deciso quando ho visto Lucarelli in tv»



Renato Olino l'ex carabiniere che ha permesso la revisione del processo a Gulotta

di Vesco, il principale accusatore, anche lui torturato».

### Perché?

«Come poteva Vesco, con una sola mano, impiccarsi, dopo aver richiesto un colloquio con i magistrati? Lo stesso Vesco poco prima di suicidarsi aveva scritto una lettera, poi pubblicata dalla rivista *Controinformazione*, nella quale descriveva le torture subite, e ribadiva l'estraneità degli accusati. Quello scritto si concludeva così: "Se mi trovate morto mi hanno suicidato". Morì poco tempo dopo e con lui la possibilità di fare luce in tempi ragionevoli».

**La sua testimonianza che ha consentito di aprire il processo di revisione è**

### arrivata 32 anni dopo i fatti. Perché così tanto tempo?

«Credevo fino al 2008 che Gulotta e gli altri due ragazzi fossero stati assolti. E poi non è vero che ho parlato così tardi».

### Si spieghi.

«Intanto contestai subito al colonnello Russo i suoi metodi. Ma venni messo a tacere dai risultati conseguiti, quando Vesco crollò e fece ritrovare le armi, le divise trafugate dopo la strage alla caserma... Il sistema aveva funzionato, ormai Vesco era pronto ad accusare ed accusarsi di tutto».

### Ne parlò con altre persone in questi anni?

«Certo. Mi ero già dimesso dall'Ar-

### Le foto / 1

**Carmine e Salvatore freddati a bruciapelo**



Carmine Apuzzo e Salvatore Falcetta

**Le foto dei due carabinieri uccisi all'interno della caserma di Alcamo Marina durante la notte del 27 gennaio del 1976. A sinistra il carabiniere semplice Carmine Apuzzo, a destra l'appuntato Salvatore Falcetta. Il secondo fu ucciso nel sonno.**

ma quando nell'estate del 1977 mi presentai all'attendente del generale di divisione a Napoli. Volevo essere ricevuto e consegnare un mio scritto. Non me ne diedero l'occasione. "Lasci perdere" mi dissero. Ormai ero cosciente dell'inutilità delle mie dimissioni dall'Arma. Nessuno mi aveva mai chiesto il perché».

**Gulotta ha dichiarato all'Unità di avere il sospetto che in molti sapessero ma che solo ora i tempi fossero maturi per venire a conoscenza di una parte di verità. Lo credo anche lei? Ci furono altre persone con cui parlò di quella notte?**

«Certo. Uno fu Mimmo Pinto, ex-deputato radicale, nel 1983. Gli



ho appena parlato e lui è rimasto sorpreso perché dice di non ricordare assolutamente nulla».

**E poi?**

«Nel 1990 fui convocato per tutt'altra vicenda, da due magistrati romani, mi pare fossero i pm Palma e Ionta. A Palma accennai della vicenda. Poi all'uscita da quel colloquio incontrai dei giornalisti, uno lo conoscevo da tempo perché era in buoni rapporti negli anni 70 con il colonnello Russo. Gli parlai di tutto».

**E cosa le disse?**

«Di lasciare perdere. Che mi sarei messo contro l'Arma, che i miei colleghi che avevano torturato i ragazzi non avrebbero mai ammesso nulla. Gli ho ripetuto le stesse cose anni dopo, ma fu inutile, un muro di gomma. Non volle scrivere nulla. Gli dissi anche che volevo parlare con il maresciallo Scibilia che avevo visto prendere parte alle torture. Seppi poi che lui era in stretti rapporti proprio con Scibilia che oggi è indagato. I nomi di questi giornalisti ovviamente li ho fatti ai magistrati che oggi indagano».

**Arriviamo al 2008 quando lei decide di parlare.**

«Vedo una trasmissione tv condot-

## Il convincimento di oggi

«Adesso che sappiamo che ci furono legami tra mafia e Stato

penso che quella strage sia stata un avvertimento»

## Qualcuno sapeva

«Non è vero che ho parlato con 32 anni di ritardo...

Accennai della vicenda anche a dei pm e a un giornalista... »

ta da Carlo Lucarelli che parla della strage. Entro in contatto con Caterina, la nipote di Gulotta, e vengo a sapere che lui sta scontando l'ergastolo. Le promisi allora, fra le lacrime, che da quel momento non avrei avuto altro motivo di vita se non quello di spezzare le catene a suo zio».

**Lei ha ricostruito con la procura Trapani le torture consumate ai danni di Gulotta e degli altri due ragazzi. Cosa le rimane ancora dentro?**

«Quel film dell'orrore è impresso nella mia mente e determinò, dopo alcuni mesi, la mia decisione di abbandonare la divisa dei carabinieri. Provavo vergogna e disagio, avevo violato un giuramento. Poco

## Le foto / 2 Una casermetta e quattro «colpevoli»



La «casermetta» luogo della strage



Gaetano Santangelo



Giuseppe Gulotta



Giovanni Mandalà



Vincenzo Ferrantelli

**In alto la piccola caserma (da tutti chiamata la «casermetta»), luogo dell'uccisione dei due carabinieri Apuzzo e Falcetta. A seguire i volti di Gulotta, Santangelo e Ferrantelli (gli ultimi due fuggiti in Sudamerica), i tre ragazzi che, pochi giorni dopo l'omicidio, furono arrestati e torturati per indurli alla confessione. A casa di Giovanni Mandalà venne ritrovata la refurtiva sottratta la notte della strage.**

importa che non torsi un capello a nessuno quella sera, come invece qualche giornalista ha scritto. Mi sono sempre sentito moralmente responsabile delle conseguenze del comportamento vergognoso che i miei superiori, che sentivo anche come miei maestri, ebbero quella notte. Non trovai il coraggio di richiedere la presenza di un magistrato e porre fine alle torture. Con il nostro comportamento abbiamo agevolato chi ha realmente ucciso i colleghi di Alcamo Marina, un altro mistero italiano insoluto. Spero che la mia tardiva testimonianza sia ancora utile per riparare agli errori ed agli abusi commessi». ❖

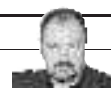
# Li chiamiamo misteri ma sono segreti Alcamo ne è la prova

Anche oggi coloro che provano a «riaprire i cassetti» trovano un muro di malafede incompetenza o indifferenza. La zona grigia dei rapporti tra mafia e apparati dello Stato

## Il commento

**CARLO LUCARELLI**

SCRITTORE E AUTORE TV  
IDEATORE DI «BLU NOTTE»



La vicenda della strage alla casermetta di Alcamo Marina conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, che quelli che noi continuiamo a chiamare «misteri» sono in realtà «segreti». Anche quelli che ufficialmente sono risolti ma che in realtà continuano a non convincere quasi nessuno, perché le sentenze sono sentenze, va bene, e vanno rispettate, certo, ma i fatti accertati - o trascurati - sono fatti e spesso richiedono, o meglio, impongono un ragionevole e logico diritto di critica. Come l'omicidio dei due carabinieri quel 27 gennaio del 1976, una scena talmente inquietante che potrebbe essere l'inizio di uno di quei «poliziotteschi all'italiana» allora tanto di moda, allora così apparentemente esagerati nella loro efferatezza, che poi abbiamo scoperto essere invece molto al di sotto del realismo quotidiano.

Ma non sono misteri, sono segreti. Anche la strage della casermetta. Qualcuno sa quello che è successo perché lo ha visto, come l'ex carabiniere Olino, perché ci ha partecipato, perché o ha ordinato, coperto, riferito. E molto probabilmente ne ha redatto un rapporto in triplice copia chiuso prudentemente in qualche cassetto. Basterebbe aprire quei cassetti, basterebbe che qualcuno si decidesse a parlare, per trasformare quei segreti in fatti e dare così pace agli innocenti, giustizia alle vittime e un mondo migliore per tutti noi.

Detto questo, la vicenda che sta emergendo con la riapertura del processo per la strage, con le rivelazioni di Renato Olino e con il nuovo risalto dato alle dichiarazioni di Giuseppe Gulotta, fa nascere un paio di considerazioni.

La prima è questa. Ogni tanto capita che chi voglia parlare o aprire il cassetto cerchi di farlo senza riuscir-

ci. Perché l'ipotesi sembra inverosimile, perché qualcuno copre e depista, perché se ne temono le conseguenze, perché i tempi non sono ancora maturi, o perché la «verità non sempre è rivoluzionaria», come diceva uno dei protagonisti del film *Cadaveri Eccellenti*, di Francesco Rosi.

Insomma, i segreti restano misteri perché rimbalzano sul solito muro di gomma di malafede, incompetenza o indifferenza.

La seconda. Emerge sempre più chiaramente l'importanza della Sicilia e di Cosa Nostra nelle trame più o meno oscure che hanno caratterizzato i nostri anni 70 e 80, gli anni delle stragi, dei morti ammazzati, dei tentativi i golpe e della strategia della tensione. Di conseguenza emergono altrettanto chiaramente le connessioni che hanno legato quella Sicilia e Cosa Nostra agli apparati sempre più o meno oscuri che hanno fatto in Italia politica col sangue e con le bombe.

**E siccome molti** di quegli apparati sono istituzionali - servizi segreti e forze dell'ordine, membri della polizia e dei carabinieri, diciamo pure tutti «deviati», se può dare meno fastidio - ne consegue che la Mafia ha avuto a che fare con parte dello Stato per fare quella politica. Che insomma c'è stata una zona grigia, molto grigia, in cui guardie e ladri invece di rincorrersi si mettevano d'accordo.

Ancora tutta da verificare l'estensione e l'intensità di questa zona grigia, oltre che, naturalmente, le responsabilità delle persone chiamate in causa dalle varie dichiarazioni, sempre innocenti fino a prova contraria anche in ragione della loro storia e del loro stato di servizio.

Però da verificare, e seriamente. E fino in fondo.

Perché per la nostra vita civile anche solo l'ipotesi di un mistero brutto come questo non può restare per sempre un segreto. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO MONDINI

## Sparare sul Pd

Inizio davvero ad essere stanco di chi, come Cacciari, pur di comparire sui giornali, mette in difficoltà il Pd e i suoi militanti senza rispetto per chi ogni giorno si trova a dover spiegare il senso dell'intervista del dirigente di turno. Tutto va male, dice, perché non si ascolta lui.

**RISPOSTA** ■ Sparare sul Pd è facile ma serve a poco. Quella di cui si dovrebbe rendere conto è la complessità di una situazione in cui Berlusconi è riuscito a nascondere le sue scelte di contenuto dietro a iniziative che minacciano la normale dialettica istituzionale. Un'alleanza ampia è possibile, dalle sinistre ai finiani sui temi della legalità ma è molto più difficile se si discute (discuterà) dei problemi economici del paese, delle questioni relative al lavoro e alle scelte di politica internazionale. Quella cui ci si ritrova di fronte quando si combatte contro Berlusconi, le sue cricche e la sua artiglieria mediatica (da Feltri a Minzolini) non è la destra europea dei conservatori alla Cameron, è un modo di pensare e di agire profondamente antidemocratico e tendenzialmente dittatoriale. Non tenerne conto, come pure si è fatto al tempo della bicamerale e del bipartitismo, sarebbe suicida. Tenerne conto chiede di adottare una strategia duttile e prudente che mal si concilia con le impazienze e le "purezze" rivoluzionarie di chi pontifica da luoghi esterni a quelli, sempre più difficili, della politica reale.

MASSIMO MARNETTO

## Meglio il "Mattarellum"

Se perdiamo le prossime elezioni, perdiamo la Costituzione. Perché Berlusconi ne lascerebbe solo il guscio. Ma a fronte di questo rischio immane, vedo le forze di opposizione che si parlano dai giornali, ma non si incontrano per studiare contromosse concrete, mentre il Premier precetta i suoi in pieno agosto.

Il Pd parla di governo tecnico di transizione, di "grandi intese", per cambiare la legge elettorale. Ot-

mo intento. Peccato che gli interessati abbiano ognuno un'idea diversa della nuova legge elettorale, anche all'interno dello stesso partito.

Allora il rischio che stiamo correndo - trovarci una Costituzione di cera - impone un gesto di prudente intelligenza, ovvero concordare il ripristino "tecnico" della precedente legge elettorale ("Mattarellum"), per poi avviare - con il primo Parlamento eletto senza "porcellum" - la formulazione "politica" della nuova legge elettorale. Un'elaborazione che ha bisogno di tempo e di energie, perché deve far funzionare la democrazia di un paese. Concentrare queste due fa-

si in un solo frettoloso passaggio "per mandare a casa Berlusconi" sarebbe un errore fatale.

ALESSANDRO

## Il congiuntivo scomparso

Cara Unità, vorrei ridimensionare l'allarme riguardo la semplificazione dell'italiano. Tale processo di evoluzione e di economia linguistica, in realtà, è da vedere nel quadro delle lingue romanze, ed anzi la nostra lingua è in ritardo rispetto a lingue come il francese o lo spagnolo dove il congiuntivo è ormai una mera formalità, mentre nell'italiano è più resistente di quanto si creda. L'italiano è diventata una lingua parlata, non quasi solo scritta e letteraria, assai più tardi rispetto ad altre lingue romanze, che difatti sono più "semplici" ed "evolute" della nostra. Mi sono sentito in dovere di scrivere per difendere - almeno in parte - gli studenti trevigiani dalle accuse, non del tutto corrette, della dirigente scolastica nell'articolo di ieri.

GIUSEPPE DI PEDE

## Il nostro giornale

Caro Gianola, volevo farle i complimenti per l'editoriale di oggi su Melfi. Sto per andare in fabbrica a prestare il turno 14-22 e sono veramente contento che ci siano persone così sensibili alla causa dei lavoratori. Ho fotocopiato la prima pagina di oggi e la affiggerò nella bacheca sindacale, sono orgoglioso del nostro giornale!

ANDREA

## Vocazione maggioritaria

È bello in queste sere d'estate fre-

quentare feste e sagre di paese. Parlando con le persone si capisce meglio cosa si debba intendere per "vocazione maggioritaria" del Pd. Per realizzarla, e quindi arrivare ad ampi consensi elettorali quando si dovesse andare a votare, non servirebbe molto. In primo luogo, sarebbe meglio evitare alcune cose, come lanciare candidature e autocandidature per vedere "l'effetto che fa".

Poi si dovrebbero momentaneamente sospendere le valutazioni sulle possibili alleanze: non credo che quella eventuale con Fli possa essere una buona soluzione, e comunque penso che in questa fase sia molto meglio concentrarsi su un'idea di allargamento del Partito Democratico, senza respingere nessuno. Chiedendosi poi con semplicità: perché le persone dovrebbero votarci? Cosa dovremmo dire e proporre per convincere chi non riesce più ad orientarsi nello scenario, molto risoso e per niente politico, messo ai piedi dalla maggioranza di governo? I simpatizzanti e quella che chiamavamo "base" non aspettano altro che di potersi riconoscere in una formazione larga ma unita, con radici profonde ma ramificate e solidamente presente nella nostra vita di tutti i giorni, perché vicino ai problemi degli italiani.

ENNIO DOZZI

## Grande Nucci

L'Odissea di Giovanni Nucci è semplicemente fantastica. Mi pento amaramente di non averla letta dall'inizio. L'opera intera di Nucci è già stata pubblicata? Nel caso non lo fosse, pensate di farlo prima o poi? Aiutatemi. Un vostro lettore affezionato.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



2008



2010

GANA



## Sms

cellulare  
3357872250

### UNA POSIZIONE CHIARA

Cara Unità, finalmente una intervista condivisibile netta e chiara, quella rilasciata dal presidente della Regione Toscana Rossi.

**ANTONIO**

### GOVERNO PERICOLANTE

L'emergenza non è a Pompei ma nel Governo italiano: è lì che si deve adoperare la Protezione Civile anche se in conflitto d'interessi. Ci riuscirà a transennare x evitare il crollo prima che un altro mattone governativo si stacchi?

**PAOLA**

### VIETATO LEGGERE L'UNITÀ

Causa mancanza di lavoro quest'anno ho fatto le vacanze al mare da mia zia che legge quotidianamente Libero e il Giornale: mi ha detto che non tollera che in casa sua si legga l'Unità. E lo chiamano Partito delle Libertà...

**GIUSEPPE**

### IL CORAGGIO DELLA CEI

La Cei ogni tanto si sveglia richiamando la classe politica all'etica personale e sociale. Avesse il coraggio di chiamare in causa per primo con nome e cognome il premier!

**VALERIO. B**

### IL MIO SOGNO

Ho un sogno: vedere gli italiani votare per il proprio interesse e per il futuro dei loro figli. Con una simile realtà Berlusconi non lo vedremo nemmeno in fotografia. Un abbraccio,

**SERGIO**

### NON DIMENTICHIAMO

Suggerisco sommessamente all'Unità di pubblicare ogni giorno alcune domande. Per esempio: che fine ha fatto la Cricca? Bertolaso e le sue ripassate? Gli infiniti processi di Berlusconi? I preti pedofili? Dell'Utri? Scajola? Le escort? Lo dico perchè non abbiamo più notizie di tante questioni molto più gravi della storia della casa a Montecarlo. La gente comincia a dimenticare.

**MOLA**

### TOTOCANDIDATO

Basta col totocandidato! Il Pd esca il prima possibile con chiari e ben definiti punti di governo (del Paese e di Bologna, per dimostrare che/se li ha) e con una proposta di riforma elettorale, per proporre un tavolo utile e responsabile sia per il voto sia per un governo tecnico. Si vedrà allora chi vuole discutere del bene comune o cerca solo di guadagnare voti e visibilità, e si offrirà uno spettacolo dignitoso agli indecisi.

**ORIELLO ZANIBONI**

## CHI DISSENTE È PERDUTO

### I TANTI "CASI MELFI" DI CUI NESSUNO PARLA

**Piergiorgio Gawronsky**

ECONOMISTA



**L**a reintegrazione dei tre operai di Melfi, imposta dal giudice alla Fiat, dimostra che la partita della democrazia si gioca nel paese profondo, e non solo nel circuito politico. Nessuno nega il valore della docilità dei lavoratori nei confronti delle direttive aziendali. Ma con il pretesto di tutelare la produzione - sembra dire la sentenza di Melfi - si è licenziata alla prima occasione gente che in fabbrica aveva espresso posizioni sindacali e opinioni sgradite all'azienda: "colpirne uno per educarne cento", diceva Mao.

Le stesse tensioni sui luoghi di lavoro percorrono il mondo della pubblica amministrazione: azienda che gestisce le nostre tasse. La partita è spesso fra cricche di potere (vere o presunte) e dipendenti fedeli allo Stato. Una Regione del nord-est ha licenziato un dipendente perché aveva criticato pubblicamente l'andazzo nella sua amministrazione; stessa cosa per l'Agenzia delle Entrate di Pavia; procedimenti disciplinari di diversa gravità si registrano negli enti locali e nelle amministrazioni centrali (compresa la Protezione Civile).

Questi casi sono la punta di un iceberg. Sotto il livello della visibilità c'è tutto un universo di emarginazione, demansionamento e mobbing nei confronti di chi si protesta "per vie interne". Sono spesso i tecnici più qualificati, i giovani più sensibili all'etica pubblica, i "cervelli" che tornano dall'estero per aiutare il nostro paese a risollevarsi, abituati a ben altra correttezza. La pena più lieve è per chi non da fastidio, ma non si accoda: di solito non fa carriera.

Ecco un dialogo realmente accaduto fra un Capo Dipartimento che chiedeva di "addomesticare" una relazione tecnica, e il sottoposto che si dichiarava non disponibile:

"Tu non farai mai carriera!"

"Lo so"

"Vuoi ti faccia sentire cos'è il potere?" (urlando)

"Preferirei di no..."

I dipendenti sono i primi - spesso gli unici - a sapere quello che accade nella propria istituzione. Mettendo il bavaglio ai dipendenti, si nasconde a noi cittadini il 95% delle situazioni in cui l'interesse pubblico viene vilipeso.

La legge vieta al dipendente di "nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione...". Va interpretata alla luce dell'Articolo 21 della Costituzione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

È in atto un tentativo di strumentalizzare le leggi a tutela degli interessi e dell'immagine degli alti dirigenti della pubblica amministrazione che operano (opinabilmente) contro l'interesse pubblico. L'opposizione prenda nota. ♦

## IMMIGRAZIONE: LA PROPAGANDA È FINITA

### LA POLITICA DEL GOVERNO: DISUMANA E INEFFICACE

**Livia Turco**

PRESIDENTE FORUM IMMIGRAZIONE DEL PD



**G**li immigrati, in gran parte persone richiedenti asilo, continuano a sbarcare sulle nostre coste, non più a Lampedusa ma in Puglia e in altre parti della Sicilia. Contemporaneamente, i 200 eritrei che avevano denunciato condizioni disumane nel centro di detenzione di Sebah e che sono stati rilasciati, secondo le informazioni raccolte da questo giornale, sono condannati ad una vita di stenti, altri sono rimasti nel deserto e fra 90 giorni scadrà per loro il permesso temporaneo concesso dal governo libico.

Inefficacia e disumanità: sono le due facce della politica del governo italiano sull'immigrazione. Una politica animata dalla furia propagandistica per dimostrare che a Lampedusa, o altrove, non ci sarebbero più stati sbarchi di clandestini. In nome di questa politica la destra ha sospeso il diritto d'asilo, chiuso gli ingressi regolari per lavoro, cancellato le risorse per la cooperazione (in barba al famoso slogan di Bossi: "Aiutiamoli a casa loro") e non ha fatto nulla per le politiche di integrazione. Anzi, ha varato il contratto di integrazione per cui l'Italia, unica in Europa, espellerà dal suo territorio le persone perbene che lavorano, pagano le tasse, frequentano anche i corsi di lingua italiana. Costruire l'Italia della convivenza per preparare giorni migliori: questo è il nostro impegno. Vogliamo rendere protagonisti i nuovi italiani in particolare quei giovani figli dell'immigrazione che sono italiani di fatto ma stranieri per legge. Vogliamo condurre con loro una battaglia determinata per affermare che chi nasce e cresce in Italia è italiano e cambiare, in tempi brevi, la legge sulla cittadinanza ora in vigore. Vogliamo promuovere un'alleanza tra italiani e immigrati per la dignità del lavoro contro ogni forma di sfruttamento. Vogliamo costruire una nuova politica europea sull'immigrazione e il diritto di asilo che definisca standard comuni per quanto concerne le procedure e gli standard di accoglienza per i richiedenti asilo e ripartisca tra i paesi europei la responsabilità dell'integrazione degli asilanti; che definisca standard comuni per l'ingresso per lavoro e per l'integrazione; che rilanci le politiche di partenariato e di cooperazione con il Mediterraneo e con l'Africa; che sviluppi le nuove potenzialità contenute nel trattato di Lisbona e definisca una Carta europea dei diritti dei migranti partendo dalla Carta europea dei diritti fondamentali. Nell'immediato, il governo italiano deve farsi promotore anche in sede europea per una piena applicazione dell'accordo Italia-Libia che agli articoli 1 e 6 prevede il rispetto dei diritti umani fondamentali. Su questo il governo deve dare delle risposte, noi continueremo a interpellarlo e ad estendere la mobilitazione. ♦

## L'analisi

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

**E**rano usciti su riviste femminili, per lo più. Compresa Novella. Una produzione di racconti sparsi che andavano dal '48 al '52 e che stanno ora sotto un medesimo titolo, Uccidere per amore, vergati dalla penna di un maestro del noir: Scerbanenco.

A guardarli ora (tematiche e pianificazione media) erano forse un avvertimento per le donne e metaletterariamente un destino per le vicende narrate, che anche se vere, sarebbero un giorno state relegate a storie da scrivere solo se narrativamente valide.

**Si chiamava** Giuseppa Sajeva. La sua colpa, forse, è stata quella di non essere morta subito. Gli avvenimenti subitanei sono più degni d'attenzione, pare, e la notizia è direttamente proporzionale alla velocità: dev'essere una nuova formula di fisica meccanica.

E infatti, la sconvolgente vicenda di Giuseppa, 38 anni, non è sta-

**Una lunga lista**

Delitti pianificati che si accumulano di giorno in giorno sui giornali.

**Se non è un «bianco»**

Un elemento in più per acchiappare fino alle ultime scene

ta divulgata da alcun giornale nazionale. Già perché il delitto, il fatto di cronaca, in realtà è accaduto il 25 luglio, quando Michele Vignani si era recato a casa dell'ex moglie nel quartiere catanese di Nesima. Dopo una lite, lui l'aveva copersa di liquido infiammabile per poi darle fuoco.

**L'intento** di non lasciarla andare è riuscito perché hanno passato quindici giorni insieme nello stesso reparto grandi ustionati del Cannizzaro di Catania. Il 10 agosto Giuseppa è morta lasciando tre figli di 8, 10 e 19 anni.

**La notizia** è che non abbia fatto notizia. Le coltellate di Buzzone che hanno ucciso la moglie Mara Basso, anche lei 38 anni, hanno avuto efficacia immediata. Così co-

# Se il mostro non è nero o romeno, la donna uccisa non fa notizia

Catania, una donna muore dopo una lunga agonia. L'ex marito le ha dato fuoco. Una tragedia che nessuna cronaca riporta. I tanti casi che non fanno notizia. Ma se l'omicida è musulmano o clandestino allora è diverso...



## Pontedera, il sindaco rimuove i manifesti che offendono la donna

**VENDESI HI-FI** Deve aver pensato che la trovata era brillante: una signorina che si offre per pubblicizzare hi-fi. Così il proprietario della «Soundelectronicdream» ha fatto tappezzare Pontedera dei manifesti che vedete qui sopra. Per fortuna è durata poco. Perché il sindaco Pd della città della Piaggia ha dato ordine di rimuoverli. «Quella campa-

gna pubblicitaria - dice Simone Millozzi - rappresenta un'offesa alla dignità del corpo femminile». Le stesse parole che ha usato nell'ordinanza di rimozione. Meno male che a Pontedera c'è un sindaco così. Nel resto d'Italia, come abbiamo denunciato su «l'Unità», di manifesti contro le donne ce ne sono ancora troppi.



me i tre colpi di pistola che Fabio Riccato ha scaricato contro l'ex fidanzata Eleonora Noventa per poi suicidarsi, l'11 luglio scorso. Delitti pianificati che si accumulano di giorno in giorno sui giornali. Professionisti dello stalking come Gaetano De Carlo che va a cercare due ex amanti e le ammazza a poche ore di distanza.

Giuseppa ha avuto quindici giorni d'agonia. Troppi. Non rispettano certo i tempi della suspense a cui un certo cinema ci ha abituato. O meglio, diventerebbero elemento sapido di una trama se l'aggressore fosse un extracomunitario per esempio, un mussulmano, un negro, uno senza permesso di soggiorno. Lì ci sarebbe un elemento in più a dare colore e acchiappare fino alle ultime scene. L'assessore comunale di Capri riguardo allo stupro ai danni della francesina di 17 anni l'ha liquidato con un generico «spiacevole incidente». Certo forse per minimizzare e salvare una stagione non troppo hot in fatto di presenze, ma anche perché il plot non s'articolava secondo i criteri dell'indimenticabilità.

**Care signore**, per farsi notare, prima dell'irreparabile si spera, biso-

**Otello 1/  
Bardo aveva già  
azzeccato tutti gli  
ingredienti**

**Otello 2/  
Compreso il colore  
della pelle del  
protagonista**

gna avere gli elementi giusti. Non credete di cavarvela con delle semplici violenze domestiche.

Se lui avesse un elmo in testa e si chiamasse Orlando e scoprisse il vostro adulterio con un tizio che di nome fa Medoro, già sareste sulla buona strada. Tutti sanno che gli orlandi sono furiosi e forse qualcuno intervverrà (sempre prima, ci si augura).

Potete inventarvi che quello che non vuole lasciarvi andare si ispira direttamente al Julian Sands di Boxing Helena (scioccante esordio della figlia di Lynch), il chirurgo esperto che pur di possedere la donna che l'ossessiona è disposto a ogni efferatezza sul corpo di lei. Ma se proprio volete andare sul sicuro, seguite le orme del più grande: il Bardo nell'Otello aveva già azzeccato tutti gli ingredienti con quattro secoli d'anticipo. Compreso il colore della pelle del protagonista. ♦

# Telefoni anti-tratta «La chiusura è un regalo ai boss»

**Il giudice David Mancini, della Procura antimafia dell'Aquila:  
«Senza risorse si indebolisce la lotta contro la criminalità»  
Gli operatori: legge italiana all'avanguardia, ma non si applica**

## Il dossier

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**È** chiaro che quando mancano le risorse l'azione di contrasto alla criminalità si indebolisce». Il dottor David Mancini, oggi alla procura antimafia de L'Aquila, è una dei massimi esperti europei della lotta alla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Il suo contributo è stato molto importante nella elaborazione della Convenzione di Varsavia che prevede «pene più severe per chi gestisce il traffico delle persone, siano uomini, donne o bambini» e, al tempo stesso «misure assistenziali, compresi i permessi di soggiorno, per le vittime sfruttate».

**La Convenzione europea**, ratificata a giugno, per l'Italia è un fiore all'occhiello, un gratificante riconoscimento internazionale del suo impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Il paradosso è che, mentre il contrasto alla tratta diventa «legge» europea, in Italia si tagliano le ramificazioni territoriali che consentono un'azione efficace. Dal primo agosto sono muti i numeri verdi anti-tratta dislocati sul territorio. Lo scorso 21 luglio, con una nota, il ministero delle Pari opportunità, ne ha comunicato agli operatori la chiusura dal 31 luglio. Rimane in funzione un unico numero verde nazionale che ha sede a Venezia.

Mancini spiega perché questa scelta indebolirà l'azione di contrasto: «Se un investigatore ferma una ragazza che, per una serie di circostanze, è probabilmente vittima di sfruttamento della prostituzione ha bisogno dell'aiuto degli operatori sociali, anche perché sono persone spesso in una condizione di grave stress. L'investigatore non sa dove collocare queste ragazze che de-

vono essere identificate e hanno bisogno di assistenza e di protezione». È a questo punto che entra in gioco l'operatore sociale, «perché sono situazioni in cui è fondamentale l'azione integrata degli operatori del diritto e degli operatori sociali, perché ognuno sa fare qualcosa che è indispensabile all'altro».

**E la sinergia**, dice il magistrato, si realizza nelle realtà territoriali. Certo, le associazioni che si occupano dell'accoglienza continueranno a esistere, ma con meno mezzi. E le forze dell'ordine non avranno più come riferimento immediato personale specializzato e conosciuto, i tempi dell'assistenza si allungeranno, rischiando di mettere in crisi un modello elaborato in anni di esperienza.

**Un esempio** preso da un caso di cronaca recente: il 29 luglio scorso viene sgominata una banda di delinquenti ungheresi, gente che, in patria, aspettava le ragazze, anche minori, fuori dagli orfanotrofi o dai centri di assistenza, le faceva emigrare clandestinamente con la promessa di un lavoro o di un fidanzato italiano per costringerle, una volta in Italia, a vendersi sulla strada. L'indagine, che si è conclusa con 12 arresti, era iniziata nel 2009, quando, al Terraglio, la strada che collega Treviso a Mestre, era stata fermata una ragazzina e gli agenti, cogliendo la situazione, l'avevano affidata ad un centro di accoglienza.

**La chiave del successo** di un'

### TRAVOLTI DUE GEMELLI

**Due gemellini di 10 mesi travolti ad un incrocio a Palermo da un'auto. La bimba è morta, il fratellino è grave. Erano su un passeggino spinto dal nonno e dalla zia sulle strisce pedonali.**

operazione di quel tipo è in una formula all'apparenza semplice: la tutela psicologica e materiale delle vittime è l'altra faccia della medaglia delle attività di contrasto a una criminalità transnazionale. La sua applicazione, però, non è «un'invenzione estemporanea»

**Marco Bufo** è da molti anni coordinatore di «On the road», una associazione che opera in Abruzzo, Marche, Umbria, ha contribuito come esperto alla elaborazione della nuova normativa europea: «La legge italiana è stata riconosciuta come un modello in Europa, in particolare l'articolo 18 che prevede un progetto di inserimento al lavoro e la procedura per avere il permesso di soggiorno». La vittima non ha l'obbligo di denunciare gli schiavisti: si capì, alcuni anni fa, che quell'obbligo metteva a rischio le famiglie di provenienza delle ragazze e, queste, avevano paura a denunciare. Invece, attraverso l'accoglienza e il percorso di inserimento si crea, spiega Marco Bufo, «un rapporto di fiducia con gli operatori sociali che è molto prezioso anche alle indagini». Le linee guida, elaborate con David Mancini quando era

**Dal primo agosto  
Muti i numeri verdi  
sul territorio, ne resta  
solo uno nazionale**

**Le bande  
Prendono le ragazze  
negli orfanotrofi  
dell'Est e le sfruttano**

sostituito a Teramo, sono diventate un modello per la Procura nazionale antimafia e sono un punto di riferimento per gli investigatori sul territorio: «Il carabiniere che ferma una ragazza, attraverso le linee guida, coglie una serie di segni che gli consentono di capire che si trova probabilmente di fronte a un caso di tratta e riduzione in schiavitù».

**Ma ora**, spiega il vice sindaco di Venezia Sandro Simionato «Siamo nell'incertezza». Non solo per la chiusura dei numeri verdi territoriali. Il finanziamento dei progetti ex articolo 18 «ha subito un taglio di 800mila euro, per l'articolo 13, incredibilmente, non c'era un euro nel bilancio previsionale. Poi i soldi sono stati trovati, in via straordinaria, ma senza alcuna certezza per il futuro». ♦

## Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

Un voto non mancherà di certo a David Miliband nella corsa alla leadership del Labour. Gillian Duffy, militante di lungo corso, è rimasta affascinata dal ministro degli Esteri ombra, recatosi a trovarla nella sua casa a Rochdale. «Ho avuto l'impressione che ascoltasse il mio punto di vista, e condividesse le mie preoccupazioni su questioni che toccano la vita dei lavoratori». Una bella differenza, sottintendeva Gillian, rispetto all'altézioso ex-premier Gordon Brown, che dopo essersi accidentalmente imbattuto in lei nella campagna per le elezioni parlamentari di maggio, sibilò in un microfono che riteneva spento, il giudizio liquidatorio che rimbalzò di tv in tv negli ultimi giorni prima del voto: «Fanatica»! Fu il colpo di grazia per un partito già in forte calo di consensi.

**Con o senza** l'apporto della combattiva signora di Rochdale, David Miliband è nettamente favorito. L'unico che può contendergli la guida del partito è il fratello minore, nonché ministro ombra per il cambiamento climatico, Ed. Sinora si sono pronunciati a favore del primo 81 deputati e 165 organizzazioni territoriali. Ed segue rispettivamente con 63 e 151, sopravvanzando David solo nel numero di sindacati affiliati al Labour a lui favorevoli: 6 rispetto a 2.

Tagliati fuori appaiono ormai gli altri candidati, da Ed Balls a Andy Burnham a Diane Abbott. Quest'ultima avrà comunque il sì convinto del-

**Mamma salomonica**

Fra l'uno e l'altro figlio ha scelto l'ultrasinistra Diane Abbott

la mamma dei fratelli Miliband. Antepoendo le convinzioni politiche agli affetti familiari, la signora Marion, figlia di genitori ebrei fuggiti dalla Polonia invasa dai nazisti, ha già optato per l'esponente della sinistra estrema, nata a Londra da immigrati giamaicani. Né sarebbe stata diversa, con ogni probabilità, la scelta del padre dei due Miliband, il filosofo marxista Ralph, se fosse ancora vivo. «Di noi due penserebbe che siamo un paio di venduti alla destra», ironizza Ed, ricordando come lui e David siano stati educati sin da piccoli ai valori della solidarietà e del-

# David davanti a Ed nella lotta fratricida per la guida del Labour

Favorito il maggiore dei due Miliband, ministro degli Esteri ombra. Con lui la maggioranza dei deputati e delle organizzazioni territoriali. I sindacati invece sostengono in prevalenza il fratello. Tagliati fuori gli altri 3 candidati



David Miliband ex Ministro degli esteri



Ed Miliband ex Ministro dell'ambiente



l'impegno sociale.

Manca un mese e mezzo alla conclusione della maratona elettorale laburista. Entro quella data sarà forse più chiaro cosa distingue il programma di David da quello di Ed. L'uno insiste molto sulla nozione di «credibilità». L'altro, ammiccando al vincitore delle ultime presidenziali americane, fa largo uso del vocabolo «cambiamento». Di Obama cerca di imitare anche alcune tecniche di propaganda e contatto con il pubblico, con mezzi finanziari molto più ridotti e conseguente minore efficacia comunicativa.

**David propone** una politica economica che «non abbracci il masochismo dei tory e allo stesso tempo non rifiuti la realtà delle cose». Tradotto in cifre, la lotta al deficit ed al debito che affliggono il Paese, va attuata per due terzi con tagli alla spesa pubblica e per un terzo con aumenti di imposte per i redditi più alti. Ed si distingue da lui, suggerendo un perfetto equilibrio nell'uso delle due leve. Meglio tassare di più i ricchi che ridurre eccessivamente l'intervento statale a favore dei ceti inferiori.

Il più giovane dei Miliband cerca insomma di rivitalizzare una parte dell'anima socialista tradizionale, offuscata dal New Labour blairiano, di cui il fratello maggiore fu uno dei principali teorici. «Interpretiamo in modo sbagliato e a nostro danno il concetto di nuovo Labour -afferma Ed- se pensiamo che si tratti solo di occupare il centro. Dal far la pace con il capitalismo ci siamo spinti sino a dire che non lo si può criticare. E invece io voglio un capitalismo più equo e più sosteni-

### Parole d'ordine

David: «Credibilità»  
Riecheggiando Obama  
Ed: «Cambiamento»

bile di quello che abbiamo ora».

Il politologo Richard Darlington, sulla base di un sondaggio svolto dal suo istituto «Demos», ritiene però che siano altre le ragioni della sconfitta di maggio. Molti ex-elettori laburisti hanno cambiato cavallo, «pensando che la spesa del governo avesse superato livelli accettabili e non vedendo più il ruolo positivo dello Stato». Se questo è vero, la strategia di Ed Miliband sarebbe più adatta a ricompattare la base delusa che non a fare breccia nel resto della società. E comunque per ora non gli basta ad accorciare le distanze rispetto a David, che solo pochi giorni fa ha segnato un altro punto a proprio vantaggio con la lettera di sostegno firmata da 70 membri della Camera dei Lord. ♦



Manifestazione no-nuke a Berlino davanti a un manifesto di Angela Merkel

### Conversazione con Gerd Rosenkranz

## «Via il nucleare tedesco Tenerlo artificialmente in vita uccide le rinnovabili»

**L'esponente di Deutschland Umwelthilfe** critica la decisione del governo tedesco di rinviare la chiusura delle vecchie centrali

**LAURA LUCCHINI**  
BERLINO

**N**el sempre più precario governo nero-giallo tedesco (democristiani Cdu/Csu - Partito liberale) infuria lo scontro sul tempo di estensione di vita delle centrali nucleari, uno dei punti centrali dell'alleanza di centrodestra imposto dai liberali dopo l'esaurirsi della Grosse che aveva confermato la graduale fuoriuscita della Germania dal nucleare, fino all'abbandono totale nel 2021.

**Al centro della bufera** c'è il ministro democristiano all'ambiente Norbert Röttgen che ha proposto una proroga «moderata»: altri 8 anni di vita per le centrali nucleari più antiche. Contro si è scagliato il suo gruppo parlamentare dell'Unione cristiana democratica, insieme al ministro dell'economia e ai Länder del sud (conservatori e che dipendono in maggior misura da questo tipo di energia), che chiedono che la durata di vita operativa delle vecchie centrali sia estesa per altri 14 anni.

Ma, numeri alla mano, scienziati e ambientalisti si chiedono se un ritorno all'energia atomica sia davvero necessario. «Chi sostiene oggi, da una parte, lo sviluppo delle energie rinnovabili, ma allo stesso tempo anche il prolungamento della vita delle centrali nucleari trascina la società in un conflitto», spiega Rosenkranz, membro del gruppo ambientalista Deutschland Umwelthilfe (Germania aiuto per l'ambiente).

L'analisi degli ambientalisti di Duh si basa sulle previsioni rilasciate la scorsa settimana dal Governo riguardo al «Piano delle energie rinnovabili». Le previsioni contengono un dato significativo: nel 2020 in Germania il 40% del fabbisogno nazionale di energia elettrica sarà coperto attraverso le rinnovabili. «Tra dieci anni - spiega Rosenkranz - le energie rinnovabili potranno sempre più spesso arrivare in certe ore (a seconda cioè delle condizioni atmosferiche, ndr) a coprire l'intero fabbisogno elettrico del paese». Secondo l'attuale legge sulle rinnovabili (Eeg), queste energie hanno la precedenza rispetto alle altre sulla rete. E dunque se le previsioni vengono rispettate ci sarà sempre meno spazio per l'energia atomica.

Senza contare che la produzione di energia delle centrali nucleari è poco flessibile, e quindi inadatta, secondo gli ambientalisti, a coprire i buchi di una rete in cui vengono privilegiate le energie pulite. «Chi difende oggi il prolungamento del nucleare, potrebbe mettere in discussione domani la legge che stabilisce la precedenza delle energie pulite nella rete», dice Rosenkranz, criticando il governo giallo-nero, particolarmente sensibile alle pressioni della lobby atomica.

Per arrivare all'utilizzo prevalente di eolico, solare e idrico è ancora necessario sviluppare certe tecnologie. «Il Governo dovrebbe ora concentrarsi nello sviluppo delle tecnologie per immagazzinare e distribuire in modo efficiente l'energia pulita», insiste l'ambientalista, preoccupato che su perda di vista l'obiettivo reale.

**«Abbiamo criticato** già dieci anni fa la legge che regolava l'uscita dal nucleare, perché troppo lenta. A maggior ragione oggi siamo contro la proroga. E poi resta ancora aperta la questione del deposito definitivo dei rifiuti nucleari».

Mentre il governo discute sul prolungamento del nucleare che potrebbe venire approvato in ottobre, l'Ufficio federale per la protezione dalle radiazioni (Bfs) è in lotta contro il tempo per evitare il disastro ecologico nel deposito di scorie ato-

**La proroga dell'atomo**  
Altri 8 anni di vita  
contro l'abbandono  
totale deciso per il 2021

**Scienziati e ecologi**  
Tra dieci anni le  
rinnovabili copriranno  
l'intero fabbisogno

miche di Asse II. Una miniera di sale sotto le colline della Bassa Sassonia che accoglie 126.000 barili di rifiuti atomici negli anni 60 e 70. Da anni però, un'imprevista filtrazione d'acqua minaccia di far sprofondare il deposito. Data prevista per il disastro: 2026. Prima di allora, Asse II dovrà essere evacuato e i suoi rifiuti trasportati a un altro deposito che potrebbe essere realizzato nella non lontana città di Gorleben, dove però la popolazione è fortemente contraria e pronta a tutto pur di evitarlo.

«Invece di combattere una battaglia che è già stata combattuta - insiste Rosenkranz - il governo dovrebbe darsi da fare per il superamento degli obiettivi del futuro». ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Una classe dirigente incapace di assumersi le sue responsabilità abdica alla sua funzione e trascina al disastro il Paese. È il segno più inquietante dello "spettacolo" offerto da Benjamin Netanyahu e Ehud Barak davanti alla Commissione d'inchiesta sul blitz contro la "Mavi Marmara". Liberarsi dell'attuale Governo è una questione di vita o di morte per Israele». Lo dice una delle figure storiche della sinistra israeliana: Yossi Sarid,

### Delegittimare non è utile

Coloni e ultraortodossi distruggono i nostri valori fondamentali. Senza i quali non può esistere uno Stato democratico

fondatore del «Meretz» (sinistra sionista), più volte ministro negli esecutivi a guida laburista, oggi editorialista di punta del quotidiano progressista "Haaretz". Il giorno dopo l'assalto alla nave della «Freedom Flotilla», Sarid definì «sette idioti» i membri del Gabinetto ristretto guidato da Benjamin Netanyahu che decisero la prova di forza nelle acque di Gaza. Oggi non fa autocritica. Semmai, rincarare la dose: «Era una definizione fin troppo tenera. Avrei dovuto aggiungere: pericolosi. Idioti pericolosi per il Paese», dice Sarid a l'Unità. «Ciò che non si vuole ammettere - rimarca - è che tutta l'operazione-Gaza è stata un fallimento. Si è pensato che il pugno di ferro, l'embargo, il blocco navale servissero per sconfiggere Hamas. Si è ottenuto l'opposto».

**Come valuta le deposizioni del premier Netanyahu e del ministro Barak davanti alla Commissione d'inchiesta sul blitz contro la "Mavi Marmara", nove attivisti uccisi?**

«Un misto di arroganza e ipocrisia. Palestinese tentativo di scaricabarile...».

**Nei confronti di chi?**

«Dei vertici militari e in particolare del capo di stato maggiore (generale Gaby Ashkenazi, ndr). Netanyahu e Barak avevano bisogno di un capro espiatorio da offrire alla comunità internazionale e alla parte più critica dell'opinione pubblica interna: lo hanno trovato. Non sono l'avvocato difensore del generale Ashkenazi, le cui responsabilità andranno accertate con il massimo rigore. Ciò che trovo disgustoso, inaccettabile, è il tentati-



Il blitz alla Mavi Marmara in un video israeliano. Un marine scende da un elicottero sulla nave di aiuti per Gaza, moriranno 9 attivisti

### Intervista a Yossi Sarid

# «Sono sette idioti pericolosi Israele si liberi del governo»

**Il fondatore di Meretz:** una vergogna scaricare sull'esercito la responsabilità dell'assalto alla Mavi Marmara. L'embargo di Gaza è fallito, ha rafforzato Hamas

vo dei leader politici di affermare: gli ordini erano chiari, sta poi ai militari realizzarli nel modo dovuto, e se qualcosa non ha funzionato... Uno spettacolo indecoroso: un capo di Governo e un ministro della Difesa che abbandonano la «nave» della responsabilità... L'assunzione di responsabilità è un dovere morale, prim'ancora che politico, di un uomo di governo. Come è già avvenuto nella disastrosa Seconda guerra libanese, c'è stata la fuga dalle responsabilità. Costatazione che porta dritti a una conclusione grave...».

**Quale?**

«Liberarsi di questo Governo è questione di vita o di morte per Israele...».

**La interruzione: quali le alternative?**

«Mi ascolti: anche nel più cupo pessimismo, trovo difficile immaginare un Governo peggiore, più pericoloso, più irresponsabile. Se Israele non sa trovare alternative, allora vuol dire che siamo messi proprio male, è un male incurabile».

**Subito dopo l'assalto alla "Mavi Marmara", lei definì "Sette idioti al governo" i ministri del Gabinetto ristretto che decisero il blitz. Si è pentito?**

«Pentito?! Semmai sono stato troppo tenero. Avrei dovuto aggiungere l'aggettivo "pericolosi". Idioti pericolosi. Loro e i loro subordinati, gente che non sa guardare oltre il proprio naso. Penso a Netanyahu, a Barak, a Lieberman: fermamente convinti che la forza mascheri l'assenza

di una strategia politica. S'illudono che esista una scorciatoia militare alla soluzione della questione palestinese. Di Lieberman e Netanyahu non mi scandalizzo, ma Barak è leader di un partito, il Labour, che fu guidato da un uomo come Yitzhak Rabin, che ha pagato con la vita la sua scelta di pace. Rabin non era un pacifista romantico, ma un generale che ha combattuto lungamente, e da questa esperienza aveva maturato la convinzione che la sicurezza d'Israele, del popolo ebraico, andava "conquistata" con la politica».

**Netanyahu e Barak replicherebbero rivendicando il diritto di difesa da parte d'Israele.**

«Il diritto di difesa non s'identifica con il diritto di occupazione, non



**Chi è**

**Ex ministro, fondatore della sinistra sionista**



**YOSSI SARID**

FONDATORE DEL MERETZ  
68 ANNI

■ **Figura di primo piano della sinistra sionista israeliano, più volte parlamentare alla Knesset, è stato ministro nei governi a guida laburista, titolare dei dicasteri dell'Educazione e dello Sviluppo. Oggi è uno degli editorialisti di punta del quotidiano «Haaretz».**

giustifica punizioni collettive. Il diritto di difesa non può servire come pretesto per realizzare la «Barriera di sicurezza» nella Cisgiordania palestinese, definendo così in modo forzato e unilaterale i nuovi confini d'Israele. La parola chiave resta sempre quella: unilateralmente. Israele ha preso tutte le decisioni più importanti così: il ritiro da Gaza, il tracciato della Barriera in Cisgiordania, la realizzazione degli insediamenti, lo stop and go ai negoziati. È come se la controparte non esistesse o non avesse voce in capitolo. Questo ha finito per delegittimare ogni controparte. E sulla delegittimazione dell'altro non si costruisce un percorso negoziale».

**A proposito di dichiarazioni forti. Lei ha affermato: «Se i coloni sono miei fratelli non ho alcun fratello. Noi non apparteniamo alla stessa famiglia e io li osservo per assicurarmi di non assomigliare a loro..».**

«Mi auguro di esserci riuscito...». **Non meno tenero è stato nei confronti degli ultraortodossi...**

«Coloni e ultraortodossi stanno distruggendo i nostri valori fondamentali, senza i quali uno Stato democratico non può esistere. Abbiamo portato questa calamità su di noi con le nostre stesse mani, con la nostra debolezza e le nostre concessioni. Loro sono sordi, ma noi siamo stati ciechi, perché non abbiamo voluto vedere la realtà. È ora di farlo, prima che sia troppo tardi». ❖

## Russia, a fuoco le foreste contaminate da Cernobyl Le accuse di Greenpeace

Non dovrebbero arrivare in Europa i radionuclidi accumulati nelle foreste russe dopo i disastri e gli incidenti nelle centrali nucleari e liberati dal fuoco. Ma il pericolo resta per i russi. Solo ieri le ammissioni dei responsabili.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

È bastato un temporale a liberare dal fumo l'aria di Mosca. Ma il sollievo è durato il tempo di un respiro. Gli incendi sono arrivati nella regione russa di Bryansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 km da Mosca, già colpita nel 1986 dalla contaminazione radioattiva proveniente da Cernobyl. Torna lo spettro della catastrofe nucleare, anzi, del suo strascico. Le piante sono formidabili accumulatori di radionuclidi; se vanno a fuoco, il fumo e le polveri li disperderanno. Nell'ipotesi remota che le colonne di fumo fossero particolarmente alte, e i venti propizi, potrebbero persino arrivare in Europa.

In Russia si tace, si nega, si minimizza. Ammette solo, dopo giorni, il servizio federale della difesa delle foreste: 4000 ettari di zone radioattive sono bruciate in un mese. L'altro ieri era stata Greenpeace Russia a lanciare l'allarme. Nessun allarme, nessuna evacuazione, le tv di stato non hanno dato la notizia. Gli esperti tranquillizzano; il capo medico sanitario russo Ghennadi Onishenko ha addirittura azzardato

che nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come «sulla piazza Rossa», invitando a non diffondere il panico.

«Il livello della radioattività potrebbe aumentare, ma non ai livelli causati da Cernobyl. Ma non sottovaluterei il rischio di esposizione perché sappiamo poco degli effetti della combinazione di monossido di carbonio e di una bassa dose di radiazioni», ha avvertito Vladimir Ciuprov, Greenpeace Russia. E l'ecologista Aleksei Iablokov: «a seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando sino nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale».

**CANCELLATA LA GUARDIA FORESTALE**

Durissima la critica di Greenpeace Russia. Se Putin nel 2007 ha cancellato la guardia forestale, che aveva 70.000 uomini, in Russia ne servirebbero almeno 20.000 - quante ne ha la Calabria - per un costo di 30 miliardi di rubli (760 milioni di euro). E invece quest'anno è stata stanziata una somma insignificante per un Paese che ha la più grande estensione al mondo di foreste. Se si continuerà a ignorare il problema, «la catastrofe degli incendi si ripeterà nel prossimo anno caldo e secco», avverte Alexiei Iaroshenko, capo del programma per le foreste di Greenpeace Russia. «Invece di 70 mila guardie forestali, ora la Russia ha circa 12 mila burocrati delle foreste». ❖

## Ladakh, turisti ancora bloccati Si cerca il corpo di Riccardo

■ Si cerca ancora il corpo di Riccardo Pitton nella valle di Skyu. Trovatelo, è l'appello lanciato dalla mamma. Proprio in quella zona il fango ha invece restituito il corpo della turista spagnola Lourdes Morro, travolta dalle piogge tra il 5 e il 6. E intanto il bilancio delle vittime delle alluvioni nella regione di Ladakh è salito a 185 morti con circa 400 dispersi tra cui 28 soldati indiani: è in macerie l'80% delle infrastrutture della zona. La situazione dei turisti bloccati tra le montagne intanto va progressivamente migliorando: non si sono regi-

strate nuove vittime, né feriti. Prosegue l'evacuazione dalle zone più colpite come Pang e Lamayuru. Circa 60 italiani si trovano nelle valli colpite dalle alluvioni e si cerca di farli arrivare a Leh o a Manali e Srinagar. Drammatico il racconto dei sopravvissuti come quello di Giuseppe Stafiej, di Firenze, che si è salvato attraversando fiumi e camminando giorno e notte.

Rafforzati i voli da Leh, continua lo stretto coordinamento tra le Ambasciate europee per assistere i turisti che hanno perduto i documenti di viaggio. ❖

## Brevi

**STATI UNITI**

**Elezioni di metà mandato chiuse le primarie**

Buone notizie per il presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Il senatore uscente del Colorado, il democratico Michael Bennet appoggiato dalla Casa Bianca, ha vinto le primarie in Colorado. Il suo avversario sarà Ken Buck, vicino ai Tea Party antitasse, che si presenta debole all'appuntamento del 2 novembre. Per la Casa Bianca le cose sono andate abbastanza bene anche negli altri Stati delle primarie di ieri, come Connecticut, Georgia e Minnesota.

**CINA**

**Crescono le vittime dell'alluvione nel Gansu**

Il bilancio delle vittime delle frane provocate dalle piogge torrenziali che hanno colpito la provincia nord occidentale cinese del Gansu è salito a 1.117 mentre i dispersi sono 627. Lo riferiscono le autorità locali rivedendo il precedente bilancio che parlava di 702 vittime.

**MEDIO ORIENTE**

**L'albero della discordia era in territorio libanese**

Almeno secondo il catasto libanese, era in terra libanese l'albero estirpato dall'esercito israeliano alla fine dei sanguinosi scontri del 3 agosto scorso lungo il confine provvisorio tra i due stati. La missione Onu Unifil ha poi ammesso che l'azione israeliana è stata compiuta a sud della Linea Blu del ritiro israeliano nel 2000. In quel settore però, secondo Beirut il tracciato della Linea Blu non coincide con il confine internazionale tra Libano e «Palestina occupata».

**SUDAMERICA**

**Pace fatta tra i presidenti di Colombia e Venezuela**

Juan Manuel Santos e Hugo Chavez, hanno annunciato la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, interrotte dal 22 luglio scorso, dopo un vertice di oltre tre ore tenutosi a Santa Marta, sulla costa nord della Colombia. Chavez aveva rotto i rapporti con la Colombia dopo che il precedente governo di Uribe lo aveva accusato di proteggere guerriglieri colombiani in territorio venezuelano. Chavez si è impegnato a non «permettere la presenza di gruppi armati sul suo territorio».

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Arcore, Pontida e Bergamo

## La Lombardia della Lega Mille motivi per non votarli più

Le promesse elettorali del Carroccio si sono smarrite nella realtà di governo di un territorio diventato una giungla di ordinanze comunali. Ce ne sono per tutti i gusti e le paure... La ricetta dà frutti nelle urne, molto meno nelle città che di verde hanno solo i fazzoletti leghisti. E intanto inseguono un federalismo che Craxi teorizzava già venti anni fa



### Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Arcore, esterno giorno, retro villa. Da una parte il mausoleo, in cui Berlusconi vuole crioconservarsi per l'eternità, dall'altra lo stabilimento della Rovagnati. Due simboli del vivere contemporaneo. In mezzo un grande prato verde, in pieno parco della Valle del Lambro. Berlusconi vuole farci venti palazzine. Dietro casa. Altro che Calvino e la Speculazione edilizia. Qui siamo al manierismo cementizio. Con annesso conflitto d'interessi plurimo: un geometra, che si chiama Magnano (inversione di consonante), un altro "eroe" che ora fa il sottosegretario di Formigoni (all'attrattività e alla promozione del territorio, guarda un po'). Un consulente dell'azienda - che si chiama sinistramente Idrà - che fa l'assessore provinciale. Un sindaco che, a causa dell'Ici che non ha più per colpa del governo di Berlusconi, si affida agli oneri di urbanizzazione del Berlusconi imprenditore. Qualche chilometro più a sud, sempre lungo il Lambro, c'è la Cascinazza, un'area di Berlusconi che è stata appena ceduta per essere edificata. A occuparsene hanno mandato Paolo Romani, che fa l'assessore a Monza e, pare, diventerà ministro dello Sviluppo economico. Sappiamo anche di chi. In mezzo, tra Milano 4 e Milano 5, la brutta storia della Lombarda Petroli, con i milioni di litri sversati nel fiume. Chissà che non c'entri la 'ndrangheta. Perché voi non lo sapete, ma in Lombardia, in una sola settimana, hanno scoperto la mafia e la cocaina. Deve essere stata una sorpresa. Stupefacente.

In fuga da Arcore, in un clima da classica del Nord (tipo Parigi-Roubaix), si prende la Pedemontana. Magari. Perché la Pedemontana non c'è, se ne parla dai tempi dei camuni e delle loro incisioni rupestri, ma la strada non si vede. Gli unici finanziamenti sono arrivati da Prodi, anche se qui si buttano tutti sulla Lega. Perché la Pedemontana chissà quando si fa, ma il ponte sullo Stretto, invece...

Si attraversa la Lombardia, verso un altro pratone, quello di Pontida. Il primo a strumentalizzare il famoso giuramento, non lo sa quasi nessuno, fu Craxi. Per battere la Lega sul tempo. Ecco cosa si legge in una cronaca di Leonardo Cohen del marzo del 1990: «È il decalogo del Psi per la rifondazione dell'autonomia regionale. Uno Stato di tipo federativo, dove le Regioni siano dotate di maggior forza e di più sicura autonomia perché si possa attuare il cambiamento che noi caldeggiamo per la forma di governo statale. Insomma, è ormai tempo di voltar pagina, di rinnovare lo strumento del governo locale, vittima di uno Stato sempre più burocratico e centralista». L'impressione è che abbiamo proprio buttato via vent'anni, senza alcun risultato, non fosse stato per Bassanini, che al confronto dei "federalisti a parole" della Lega sembra uno svizzero dei Grigioni.

### LA TAPPA DI OGGI

#### Mantova e...

Oggi il viaggio di Giuseppe Civati prosegue a Mantova, Solferino e Curtatone. Domani saranno «visitate» Reggio Emilia, Novellara e Quattro Castella.

A Pontida c'è il "sacro suolo", ma solo per motivi retorici. Perché, invece, tutto intorno, il consumo del suolo avanza. A parte Solza - dove il sindaco Carla Rocca (Pd) ha voluto un Piano di governo del territorio a crescita zero e il recupero del centro storico - il "verde" è padano, da quelle parti, ma non certo ambientalista. Le amministrazioni della Lega abbandonano i parchi, perché sono «baracconi». E c'è un centro commerciale e un nuovo insediamento residenziale a ogni passo. I leghisti bloccano le frontiere ma anche i corridoi ecologici, come ci ricorda Livio Mazzola, parlandoci del parco del Monte Canto e dei problemi che lo riguardano. Il pioniere, in Lombardia, è stato Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano (Milano), anche lui affezionato all'idea di fermare il cemento e di preservare il territorio. Anche in Toscana ci stanno pensando. La Regione vuole cambiare passo. E fa bene. Nella bergamasca leghista, dove si cercano le radici e nel frattempo si devasta il «piano di campagna», quelli del Pd so-

**Il miraggio Pedemontana**  
Sempre annunciata  
dov'è? Gli unici fondi  
li mise il governo Prodi

**Nel paese del Calcioballilla**  
Villa d'Ogna è la patria  
del biliardino, eppure  
giocare di sera è vietato

no attenti all'ambiente: quando i grillini hanno proposto i semafori a led, l'assessore Pierangelo Manzoni ha risposto, sicuro, lo stiamo facendo già. E i grillini ci sono rimasti. Bene.

Si riprende la strada, verso Villa d'Ogna, dove si producono i biliardini e dove l'ordinanza del sindaco qualche giorno fa li ha proibiti. Il calcioballilla, che uno pensa che ce l'abbiano con Fini. Ci sarebbe il problema della crisi occupazionale, della montagna, delle seconde case, quelle dei «puffi», le chiama Severo Speranza del Pd. Severo, netto nei giudizi ma ottimista e antileghista della prima ora, ha puntato sui pannelli solari e parla di biomasse, perché la montagna si salva solo così. Il sindaco del Paese del calcetto ha un fratello che è stato sindaco prima di lui. Lo si ricorda per un'ordinanza che vietava ai cani di abbaiare dopo le 22. Cose che capitano su al Nord. C'è un'ordinanza per paese. A Capriate hanno vietato il kebab, per





## La Costituzione, articolo 9

La Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».



# 150 ANNI DOPO



Quattro momenti della tappa in Lombardia: le scritte di Pontida, il biliardino di Villa D'Ogna, la strada per Resegone e la riunione di amministratori a Bergamo

motivi viabilistici: non c'entra la xenofobia, c'entra la manovra. Altri hanno pensato che bisogna piantarla con i burqa, anche se non ne hanno mai visto uno, nemmeno quando da Orio al Serio si sono recati in villeggiatura. E poi ci sono quelli che non si può «far flanella» dopo una certa ora, andare in giro per i parchi o per le piazze in due o più, che non ci si può sedere sui gradini, né sulle panchine o sulle altalene dopo una certa età, né mangiare per strada. Kebab o pizza, stavolta non importa. Né avvicinarsi ai luoghi di culto se non si è cristiani. Che un laico non sa nemmeno dove parcheggiare, in certi comuni. Ci vuole la guida Michelin delle ordinanze, per non sbagliare. O forse una veloce rilettura delle grida manzoniane, perché l'atmosfera è la stessa.

A Bergamo incontro Dario Guerri-

ni. Faceva l'assessore al bilancio, in città, per il Pd. Si discute del contrasto all'evasione fiscale, con le fatture da poter scaricare per i lavori domestici e non solo. E con la tracciabilità, nel tempo in cui Tremonti si mette a copiare Visco, anche se non lo ammetterà mai. Si parla del coinvolgimento dei Comuni nella lotta all'evasione, che Dario provò da assessore: una delle chiavi per rimettere in ordine le cose, in questo Paese. Si tratta dei Comuni virtuosi e dei parametri per valutarne le virtù. E dei controlli e delle sanzioni, puntualmente previsti e puntualmente disattesi e «sanati» qualche mese dopo. Cose che il Pd potrebbe proporre, in attesa che arrivi il federalismo: il sole delle Alpi e dell'Avvenire. Dario abita in via Quarenghi, la via del degrado che la giunta di centrosinistra ha cercato di riqualifi-

care. E c'è riuscita, almeno in parte, perché ci sono ancora lo spaccio e gli spacciatori a cielo aperto. E però il Comune della destra non fa nulla per contrastarli. La sicurezza è un tema da campagna elettorale, non un impegno amministrativo. E gli stranieri sono brutti e cattivi, così si possono «usare» anche la prossima volta, per vincere le elezioni. La morale è: prendere sul serio la Lega, ma senza cercare di imitarla, anzi, passando all'attacco. Perché governano loro, da vent'anni, anche se fanno finta di stare all'opposizione. A pensarci, si potrebbe ripartire da Bergamo, come fecero 150 anni fa 150 bergamaschi. Rappresentavano quasi un quinto dei Mille, allora. E oggi, come allora, il fazzoletto d'ordinanza è rosso, mi raccomando. E va portato al collo, non nel taschino. Mica di confondersi. ❖

## I libri consigliati «Il malessere della città» di Mario De Gaspari



«Finanza immobiliare e inquietudini urbane» è il sottotitolo dell'interessante libro di Mario De Gaspari uscito l'anno scorso (ExCogita editore, 122 pagine, 12 euro) che parla anche del rapporto tra amministratori pubblici e imprenditori.

## «La colata», quanto è forte il partito del cemento



È uscito da pochi giorni il libro-indagine sul «partito del cemento che sta cancellando l'Italia e il suo futuro». Cinque gli autori, editore Chiarelettere, collana Principio Attivo, pagine 544, euro 16,60.

## «Per un'altra città», come potrebbe essere Milano



Le «riflessioni e proposte sull'urbanistica milanese» scritte nel 2008 da docenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano. Editore Maggioli, 12 euro.



→ **Il Lingotto insiste:** hanno bloccato i carrelli. I legali delle tute blu: il fatto non sussiste

→ **La Cisl attacca**, «Fiom colpevole di aver innescato il conflitto». Landini, «Che tristezza»

# Melfi, la Fiat ricorre contro il reintegro dei tre operai

Come da copione, il Lingotto ricorre contro il reintegro degli operai di Melfi. Pd e Cgil chiedono la riapertura del negoziato. Bonanni (Cisl) incolpa la Fiom: «Ha innescato il conflitto». Landini: «Che tristezza».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Non è finita. Com'era prevedibile, Fiat presenterà ricorso «nel più breve tempo possibile» contro il reintegro dei tre lavoratori di Melfi, licenziati il 13 e 14 luglio con un provvedimento che l'altro giorno il Tribunale ha definito «antisindacale», essendo stato «sproporzionato e pertanto illegittimo». «Valuteremo le motivazioni della decisione - replica l'azienda - che non appare coerente con il quadro istruttorio già emerso». L'accusa per i tre operai, di aver bloccato dei carrelli durante una manifestazione, è del tutto decaduta. Ma l'azienda non demorde, è convinta di «aver offerto prove incontrovertibili del blocco volontario delle linee di montaggio», che «ha determinato un serio pregiudizio per l'azienda», e per questo annuncia il ricorso. Ricordando anche che «su questi stessi fatti è stata presentata una denuncia in sede penale».

**GIOCHI PERICOLOSI**

E non demordono nemmeno Cisl e

**Fassina (Pd)**

«Qual è il gioco dell'azienda? Perché alimenta la tensione?»

Uil, che invertendo l'ordine delle responsabilità riescono a prendersela persino in questo caso con la Cgil: «Il Lingotto ha sbagliato, ma la vicenda è frutto del clima di esasperazione creato dalla Fiom», dice Raffaele Bonanni, leader Cisl. Di più: «Tutti gli scioperi nelle fabbriche



Foto di Tony Vece/Ansa

**I tre operai licenziati** dalla Fiat a Melfi. Il giudice ha dato torto al Lingotto che annuncia ricorsi

Fiat sono stati un clamoroso insuccesso. È stato più clamore mediatico che un movimento vero», continua. «Il ricorso costante alla conflittualità si commenta da solo. Se non ci fossero Cisl e Uil sarebbe come lo stolto che taglia il ramo dove è seduto. L'azienda fa bene a non farsi irretire dalla Fiom, la stragrande maggioranza dei lavoratori ha la testa a posto e le idee chiare. Si andrà avanti con gli investimenti previsti e chi avrà certi comportamenti si isolerà da solo». Il segretario Cisl rinnova l'invito alla Fiat «a non entrare nel clima di provocazione che la Fiom ha organizzato apposta». Il segretario della Fiom, Maurizio Landini: «Sentire Bonanni che di fronte a tutto questo non trova nulla di meglio che accusare un altro sindacato è una certa tristezza». Cgil e Pd tornano a chiedere la riapertura di

un negoziato: «A che gioco sta giocando la Fiat? - chiede Stefano Fassina, responsabile Economia del Pd - Perché continua ad alimentare un clima di conflittualità e di tensione? Può una grande azienda affrontare i problemi con i licenziamenti? È sensato dare la parola agli avvocati e ai ricorsi contro la decisione della magistratura? È ora di spezzare la spirale del

conflitto e confrontarsi con tutte le posizioni. La via della ritorsione, della disdetta del contratto nazionale e della newco è senza uscita. Competitività e diritti possono essere sinergici in una moderna cultura delle relazioni industriali. Certo, la completa assenza di una politica industriale da parte del governo non aiuta».

Prosegue intanto l'iter relativo alle altre cause (nei vari stabilimenti Fiat ha licenziato sei persone). La sentenza di Melfi fa ben sperare: «È un'ottima notizia, no? Oltre che per i tre colleghi anche per me, un viatico per sbloccare la mia situazione», dice Pino Capozzi, l'impiegato di Mirafiori licenziato sempre a luglio per «volantinaggio elettronico». In altri termini, ha inoltrato via mail un volantino che sosteneva le proteste dei lavoratori di Pomigliano. ❖

## NUOVE POVERTÀ

«Sempre più famiglie bussano ai nostri centri. La situazione peggiora con i mesi. Ci chiedono aiuto per mangiare e per le bollette». Lo dice la Caritas. Il disagio è in crescita al Nord.



## 3 domande a:



**Giorgio Airaud**

### Le provocazioni del Lingotto danneggiano operai e azienda

**F**iat presenta ricorso? Scontato. Se vuole insistere in un'ipotesi ideologica che vuole ricostruire un clima inesistente sia nelle fabbriche sia nel Paese, lo faccia. Ricordo che per avere un altro licenziamento per "sabotaggio" bisogna risalire a prima dell'autunno '80. Quando la paura era quella del terrorismo, e l'Italia viveva tutt'altra fase storica e sociale». Così Giorgio Airaud, segretario Fiom del Piemonte.

**Che strada dovrebbe prendere, invece?**

«Abbandonare quella delle provocazioni, inutile all'azienda come ai lavoratori. In 20 giorni, nei vari stabilimenti, Fiat ha licenziato sei persone. Non credo sia un caso: come minimo ha inteso mandare un segnale. Meglio riprendere la strada del negoziato, che garantisca i diritti dei lavoratori. È paradossale che gli esecuti della globalizzazione, che dicevano dovesse importare democrazia, importino invece la riduzione degli spazi democratici nei luoghi di lavoro». **Anche il governo ha giocato il suo ruolo.**

«Ruolo passivo e strumentale. E a pagare sono i lavoratori. Perché quello che il Lingotto non ha ottenuto dal governo lo chiede a loro».

**Un commento sulle posizioni di Cisl e Uil.**

«Tremendo che i sindacati si eccitino all'idea di essere divisi, al punto da perdere il senso del loro ruolo. Le ultime dichiarazioni sono da tifo aziendale, grondano masochismo sindacale. Comunque, sono convinto che i lavoratori siano in grado di giudicare con la propria testa».

LAURA MATTEUCCI



**Paolo Nerozzi**

### Marchionne abbandoni la strada della ritorsione

**S**arebbe meglio che Fiat riflettessero sull'errore che ha fatto licenziando gli operai, e abbandonasse l'idea dello scontro. Quella è stata una ritorsione in stile anni '50, politica e violenta, che ha scatenato reazioni da parte della destra e di Sacconi che hanno dato l'idea di un Paese tornato indietro di mezzo secolo. Un'idea reazionaria e antioperaia». Parla Paolo Nerozzi, ex sindacalista ora senatore del Pd.

**Fiat fa ricorso: perchè questo accanimento?**

«Sembra che cerchi ogni pretesto per arrivare alla rottura. Temo abbiano ragione quanti, come il sociologo Luciano Gallino, sostengono che Marchionne abbia intenzione di disinvestire in Italia».

**La Cisl incolpa la Fiom di aver innescato il conflitto.**

«Ogni cinque attacchi che Bonanni fa alla Fiom ne faccia almeno uno a Sacconi e a Confindustria. La sua posizione non è più sostenibile, lo dice uno che è sempre stato unitario. Sull'abbandono del contratto nazionale tutti dovrebbero riflettere: sarebbe la fine della mediazione sociale».

**Conflitto è un'indicibile parolaccia?**

«Assolutamente no. Tutte le società hanno bisogno di un conflitto regolato, per la conquista di equilibri più avanzati e anche per governare paura e solitudine sociale, che in questa fase di grave crisi non mancano. La Fiom va ringraziata per la capacità dimostrata di governare i conflitti. E il Pd dovrebbe intensificare l'opposizione politica».

LA. MA.

# Sasch, stipendi a rate per i dipendenti toscani Verso cig e mobilità

**Salari non pagati in Cina e pagati a rate in Italia: i lavoratori di Sasch, tra Prato e Firenze, a luglio hanno intascato solo il 40% dello stipendio. Ma per il sindaco-azionista di Prato la protesta di Shanghai è «strumentale».**

**MARA CONTI**

PRATO

Aveva taciuto, come fa sempre quando si tratta della «sua» Sasch. Ma il giorno dopo il sindaco-imprenditore Roberto Cenni non ha resistito e una lettera di solidarietà è diventata messaggera del suo pensiero sulle proteste sotto il consolato italiano a Shanghai di un gruppo di operai cinesi di una controllata Sasch, rimasti senza stipendio.

Solidarietà per l'assessore alla sicurezza Aldo Milone, destinatario di una minacciosa lettera firmata con la stella delle Br, quattro righe per affermare che la sua «battaglia contro i cinesi è giunta al capolinea. Sei solo un'ex sporca spia e un sudicio ex sbirro».

Ma insieme alla solidarietà la denuncia di «gruppi terroristici che evidentemente hanno come unico obiettivo difendere gli interessi di chi, sul nostro territorio e a scapito dei cittadini pratesi, vive nella più completa illegalità», una difesa espressa «in mille modi», anche usando «strumentalmente i fatti relativi alla mia ex attività di imprenditore, compresi gli ultimi che hanno registrato la messa in atto di una protesta strumentale in Cina». E di questo nel volantino anonimo non c'è traccia.

**STRUMENTALITÀ**

Strumentale la protesta in Cina, strumentale l'uso che ne è stato fatto in Italia.

Il deputato del Pdl e coordinatore provinciale Riccardo Mazzoni rincara la dose e fa sfoggio di dietrologia: «Non esistendo in Cina il diritto di sciopero, è più che legittimo il dubbio che la manifestazione dei lavoratori a Shanghai contro la Sasch si sia svolta con la tacita approvazione del regime», finendo per dare un consiglio a Pechino: «le autorità cinesi hanno un solo modo per spazzare via ogni dubbio sul caso Shanghai: migliorare da subito la collaborazione col governo italiano, con le autorità di polizia e con la giunta comunale di Prato nella lotta all'illealtà diffusa nel distretto cinese, al

racket dell'immigrazione clandestina e alle mafie».

Che la Repubblica Popolare Cinese si preoccupi del giudizio di Prato e si sia alleata con le Brigate rosse contro l'assessore Aldo Milone?

E se il sindaco ha tecnicamente lasciato le cariche aziendali al momento della sua elezione, di fatto è tuttora intestatario del 40% delle azioni della capogruppo Go.Fin., oltre al 2% di quelle della Sasch, di cui la Go.Fin. detiene il 95%, a cui si aggiungono quote nelle altre aziende del gruppo e nelle controllate.

Non c'è purtroppo niente di strumentale nella notizia della crisi finanziaria del Gruppo Sasch. Unica colpa, parlarne o scriverne. Le notizie che giungono da Shanghai preoccupano soprattutto perché potrebbero confermare la gravità del momento: accanto agli operai cinesi da mesi senza salario ci sono i dipendenti della sede storica della Sasch, tra Prato e Firenze, che a luglio hanno intascato solo il 40% dello stipendio per mancanza di liquidità. L'azienda lo ha comunicato ai sindacati durante la trattativa per la cassa integrazione alla Sasch, che tra poche settimane interesserà a rotazione tutti i dipendenti della sede

**Roberto Cenni**

«Strumentale», per il sindaco-azionista di Prato, la protesta cinese

**Assessore minacciato**

Lettera Br a Milone: sporca spia Chiesta la scorta

centrale, per 43 dei quali saranno attivate le procedure per la messa in mobilità. Dalla sua fondazione, alla fine degli anni Ottanta, è la prima volta che il sindacato entra alla Sasch. Le preoccupazioni sono forti per le possibili ripercussioni sul tessuto economico del territorio, già messo a dura prova dalla crisi economica: solo su Prato, ai circa 200 dipendenti direttamente interessati c'è da aggiungere l'incognita degli artigiani conto terzi che lavorano per le aziende del gruppo, già certamente in affanno per i crediti non riscossi. Tra i terzisti, certa ma non provata nella giungla del sub-appalto, una massiccia presenza di cinesi-pratesi. ♦

→ **Nell'anno della crisi** con l'inflazione ai minimi, in controtendenza i prezzi amministrati  
→ **Aumenti in vista** anche quest'anno. Boccia (pd): intanto Tremonti tace e Berlusconi litiga

# Acqua e rifiuti, nel 2009 una stangata sulle tariffe

Consumi fermi e prezzi di mercato ai minimi nel 2009: ma le tariffe sono schizzate in alto. Sia quelle nazionali (ferrovie, traghetti), sia quelle locali. L'acqua potabile batte tutti. E quest'anno ci sono anche i pedaggi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Un'inflazione così bassa l'Italia non la vedeva da circa 50 anni: appena lo 0,8%. Nel 2009 è stato questo il segnale più forte della recessione, dopo il dato dell'occupazione in calo. Eppure, in un quadro di consumi asfittici e di prezzi freddi, le tariffe amministrative sono aumentate tutte, sia quelle controllate a livello nazionale, sia quelle locali. A battere tutti è stata l'acqua potabile, con un balzo del +6% che si è aggiunto al +5% dell'anno prima. Una vera «galoppata», che ha pesato su bilanci familiari già ridotti all'osso dalla crisi. Colpiti dai tagli nei trasferimenti, i Comuni si sono rifatti con i servizi, scaricando l'emergenza sulle famiglie. L'accelerazione è risultata decisamente più forte, tuttavia, per i prezzi controllati centralmente, che sono passati da un +0,7% del primo trimestre dell'anno al 3,2 dell'ultimo: più che quadruplicati in 12 mesi. Tra questi, il comparto più surriscaldato è stato quello dei trasporti, tra aumenti dei biglietti ferroviari e quelli dei traghetti.

## RELAZIONE

A rivelare gli andamenti è la Relazione sulla situazione economica del paese del ministero dell'Economia. «In controtendenza rispetto all'evoluzione dell'inflazione complessiva, i costi dei servizi pubblici hanno fornito al sistema impulsi inflazionistici di una certa rilevanza», si legge nel testo. Il comparto energetico ha tenuto bassi i prezzi, per via del forte calo del petrolio che è «rimbalzato» in Italia a inizio 2009 (pur essendosi verificato a fine 2008 sui mercati internaziona-



Foto Omniroma

**Rincari a raffica** per le tariffe. Quello dell'acqua potabile batte tutti

li). Escluse le tariffe energetiche, però, le medie si fanno più sostenute: dal +7,3% dei traghetti al +4,6% dei biglietti dei treni, dal +5,6% dei servizi postali fino al +4,4% per i biglietti di ingresso ai musei. Insomma, in tutti i comparti, anche nella cultura, gli aumenti sono risultati più sostenuti rispetto all'indice dei prezzi dei prodotti e servizi «di mercato». Nella media del 2009, la crescita dei prezzi per l'insieme delle tariffe non energetiche è stata del 2,5%, in aumento rispetto al 2,1% del 2008 e oltre un punto e mezzo più elevata - rileva il Tesoro - rispetto a quella dell'indice generale. Gli

## Tariffe alle stelle

Rifiuti urbani	+4,5%
Acqua potabile	+5,9%
Trasporti ferroviari	+4,6%
Traghetti	+7,3%
Trasporti urbani	+1,9%
Trasporti extraurbani	+1,2%
Pedaggi autostradali	+2,9%
Canone Rai	+1,4%
Servizi Postali	+5,6%
Telefoniche	+2,7%
Istruzione secondaria	+3,9%
Istruzione universitaria	+2,9%
Ingresso ai musei	+4,4%
Assicurazioni R.C.	+2,9%

## BENZINA TROPPO CARA

Il petrolio cala, la benzina no. Sconta ancora un sovrapprezzo di circa 4 euro a pieno. In un anno si pagheranno 96 euro in più. È la denuncia di Federconsumatori e Adusbef.

## CAFFÈ & CIALDE

### Lavazza, alleanza nordamericana Prende il 7% di Gmcr

Con il suo caffè, la Lavazza stringe alleanza con il leader nordamericano del caffè in cialde, Green Mountain Coffee Roasters (Gmcr), acquistando il 7% del suo capitale ordinario. L'accordo vale 250 milioni di dollari e sarà perfezionato in settembre. Si tratta dell'operazione più importante mai realizzata da Lavazza all'estero - sottolineano con soddisfazione

dall'azienda - e consolida la strategia di espansione del business internazionale. Un giro che negli ultimi quattro anni si è andato intensificando con l'acquisizione di nuove società soprattutto in India, Brasile e Argentina. Lavazza e Gmcr hanno inoltre reso noto che stanno lavorando a un altro accordo che li vedrà sviluppare insieme nuove macchine da caffè espresso con relative cialde monoporzione, entrambe prodotte da Lavazza. Queste macchine affiancheranno i sistemi a cialde per il caffè filtro prodotte da Keurig, una delle principali divisioni di Gmcr.





operatori, osservano i tecnici del ministero, hanno seguito politiche di prezzo «improntate ad una estrema cautela per far fronte alle difficoltà provocate dalla debolezza dei consumi».

Come dire: prezzi stracciati per una clientela sempre più indebolita. Così si è comportato il mercato, spinto nell'abisso della crisi. Nel 2009 è stato proprio come scendere in un burrone: i prezzi al consumo sono crollati molto velocemente: dal +1,5% del primo trimestre si è passati a zero nel terzo. Anche per i prodotti alimentari i listini si sono ridotti, passando da un aumento del 5,4% del 2008 a un rincaro medio dell'1,8% l'anno successivo.

**RINCARI**

Non si sono invece fermate le tariffe, che rischiano di proseguire la loro corsa anche quest'anno, sommandosi ai rincari dei prezzi di mercato. Secondo Federconsumatori per i cittadini si prepara un salasso di 886 euro a famiglia. Nel dettaglio gli aggravamenti rispetto all'anno scorso riguarderanno l'assicurazione auto (159 euro), le tariffe aeroportuali (65 euro), le tariffe autostradali (60 euro), i pedaggi-Anas (75 euro tra costi diretti ed indiretti), il ricorso per multe e contenziosi (55 euro), le tariffe di acqua, gas e rifiuti (rispettivamente 90 euro, 19 euro e 38 euro). Pesano sui bilanci familiari anche i costi bancari e le rate del mutuo, oltre 120 euro per i carburanti e 65 euro per i biglietti dei treni. A questo vanno aggiunti 60 euro per l'aumento delle addizionali locali. «Aumentano luce, gas, spazzatura, pedaggi, spesso a causa della miope politica di quello che ormai è un ectoplasma di esecutivo. - denuncia Francesco Boccia del Pd - Tremonti tace, e Berlusconi passa le giornate con i suoi fedelissimi ad occuparsi dei nemici interni e nessuno si cura della politica economica e dei cittadini».

## Paura della recessione Da Wall Street all'Europa bufera sulle Borse

**Il monito della Fed, che ha sottolineato le difficoltà della ripresa economica negli Stati Uniti, ha affossato ieri le Borse europee. Perdite complessive per 105 miliardi con Piazza Affari che ha registrato un calo superiore al 3%.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

La miccia l'ha accesa martedì la Federal Reserve americana sostenendo un concetto tanto semplice quanto destabilizzante per i mercati planetari: negli Stati Uniti la ripresa economica procede molto più lentamente del preventivato, il che potrebbe portare sia ad un ridimensionamento del pil che a un perdurare di nuovi posti di lavoro. Tanto è bastato a rendere plumbea l'atmosfera finanziaria in cui si sono aperte ieri mattina le contrattazioni delle Borse europee.

Una situazione che è andata ulteriormente peggiorando in corso d'opera, con chiusure pesanti un po' dappertutto, anche per via di ulteriori notizie negative provenienti, ancora, dagli Stati Uniti ma pure dalla Cina. Infatti, il deficit commerciale americano è salito contro ogni previsione a giugno del 19%, fino a 49,9 miliardi di dollari, mentre la produzione industriale cinese è cresciuta "solo" del 13,4% rispetto a un anno fa, segnando la variazione inferiore da 11 mesi a questa parte. L'apertura molto negativa di Wall Street, poi, ha rafforzato il trend negativo in atto.

**EURO IN FORTE CALO**

Alla fine della giornata, come detto, non si è salvato nessuno: Londra ha chiuso gli scambi con un meno 2,44

per cento, Parigi meno 2,74 per cento, Francoforte meno 2,10 per cento, tanto per citare le principali piazze del continente, con una perdita complessiva che ha raggiunto quota 105 miliardi. Ed ancor peggio è andata in casa nostra, dove l'indicatore principale, l'Ftse Mib, ha registrato un calo del 3,20%, mentre l'indice All Share è anch'esso arretrato del 3,04%.

Fra i singoli titoli va segnalato il tonfo di Intesa Sanpaolo, con un crollo del 6%, mentre l'altra grande banca del Paese, Unicredit, ha lasciato sul terreno il 3,46%. Molto male anche Fiat, tornata sotto la quota dei 10 euro di prezzo con una perdita del 4,91%. Di questo clima tempestoso ne ha fatto le spese anche l'euro, tornato a calare con forza, prima sotto la quota di 1,30 dollari, poi ancora sotto quota 1,29. ♦

**IL CASO**

### Insolvenza Tirrenia oggi il verdetto dei giudici fallimentari

Si dovrebbe conoscere oggi la decisione del tribunale fallimentare di Roma sull'insolvenza di Tirrenia. Il collegio si dovrà esprimere anche sull'eccezione di competenza territoriale presentata dalla Uiltrasporti, secondo la quale il giudizio spetta al tribunale di Napoli. Intanto non cessano le polemiche. «Siamo in presenza di un disastro frutto della cattiva politica. E Berlusconi e Tremonti hanno governato per otto degli ultimi dieci anni. Non si è fatto nulla - commenta Enrico Morando (Pd) - per poi arrivare a una gara con un solo soggetto, che peraltro avrebbe dato luogo a una privatizzazione assai strana».

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2873

<b>FTSE MIB</b> 20579,24 -3,20%	<b>ALL SHARE</b> 21066,48 -3,04%
---------------------------------------	--

### NESTLE Sale l'utile

Nestle, il più grande produttore mondiale di cibi confezionati, ha registrato un utile netto di 5,5 miliardi di franchi svizzeri (pari a 3,98 miliardi di euro) nel primo semestre 2010, in crescita del 7,5%.

### BARILLA Cede Kamps

Barilla venderà la catena tedesca di panetterie Kamps al gruppo di private equity tedesco Ecm. Lo scrive il Financial Times Deutschland. La cessione dovrebbe essere annunciata domani.

### MICROIMPRESE MARCHE In arrivo 8 mln

Otto milioni di euro, di cui il 15% riservato alle imprese artigiane, per promuovere i progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, realizzati da micro, piccole e medie imprese. Lo prevede un bando della Regione Marche.

### EDISON Parco eolico

Edison ha acquisito, attraverso una controllata, il parco eolico San Francesco, titolare di un impianto da 26 MW a Melissa (Crotone). La capacità produttiva è di 46 Gigawattora di elettricità all'anno sufficiente per i consumi elettrici di 18mila famiglie.

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveolaia 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria della Camera del Lavoro di Milano ed legali di riferimento della stessa partecipano al cordoglio per la morte di

**ROMANO CANOSA**

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00  
tel. 011/6665211

© 2008 Betula



[www.betula.it](http://www.betula.it)

Betula **effect:** comfort **in,** beauty **out.**



 **Betula**  
LICENSED BY BIKEMSTOCKS





LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## A Sud del blog

### I cognati sono dappertutto

Manginobrioches  
manginobrioches.splinder.com

**M**a poverino, non ci ha colpa lui, è stato suo cognato. E chi non ce l'ha un cognato che fa fesserie?» ripete la finiana zia Enza in continuazione. E si capisce che la cosa è molto più antica di Fini: nella sua scala socio-biologica familiare i cognati stanno appena sopra le amebe, e sotto qualunque celenterato. Compresi quelli degli altri: i cognati, dopotutto, si trasmettono per proprietà transitive (e talora immobiliari), sono una tipologia ambigua, ibridi familiari, mai abbastanza parenti, ma con diritti di primogenitura e soprattutto di piatto di lenticchie, lasagne, melanzane ripiene e polpettone, come la zia sottolinea a ogni pranzo ecumenico, d'agosto o di Natale. Il respingimento dei cognati, in effetti, è l'unico punto del programma che il governo tecnico delle zie riconosce come condiviso. Compreso il cognato di Fini, ovviamente.



«Zia, se non avesse avuto il cognato gli avrebbero trovato qualcos'altro: i calzini turchesi come le cravatte, il vizio di mangiarsi le unghie, un brutto voto in educazione civica alle medie» faccio io per ammansirla, inutilmente. «I cognati rovinano le famiglie, lo sanno tutti, e ora ci rovinano pure le opposizioni!» ulula lei, ferita come Ofelia. «Zia, non c'è nessuna opposizione» cerco di dire per amore di realtà, ma devo sembrare Bersani perché lei nemmeno mi sente e tira dritto nella sua appassionata invettiva. «Bisogna cacciarli tutti dal partito» grida spaventando persino le miciazze che, gattocomuniste come sono, stanno in ascolto sotto il tavolo.

«Zia, non esiste nessun partito, e poi, senti: tutti siamo sempre cognati di qualcun altro» faccio ispirata e sofista, per ricondurla alla ragione. La cosa in effetti la colpisce, perché si ferma, stringe gli occhi e conclude: «Ecco perché non vinceremo mai: i cognati sono dappertutto». ♦



### Un nuovo Hirst nel Madre «dimezzato»

**NAPOLI** ■ Il Madre è l'unico museo italiano ad avere opere di Hirst nella propria collezione storica e recentemente ne ha acquisita momentaneamente un'altra, «When Logics Die», una delle prime opere dell'artista anglosassone, che l'ha prestata al museo napoletano. Ma il Madre ha anche dei problemi, che sono gli stessi di tutte le istituzioni culturali italiane: mancanza di fondi. Per questo motivo l'orario di apertura è stato ridotto: dalle 10 alle 14 tutti i giorni escluso il martedì.

### Chi parla male pensa male Intervista a Tullio De Mauro

ALLE PAGINE 36-37

La recensione?  
La scrive il protagonista  
del romanzo

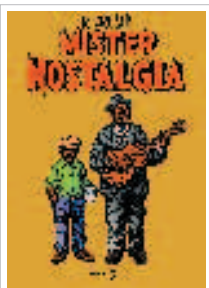
ALLE PAGINE 37

Il dizionario  
della Costituzione  
La parola è lavoro

A PAGINA 39

## Il fumetto

## PATTON



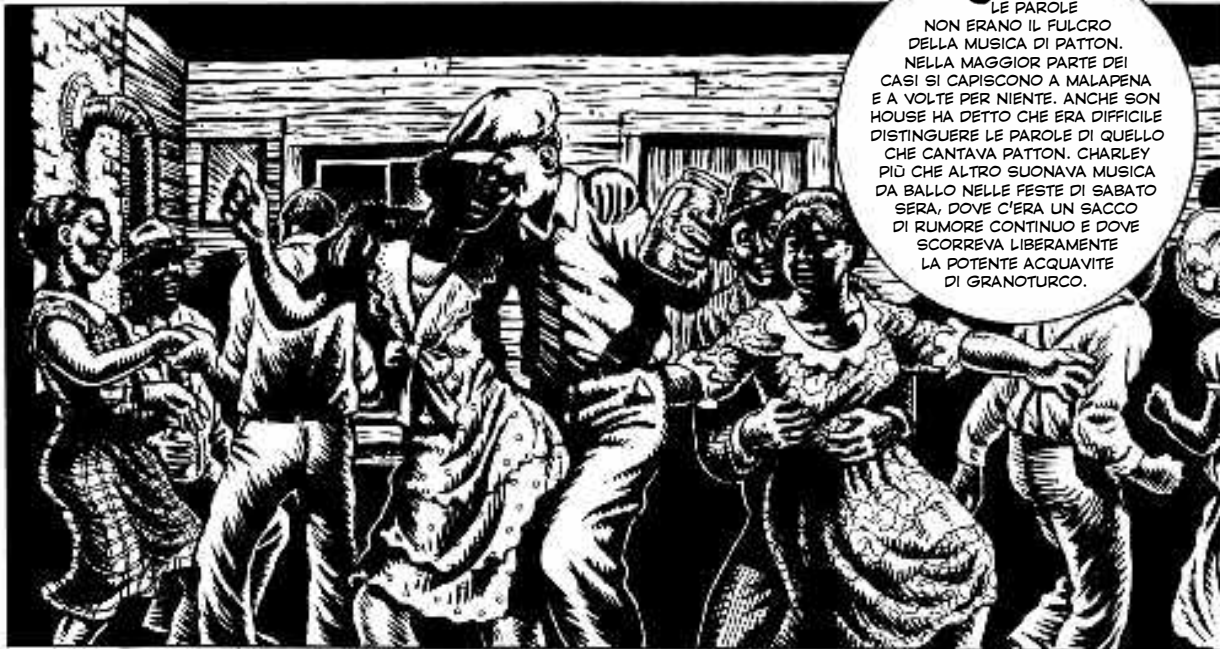
### La raccolta Mr Nostalgia storie del Blues

«Mr Nostalgia» (pp. 96, euro 19, Comma 22) è una raccolta tematica di storie dedicate al blues e alle radici della musica americana realizzate da Robert Crumb. Dal delta del Mississippi alle orchestre jazz degli anni Trenta, dal profondo sud degli Stati Uniti con la sua musica nera intrisa di malinconia e di ritmo ai miti che hanno costruito la storia del rock. Uno stile che dalla ricostruzione storica si spinge fino a un'inaspettata ironia passando attraverso episodi di paranoia. Squarci sulla vita nelle piantagioni e sull'importanza di una chitarra e di una voce con cui raccontare la propria vita ma anche la parodia di vecchie e nuove canzoni, come il successo degli anni Sessanta «My Guy» o «Purple Haze» di Jimi Hendrix.

**P**ARECCHIE DELLE SUE CANZONI PARLAVANO DI ANDARSENE, DI LASCIARE UNA DONNA, DI VAGABONDARE... "ME NE VADO, SWEET MAMA, NON TI VA DI VENIRE PURE TE? CHIEDI A DIO DI DIRTÌ QUANDO MAI TORNERÒ QUI." ("SCREAMING AND HOLLERING BLUES") "UNO DI QUESTI GIORNI TI MANCHERÀ IL MIELE, LO SO CHE TI MANCHERÒ, TESORO MIO, PERCHÉ ME NE SARÒ ANDATO." ("SOME THESE DAYS I'LL BE GONE")



**M**A PIÙ CHE ALTRO CANTAVA DI COME DIVERTIRSI: "MI PIACE FAR CASINO E LITIGARE, MI PIACE FAR CASINO E LITIGARE, SIGNORE, E UBRIACARMI DI BRUTTO SCOLANDOMI LA BOTTIGLIA E BALLARE E CAMMINARE PER LA STRADA TUTTA LA NOTTE." ("ELDER GREEN BLUES")



**M**A

LE PAROLE

NON ERANO IL FULCRO DELLA MUSICA DI PATTON. NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI SI CAPISCONO A MALAPENA E A VOLTE PER NIENTE. ANCHE SON HOUSE HA DETTO CHE ERA DIFFICILE DISTINGUERE LE PAROLE DI QUELLO CHE CANTAVA PATTON. CHARLEY PIÙ CHE ALTRO SUONAVA MUSICA DA BALLO NELLE FESTE DI SABATO SERA, DOVE C'ERA UN SACCO DI RUMORE CONTINUO E DOVE SCORREVA LIBERAMENTE LA POTENTE ACQUAVITE DI GRANOTURCO.

**U**SAVA LA SUA VOCE COME UNO STRUMENTO MUSICALE. URLAVA, GRIDAVA, MUGGIVA E GRUGNIVA. BATTEVA SULLA CHITARRA IN PESANTI RITMI PER LUNGI PERIODI, A VOLTE MEZZ'ORA, INTANTO LA FOLLA BALLAVA.



**F**AYS McMULLEN, UN CONTEMPORANEO DI PATTON, RICORDA: "HO VISTO CHARLEY PATTON BATTERE SULLA CHITARRA, INVECE DI PIZZICARLA... LO FACEVO ANCH'IO. LA GENTE DI COLORE BALLAVA TUTTA LA NOTTE E ALLA FINE ERO STANCO MORTO, COSÌ MI LIMITAVO A BATTERE SULLA CASSA INTANTO CHE LA MUSICA ANDAVA AVANTI".





**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo fino alla fine di agosto una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Altan e «Zio Tibia», ecco il re del fumetto underground: Crumb.

**Da «Mr Nostalgia»** di Crumb abbiamo scelto la storia triste di Patton, uno degli inventori del blues, che passò dai campi di cotone alle sale di registrazione... Oggi la quarta di sei puntate.



**L'autore**  
**Da Fritz il Gatto a Mr Natural**

Robert Crumb è uno dei più noti e autorevoli autori di graphic novel internazionali. Nasce a Filadelfia nel 1943. Grande ammiratore di Harvey Kurtzman e della rivista «Mad», comincia prestissimo a scrivere e a disegnare storie senza personaggi fissi, e nel 1959 realizza le prime avventure di Fritz the Cat, personaggio che diventerà popolarissimo alla fine degli anni Sessanta. Dopo lungo viaggio in Europa, si stabilisce a New York e inizia a collaborare con «Help!», una rivista umoristica diretta da Kurtzman, e con alcune delle prime riviste underground come «Yarrowstalks», dove pubblica le prime storie di «Mr. Natural». Alla fine dei 60 si trasferisce a San Francisco, dove pubblica due numeri di «Zap!», la prima rivista underground interamente a fumetti. Autore assai prolifico, collabora con moltissime testate creando numerosi altri personaggi (da White-man, tipico statunitense medio, a Yetti, un'amazzone dedita al sesso, da Angelfood McSpade al represso Flakey Foot).

**L**A MAGGIOR PARTE DEI BLUES INCISI NELLA SUA PRIMA REGISTRAZIONE DEL 1929 ERANO UNA CELEBRAZIONE DEI VECCHI TEMPI, VANTERIE SULLE SUE AVVENTURE SESSUALI, E PARLAVANO DI DONNE GELOSE, DI DONNE INFEDELI, DI SBRONZE E DI BALDORIE. IN «IT WONT BE LONG» PATTON CANTA: «HO PRESO UNA DONNA ALTA, ALTA COME UN CILIEGIO, LEI NON APPENA SI SVEGLIA AL MATTINO MI METTE ADDOSSO LA SUA COSA.»



**I**N «TOM RUSHEN BLUES» CANTA DI COME CI SI UBRIACA E SI FINISCE IN GALERA. «STAVO PER TERRA, IERI NOTTE, SPERANDO DI TROVARE LA PACE, MA QUANDO MI SONO SVEGLIATO C'ERA TOM RUSHEN CHE MI SCUOTEVA. QUANDO SEI NEI GUAI È INUTILE STRILLARE O PIANGERE, TANTO TOM RUSHEN TI RIPORTA AL VOLO IN PRIGIONE!»



**U**NO DEI DISCHI PIÙ POPOLARI DI PATTON «HIGH WATER EVERYWHERE», OVVERO «ACQUA ALTA OVUNQUE», ERA UN LAMENTO SULL'INONDAZIONE DEL MISSISSIPPI DEL 1927. IL GRANDE FIUME SUPERÒ GLI ARGINI E SI RIVERSÒ SULLA TERRA. «L'ACQUA SALTÒ A SUMMER E TRASCINÒ ANCHE IL POVERO CHARLIE. SIGNORE, IO DICO AL MONDO CHE L'ACQUA ATTRAVERSO TUTTA LA CITTÀ.»



**E**CINQUANTA UOMINI E BAMBINI AFFOGARONO, OH SIGNORE, DONNE E UOMINI ADULTI ANDARONO GIÙ, OH, DONNE E BAMBINI AFFOGARONO.»



**C**A SA NON C'ERA PIÙ NESSUNO, E NON C'ERA PIÙ NESSUNO DA RITROVARE.»



## Da Gaeta a Vico Equense

## IN VESPA

Oltre la montagna di «monnezza», un angolo di paradiso



# Il canto delle sirene e la pizza al metro

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

Sulla strada non è indicato il confine tra il Lazio e la Campania. Comunque te ne accorgi subito perché sembra di entrare in un altro Paese. Immondizia ovunque e a Mondragone trovo il primo vero ecomostro da Ventimiglia a qui. Un palazzo abbandonato di una ventina di piani, nato in mezzo alla campagna. L'Appia è un immondezzaio: copertoni, pezzi di mobili, televisori rotti, materassi, sacchetti di plastica. Per chilometri e chilometri lungo tutta la carreggiata. A giudicare dalla puzza che sprigionano non si tratta solo di rifiuti solidi. Tutto questo dall'ingresso della Campania fino a Castellammare di Stabia, quando la costiera inizia a mostrare tutta la propria bellezza. Intorno a Napoli poi il degrado è ancora più marcato. Il tempo qui sembra non esser passato, se non perché tutto diventa più fatiscente. La città partenopea, come scriveva Guido Piovene cinquant'anni fa, «è una metropoli, che vive di una legge propria, difficile da afferrare, e non appartiene né al Nord né al Sud, ma soltanto a se stessa».

Me la lascio alle spalle e con fatica cerco di raggiungere la costa. La descrizione di Serra di venticinque anni fa è ancora valida. Con una sola eccezione: lui aveva un Panda e io la Vespa. Oggi, per venti e passa chilometri la maledico. Una strada tutta di sampietrini e lastroni. Pericolosa, faticosa e stressante per me e lo scooter. In tutto oltre un'ora e mezza per arrivare a Castellammare. Poi, all'improvviso in cima a una salita, si spalanca un paradiso. D'incanto sparisce tutta la «monnezza» e si apre la costa in tutta la sua bellezza. Non per niente Vico Equense è considerata la porta delle «Terre delle sirene». Ulisse passò di qua nella sua lunga odissea per ritrovare Itaca, e restò incantato da queste figure mitologiche. Appena uscito

«dall'inferno» dell'hinterland di Napoli, Vico sembra un angolo di Svizzera. Ventimila abitanti per tredici frazioni che sono abbarbicate sulle colline verso la costiera amalfitana. Vico è famosa nel mondo per la «pizza al metro». Se la inventò Gigino Dell'Amura alla fine degli anni Trenta. Di padre in figlio oggi l'attività è ancora fiorente tanto dall'aver anche avviato l'altisonante Università della pizza. E si sa, un ateneo in Italia non si rifiuta a nessuno. Una terra fertile che ha dato i natali a grandi amanti della cucina. Vico nel giro di pochi chilometri ha ben quattro chef stellati Michelin: Gennaro Esposito ne ha ben due, con lui Giuseppe Guida, Danilo Di Vuolo e Michele de Leo. «Nei miei piatti faccio parlare la mia terra. Una cucina davvero chilometri zero».

L'incontro con Giuseppe Guida lo devo alla cortesia di Peppe D'Esposito che nella vita lavora in uno studio legale, ma ha una passione per l'informazione e così si è inventato Vico Equense online. «Fermatevi qua. Oggi sono venuti quattro ragazzi a pescare qui sotto e stiamo cucinando il pesce che hanno preso». Lo chef è seduto sulla terrazza del suo ristorante. Una vista sulla costa con un tramonto da restare senza fiato. «Il segreto è nella passione. Io sono incantato dalla cucina tradizionale che poi reinterpreto a modo mio. Parlo tanto con i vecchi e mi faccio raccontare le loro storie. Le ricette, quelle vere, arri-

## LO CHEF GIUSEPPE GUIDA: «NEI MIEI PIATTI FACCIO PARLARE LA MIA TERRA, UNA CUCINA CHILOMETRI ZERO»

vano da loro. Questa terra è straordinaria e non manca niente per fare una buona cucina». E già... Intanto arrivano le trenette con il polipetto verace, il totano nero e le seppie. Se penso che un'ora prima erano a gironzolare nell'acqua qui sotto e ora sono nel piatto non mangio più. Lo chef sorride. «Buona, vero? Dopo ti faccio assaggiare la farinata. La faccio a modo mio. Nelle nostre campagne intorno agli appezzamenti mettono delle piante di broccolo nero per riparare dal vento. Lo chiamano «a menest e tuorn». Le foglie grosse le danno alle mucche, ma il cuore è tenero. Lo prendo, lo trito e lo aggiungo alla farina bianca. Viene una farinata speciale».

Giuseppe è autodidatta e ha iniziato per caso a fare lo chef. In giro per il mondo fino al '94. Poi è tornato qui e non se ne vuole più andare. «Questo è il posto più bello del mondo». Si racconta che Ulisse per non farsi ammaliare dalla Circe si fece legare. Forse c'era anche un'altra ragione: sottrarsi alla straordinaria cucina di Vico, altrimenti addio Itaca. ♦

## I giovani



### In punta di piedi da Londra a Cuba per invocare la fertilità danzando

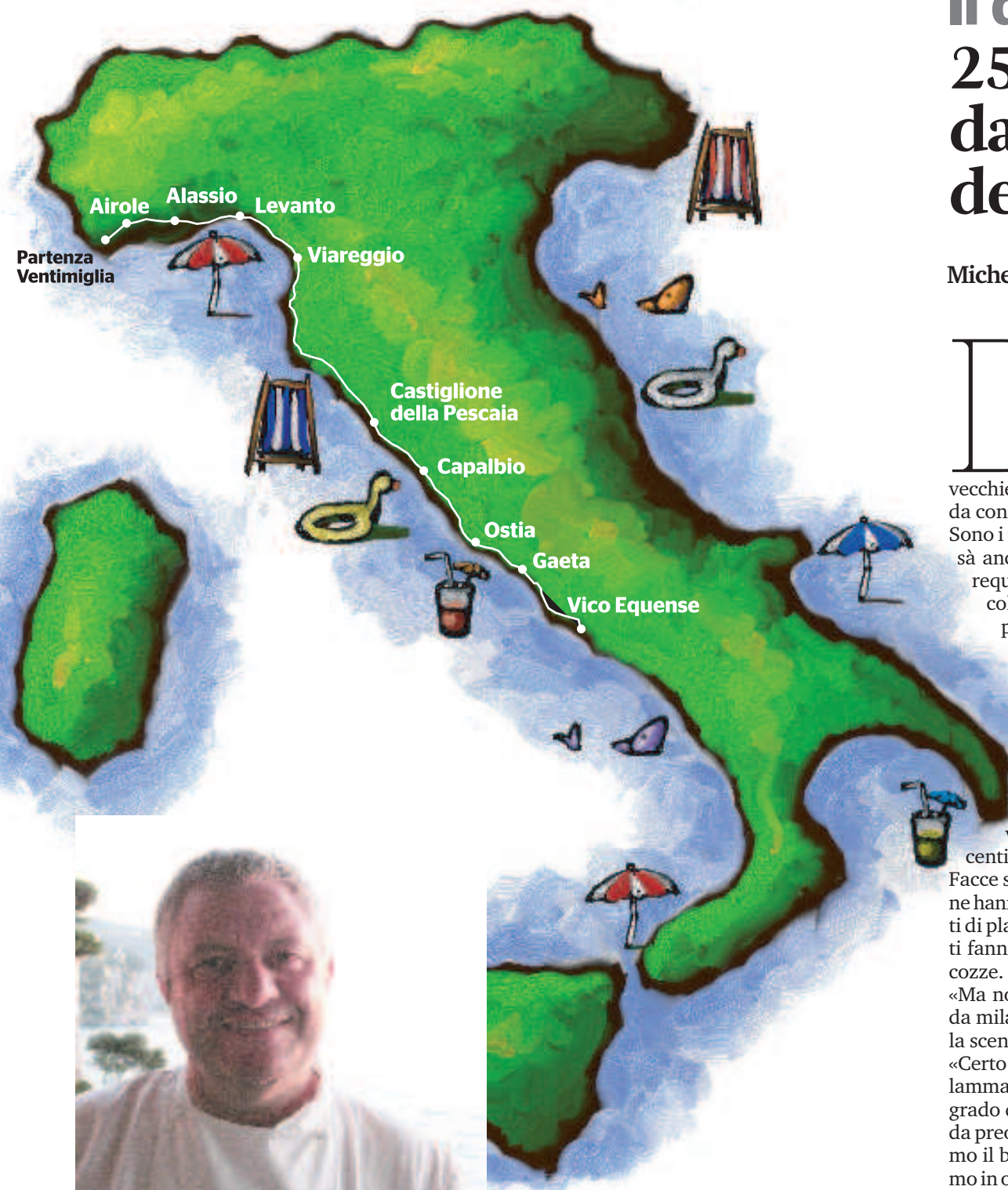
«Sono rimasti in dieci e mio papà è uno di questi». Maria Laura è figlia di uno dei pescatori di Vico Equense e ne è orgogliosa. «Finite le scuole superiori sono partita per Londra. Volevo imparare bene l'inglese e ci sono rimasta un anno. Tornata in Italia, sono subito ripartita per Cuba per imparare meglio la salsa e tutti i ritmi tropicali». Inizia tutto da lì. Quando torna a Vico svuota il garage di casa e decide di aprire un'associazione per gestire corsi di ballo di vario genere. Shasa, il suo nome d'arte, oggi vive con questa attività e su tutta la costa la invitano per serate di esibizioni, soprattutto di danza del ventre. «Dopo tanti anni per me è ancora difficile propormi. Non vengo accettata perché pensano che questa danza sia a sfondo sessuale. Invece è fatta dalle donne per le altre donne, per invocare la fertilità».

### Erri De Luca: Napoli di notte? È un paese civile

«È bella di notte la città. C'è pericolo ma pure libertà. Ci girano quelli senza sonno, gli artisti, gli assassini, i giocatori, stanno aperte le osterie, le friggitorie, i caffè. Ci si saluta, ci si conosce, tra quelli che campano di notte. Le persone perdonano i vizi. La luce del giorno accusa, lo scuro della notte dà l'assoluzione. Escono i trasformati, uomini vestiti da donna, perché così gli dice la natura e nessuno li scoccia. Nessuno chiede di conto di notte. Escono gli storpi, i ciechi, gli zoppi, che di giorno vengono respinti. È una tasca rivolta, la notte nella città. Escono pure i cani, quelli senza casa. Aspettano la notte per cercare gli avanzi, quanti cani riescono a campare senza nessuno. Di notte la città è un paese civile». Napoli vista da Erri De Luca.



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Lo chef Giuseppe Guida

## Il diario 25 anni fa dalle colonne de «L'Unità»

Michele Serra

**D**a dove comincia il Sud? Per me è iniziato a Baia Domizia, sessanta chilometri a nord di Napoli. È iniziato quando ho visto nei giardini delle villette della borghesia napoletana vecchie donne vestite di nero e facce grinzose da contadino.

Sono i terremotati dell'Irpinia, alloggiati chissà ancora per quanto nelle case di vacanza requisite. Tutto attorno la vita balneare ha i colori e i suoni di ovunque, magari un po' più forti (i suoni) mano a mano che si scende.

Quanto a loro, gente di montagna, c'è da chiedersi se sono mai usciti da quei giardini, se sono mai andati in spiaggia, se si sono mai tolti di dosso i ruvidi panni di una vita.

Mezzogiorno, una microscopica spiaggia di terra e rifiuti, proprio davanti a via Caracciolo, ospita un centinaio di famiglie. Migliaia di bambini. Facce straordinarie da cinquantenni anche se ne hanno otto o nove. La mamma serve su piatti di plastica gli spaghetti portati da casa. Molti fanno il bagno in un'acqua color zuppa di cozze.

«Ma non c'è divieto di balneazione?» chiedo da milanese «pirla» a un giovane che osserva la scena lì accanto. Ride.

«Certo che c'è. In tutto il golfo, fino a Castellammare. Ma ti sembra che ci sia qualcuno in grado di farlo rispettare? Comunque, non c'è da preoccuparsi più di tanto. Se io e te facciamo il bagno qua sotto, tra una settimana siamo in ospedale. Questi bambini, invece, in fatto di anticorpi sono un'altra razza».



Campania La città di Napoli



Vico Equense È considerata la porta delle «Terre delle sirene»

## Chi parla male pensa male

## GIOVANI

«Generazione presente indicativo»: a colloquio con Tullio De Mauro

## «Siamo come la Sierra Leone Ma la colpa è dei padri»

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it

**M**aria Giuliana Bigardi, direttrice dell'ufficio scolastico di Treviso, nei giorni scorsi ha lanciato su queste pagine l'allarme-lingua: dal suo osservatorio di Nord-Est il mondo giovanile appare in un drammatico regresso, il cui sintomo è l'uso sempre più ristretto che gli studenti fanno di tempi e modi verbali. Vado, non andrò, faccio, non farei... Siamo alla «generazione presente indicativo»? E, se sì, quali rischi questo comporta? I cervelli dei più giovani, senza ginnastica verbale, si contraggono? Lo chiediamo a Tullio De Mauro, in quanto linguista, ma anche in quanto ex-ministro della Pubblica Istruzione. «Detto così» obietta De Mauro, «ci mette fuori strada. Come nell'intera società italiana, anche nel linguaggio vi sono e

**IRAGAZZI MIGLIORANO IL PROBLEMA? GLI ADULTI SOLO IL 20% SA MUOVERSI IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA**

si scontrano tendenze contraddittorie. E anche nel mondo giovanile. Mai in tremila anni abbiamo condiviso in pari grado il riferirci a una stessa lingua. Le generazioni giovani in realtà hanno toccato livelli di istruzione ignoti a padri e nonni, le ragazze specialmente. Le prove oggettive Invalsi accennano perfino a piccoli miglioramenti, poca cosa, certamente, dinanzi alla massiccia persistente presenza di insufficienze nel controllo di lettura e matematica. Ma la società adulta (ormai lo sappiamo con dati oggettivi) ha livelli nettamente peggiori, e gli insegnanti ne subiscono le conseguenze, ma stenta-

no a prenderne coscienza. La disattenzione della classe politica non li aiuta».

**La lingua, dite voi linguisti, è un corpo vivo. L'ultima frontiera, la contrazione dell'italiano sul modello del linguaggio sms, è un processo fisiologico oppure patologico?**

«Sta diventando patologico il dislivello italiano (adulto, anzitutto) tra esigenze di conoscenza di realtà sociali e culturali di crescente complessità e la generalizzazione del dominio di strumenti linguistici, matematici, intellettuali che sarebbero necessari. Ho accennato a dati oggettivi sui livelli di alfabetizzazione della società adulta. L'ultima indagine comparativa internazionale colloca l'Italia al penultimo posto tra i paesi esaminati, prima soltanto della Sierra Leone. E conclude con un dato d'insieme di cui (sai dirmi perché?) nessuno vuol parlare: solo il 20% degli adulti ha gli strumenti linguistici (e matematici) per orientarsi nelle complessità di una società moderna. L'uso linguistico comune non può non soffrirne. Le eccellenti prestazioni linguistiche di alcuni saggi e di molte scrittrici e scrittori e di poeti interessanti come Mariani o Montalto (ci sono anche loro, i poeti) o l'efficace chiarezza del parlato televisivo di un Dorflès o degli Angela sono in controtendenza».

**Dagli anni Sessanta, con l'introduzione della media dell'obbligo, l'Italia, per alcuni decenni, è cresciuta, è diventata più alfabetizzata, dunque più consapevole. Questo «progresso» è ancora in corso oppure stiamo andando all'indietro?**

«Accanto all'espansione della scolarità di base - attenzione: espansione tra le giovani generazioni - dagli anni Settanta in poi (ancora nel 1970 metà dei ragazzi non raggiungeva la licenza media), già nei vent'anni precedenti un ruolo formativo e linguistico decisivo aveva svolto la televisione. Ma le pessime leggi dei primi Novanta, mela avvelenata dell'ultimo centrosinistra, hanno spinto tutte le reti, anche pubbliche, alla ricerca di pubblicità e pubblico e quindi all'imbastardimento violento e ottundente dei contenuti, con effetti devastanti su tutta la nostra cultura nel senso ampio di questo termine».

**Ecco, se andiamo all'indietro, chi ha la colpa maggiore, la tv, la politica, le famiglie, la scuola?**

«Da tre anni ogni settimana per un settimanale faccio una schedina su quel che va succedendo nei sistemi scolastici in giro per il mondo. E posso, devo dirti che nessun paese del mondo, dall'Africa nera compresa agli altri paesi europei, dal Venezuela alla Corea, ha una classe politica e imprenditoriale (avevo sperato molto, ma invano, nella signora Marcegaglia) così tetramente sorda alle esigenze di scuola, università, ricerca

come è sorda la nostra attuale. E siccome non riusciamo a selezionare un diverso ceto dirigente portiamo tutti una parte di responsabilità».

**Se è vero che i ragazzi tendono a privilegiare il presente indicativo e rifuggono da altri modi e altri tempi, questo cosa vuol dire? È un processo di «americanizzazione»? Oppure, anche dal punto di vista linguistico, a prevalere è l'«eterno presente» di cui parlava Guy Debord a proposito della società dello spettacolo?**

«Ma no, non corriamo. Il presente indicativo lo privilegiava anche Giulio Cesare. Lasciate ai linguisti e filologi l'accertamento di dati complicati, delicati. In particolare il sistema verbale italiano è una brutta bestia e perfino scrittori in auge (giornalisti, per la verità) ogni tanto inciampano in qualche «pervenirono» (una bella forma analogica che forse tra un secolo sarà norma, ma per ora no, non lo è)».

**Tullio De Mauro cosa consiglia, in quanto linguista, in quanto docente, in quanto ex-ministro, in quanto padre? E, alla fine, in quanto persona di buon senso?**

«Aggiungiamo anche: in quanto nonno e nonno di ben tre nipotine. C'è una cosa che in molti (circa un quarto della popolazione) possiamo fare senza troppa spesa e impegno: dire in giro quan-

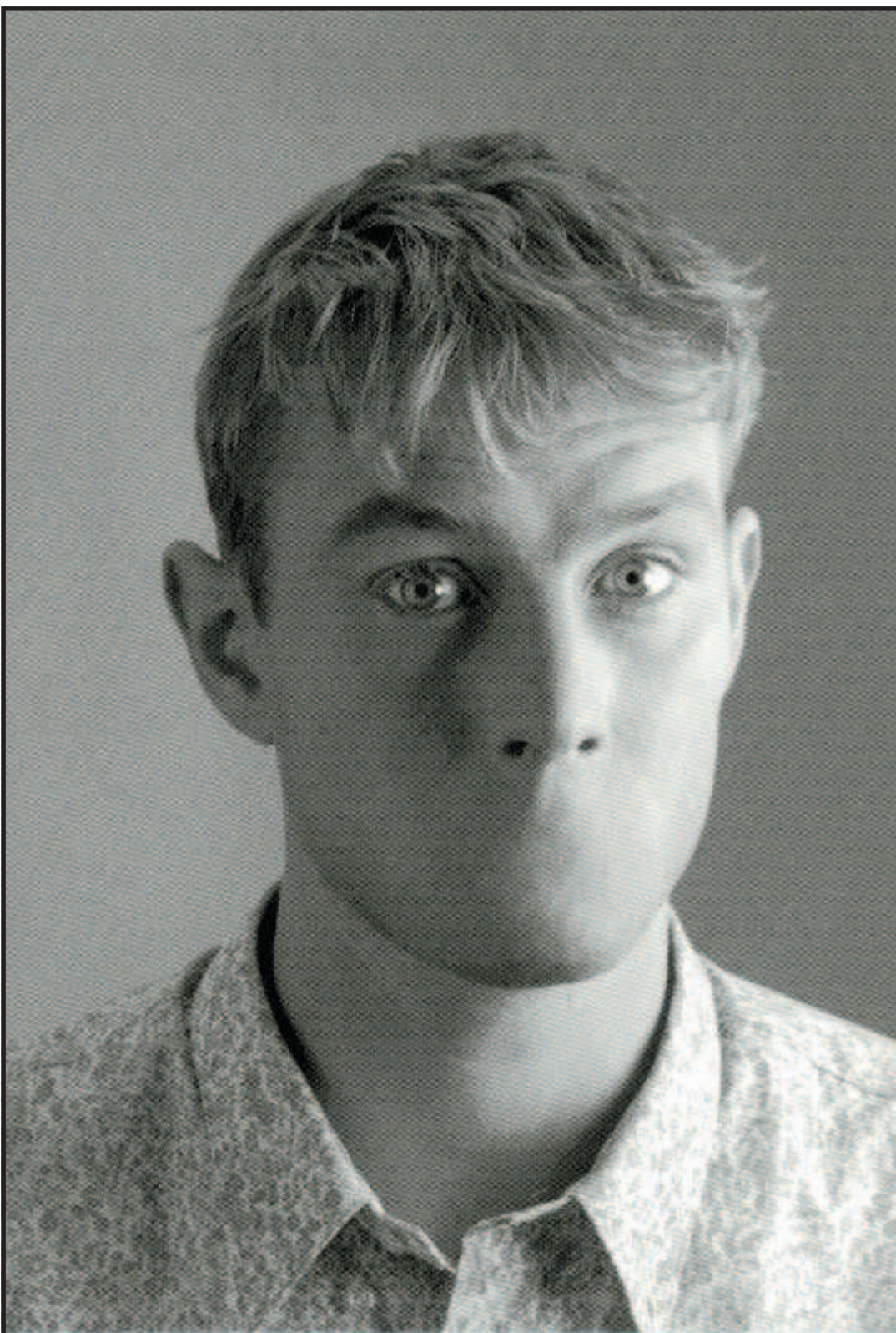
**SIAMO IL PAESE CON LA CLASSE DIRIGENTE PEGGIORE AL MONDO NON SOLO IN POLITICA, ANCHE QUELLA IMPRENDITORIALE**

to è bello, quanto ci ha conquistato l'ultimo bel libro che abbiamo letto. Poi, procurarci buoni libri e leggerli e col tam tam propagandarli (si sa che è il mezzo accertatamente migliore, assai meglio di recensioni e pubblicità). Più impegno richiede convincere gli amministratori locali a fare qualche tavola rotonda in meno e sforzarsi di aprire e far funzionare una biblioteca di pubblica lettura in ogni paese e in ogni quartiere delle città. È ancor più difficile attrarre l'attenzione della classe politica sulle necessità di investimento per scuola, università, ricerca, biblioteche di conservazione e ricerca, teatri, sale di concerto, orchestre decenti. Da economisti e seri studiosi dello sviluppo apprendiamo che tutto questo paga, dove si ottiene, ma anche costa e impone un riassetto dell'intero bilancio statale. Non è questione di ministri dell'istruzione o cultura, è questione di capi del governo, come in Germania o Usa, Venezuela o Francia, è questione di radicale diversa progettazione dello sviluppo del nostro paese. Qui c'è, potrebbe esserci, gloria per tutti». ♦





**L'Unità del 9 agosto** ha aperto con dei servizi dedicati alla degenerazione del linguaggio politico, dall'argomentazione alla rissa. In quell'ambito abbiamo intervistato, sul linguaggio giovanile, la dirigente provinciale all'Istruzione di Treviso. Qui continuiamo la riflessione.



**Perdere la lingua** Particolare da «Y & R» di Pierre Radisic (1987). Sopra: Jessica Rimondi, «Met\_a\_lienation» (2009)

## Dalla parte del personaggio

### Frank racconta «Martini»

**Fabio Stassi**

SCRITTORE

**G**ia, questa storia ha il nome di un aperitivo. E invece parla di uno che si chiamava Martini, Thomas Jay Martini. Le storie degli ubriachi che diventano astemi non interessano più nessuno, ma sono le più vere.

L'avevo incontrato, la prima volta, in un albergo, per un'intervista. Lui era lo scrittore del momento e il suo talento illuminava l'America. Io ero solo un cronista senza esperienza. Gli chiesi cosa aveva nelle tasche, e diventammo amici. Nessuno gliel'aveva mai fatta, questa domanda. Chissà cosa pensavo di trovarci. Una castagna amara, forse, o una zampa di coniglio portafortuna, come nelle tasche di Hemingway o di Fitzgerald. Nella sua c'erano un soldatino, e due fiammiferi usati, e sette chicchi di riso. Da allora, capitava ogni tanto di incrociarlo, a una festa o nelle hall di altri hotel, in riviera. Era sempre contento quando mi riconosceva. Mi chiamava per nome. Diceva: Frank, tu sei uno che vede le cose che gli altri non vedono.

Non so bene, in realtà, cosa ho visto. Un gioco di specchi, il luccichio abbagliante del suo successo, e dopo un rossetto di Hollywood, e la storia d'amore più clamorosa dei miei anni. Nel suo destino, c'era tutto quello che chiunque avrebbe voluto vivere. Il dono della bellezza, e dell'arte, il lusso delle passioni, e tutto il fascino e la promessa di essere giovani.

Poi non ci fu più niente. Da vedere, intendo. Ci fu solo il mistero del silenzio e dell'assenza. Una nota senza testo. L'ombra di un Bartleby.

Quando lo rincontrai, anni e anni dopo, in un diner, di notte, usciva la musica di Count Basie da una radio di radica. Jay aveva i capelli grigi, e la solita macchia sotto l'orecchio. Un lavapiatti con le rughe di un marinaio... No, non era stato l'amore a sfuggirgli di mano, insieme alla sua vita, e a tutto il resto; era stato solo lui che se n'era ritratto. Da tutta questa faccenda del tempo che passa, del nostro tempo fracassone, dalle parole inutili, dai lustrini, dai meriti da acquisire a ogni nuova pagina o discorso...

No, scrivere è un'altra cosa, aveva ragione Jay.

**Martini** di Pietro Grossi  
pagine 64, euro 9,00  
Sellerio

*Il disegno è di Matticchio  
(da «Esercizi di stilo», Einaudi)*



## Da «Sigismondo» a «Cenerentola»

## ROSSINI FESTIVAL

Due nuove produzioni  
E la rassegna  
cambia dnaLuca Del Fra  
SPOLETO

**I**l Rossini Opera Festival ha presentato quest'anno due nuove produzioni di *Sigismondo* e *Demetrio e Polibio*: titoli piuttosto sconosciuti tanto da far pensare un ritorno allo spirito originario di ricerca e di scoperta della musica di Rossini, ma si è invece assistito a quella che appare una mutazione genetica della rassegna pesarese.

Scritta nel 1814, *Sigismondo* è la prima opera seria in cui emergono i tratti peculiari della maturità di Rossini ed è intessuta sulla figura di un re, che avendo ordinato l'assassinio di sua moglie, creduta infedele, impazzisce per i sensi di colpa. Il regista Damiano Michieletto sposta l'ambientazione dalle corti medioevali a un manicomio dei primi del '900, in un'atmosfera che potrebbe ricordare il film di Scorsese *Staten Island*. È uno spettacolo avvincente per come le tensioni drammatiche tra i personaggi trovino una dimensione nuova ma coerente, suggellata da una terapia psicologica, in stile gioco di ruolo, in cui il protagonista incontra la moglie, che in realtà non era morta. Questa regia trova una notevole sponda nella direzione di Michele Mariotti, alla testa dell'Orchestra del Comunale di Bologna, efficace nell'elasticità ritmica e nella scelta dei colori, davvero eccellente nel fraseggio, ma forse poco incline a sottolineare le grandi strutture musicali che sono il segno del compositore pesarese. Colpisce come due trentenni, Mariotti e Michieletto, ribaltano il segno della drammaturgia di Rossini verso un inconsueto iperrealismo.

**È infatti nel segno della abituale** astrazione rossiniana la regia di Davide Livermore di *Demetrio e Polibio*, un allestimento poco riuscito, infarcito di inutili controcene, figuranti e doppioni dei personaggi principali che rendo-



In scena Il «Sigismondo» diretto da Michele Mariotti ha aperto il Festival rossiniano

no opaca una trama di per sé contorta. A ciò si aggiunga una esecuzione piuttosto sbiadita di Corrado Rovaris, alla testa della non brillantissima Orchestra Sinfonica G. Rossini, neonata compagne del Rof.

**Due nuove produzioni** dunque dagli esiti opposti, ma segno di un deciso cambiamento nella fisionomia della rassegna. Il Rof nasce trent'anni fa con l'intento dichiarato di riscoprire le opere dimenticate di Rossini nella loro integrità e di creare nuove generazioni di cantanti in grado di riportare in auge lo stile vocale dei primi dell'Ottocento, il dorato crepuscolo del Belcanto. È a queste caratteristiche che deve il suo successo internazionale, come ci ricorda il bel volume curato da Simona Barabesi, *Viaggio a Pesaro*, dove sono raccolti 100 articoli della stampa straniera sul Rof.

Ma *Sigismondo* non è stata eseguita certo integralmente, anzi è stata vittima forse di eccessivi tagli e taglietti, mentre *Demetrio e Polibio*, anche grazie alla eccellente revisione di Danie-

le Carnini, si rivela un'opera spuria dove è difficile capire cosa sia mano di Rossini e cosa di altri compositori. Resta infine la sorpresa per i cast, dove a fianco di veterani come Daniela Barcellona e Antonino Siragusa, che sopperiscono con l'esperienza a uno smalto vocale che non è più quello di una volta, sono affiancate voci anche belle e suggestive ma non troppo rossiniane, come quella di Olga Peretyatko, per quanto riguarda *Sigismondo*. Per non parlare della modesta compagnia che ha affrontato *Demetrio*, da cui è emerso solo il tenore cinese Yije Shi.

**Il programma del festival** è completato dalla ripresa dell'allestimento firmato 10 anni fa da Luca Ronconi di *Cenerentola*, dove spiccano voci più rossiniane, ma certo il Rof sembra aver cambiato Dna: da rassegna filologica, con grande attenzioni alle voci, il festival musicale più importante del nostro paese sembra spostarsi verso altri lidi, più difficile capire quali saranno. ♦



## Dizionario della Costituzione

# LAVORO

## Contribuire tutti alla ricchezza del Paese

Ernesto M. Ruffini

**I** Costituenti ci rammentano che la società in cui viviamo non può essere considerata semplicisticamente come «una somma di individui, perché l'individuo vuoto non ha senso se non in quanto membro della società. Nessuno vive isolato, ma ciascun uomo acquista senso e valore dal rapporto con gli altri uomini» (Basso). Senso e valore che sfuggono a qualunque definizione, perché nessuno è mai riuscito a individuare quale sia «il ponte fra l'utilità di un individuo e quella di ogni altro individuo» (Einaudi). In questa prospettiva, quindi, il popolo non veniva considerato un «agglomerato indistinto e indifferenziato di gente da nulla: popolo significa classe qualificata dal lavoro, dal lavoro che solleva tutto il popolo e lo fa diventare l'artefice insonne del proprio destino» (Mancini).

Era una prospettiva nuova, coraggiosa, dirompente rispetto al passato e legata all'esigenza di consolidare la scelta repubblicana. Non era sufficiente limitarsi a «difendere la Repubblica, con leggi di difesa, giuste, ma insufficienti, perché tutte le volte che le repubbliche democratiche si sono poste in posizione difensiva, sono state, alla fine, travolte». Occorreva che la Repubblica si organizzasse secondo «una direzione bene identificata». Occorreva «identificarne il principio nella Costituzione medesima, qualificandola come Repubblica democratica dei lavoratori» (Valiani), come Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Sono queste le ragioni per cui il lavoro è stato affermato «solennemente, direi orgogliosamente, nella prima riga della Costituzione, in una dichiarazione che tutti gli italiani» avrebbero riconosciuto e che avrebbe dato «a tutti i lavoratori la certezza o la fede nell'avvenire democratico del nostro Paese». Occorreva dare al popolo di «lavoratori fiducia nello Stato democratico», nel quale avrebbero potuto «democraticamente far trionfa-



**Art.1** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.  
**Art. 4** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere... un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.



Mirella Saluzzo «Uscita di insicurezza», 2004

re le loro aspirazioni» (Amendola). Sono queste le ragioni per cui i nostri Costituenti riconobbero al lavoro una posizione fondamentale all'interno della Costituzione e della nuova storia italiana repubblicana. Una posizione di primo piano riservata al lavoro e ai lavoratori, perché «la classe dirigente della Repubblica» doveva «essere una nuova classe dirigente, direttamente legata alle classi lavoratrici» (Togliatti). Era questo l'auspicio dei nostri Costituenti. L'auspicio che ogni cittadino, ogni lavoratore, leggendo il primo articolo della Costituzione, avrebbe compreso il suo significato. «Che cosa vuol dire infatti questo articolo primo della Costituzione? Vuol dire che essa mette l'accento sul fatto che la società umana è fondata non più sul diritto di proprietà e di ricchezza, ma sulla attività produttiva di questa ricchezza. È il rovesciamento delle vecchie concezioni, per cui si passa dal fatto della

### LA REPUBBLICA DEMOCRATICA NON VIENE FONDATA SUL PRIVILEGIO MA SU UN DIRITTO-DOVERE

ricchezza sociale a considerare l'atto che produce questa ricchezza... ed è da questa nozione del lavoro (...) che sorgono tutti gli altri diritti sociali» (Saragat).

Questo è il senso del primo articolo della nostra Carta, questo è il senso dello Stato democratico con cui tutti noi siamo cresciuti, come singoli e come popolo. Non solo una Repubblica democratica, ma una Repubblica democratica fondata non «sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sulla fatica altrui», ma «sul dovere, che è anche un diritto ad un tempo per ogni uomo, di trovare nel suo sforzo libero la sua capacità di essere e di contribuire al bene della comunità nazionale» (Fanfani). In altri termini, una Repubblica fondata sul lavoro inteso non solo «nelle sue forme materiali, ma anche in quelle spirituali e morali che contribuiscono allo sviluppo della società» (Ruffini). ♦

Il racconto

## L'ODISSEA

**P**iù di tutto il resto gli piaceva guardarla mentre cucinava: a volte gli bastava mettersi da una parte e osservarla, mischiare l'eroticismo di un corpo che fruscia contro il vestito ai movimenti necessari a tagliare il prezzemolo: confondere il fascino con le uova, il sesso con la crema, la costruzione di una famiglia con certe pesanti pentole di rame. Il più delle volte restava in silenzio: osservarla gli dava un senso di pace che non avrebbe trovato in nessun'altra donna. Di solito si fermava sulla porta, senza neanche entrare nella grande cucina, oppure si sedeva a un angolo del lungo tavolo di marmo, allungando i piedi sulla panca e facendo finta di sfogliare il giornale. Cercava, come in tutto il resto, il modo di restare lì senza esserci: gli sembrava che osservarla fosse il modo migliore per avere il senso del loro stare insieme, il punto sullo stato del loro matrimonio. Certo non era mai sorprendente, il loro amore poteva essere tutto, ma non sorprendente: e anche essere innamorati non era più quella cosa folgorante ch'era stata all'inizio, la mancanza, lo strazio, la passione bruciante. La costruzione comporta una pacata costanza che necessita la costante scoperta di nuovi modi per potersi amare. Vederla cucinare era uno di questi.

Penelope aveva messo sul fuoco una casseruola alta (di rame): tenendo il fuoco molto basso sta-

**ERA STATA SIN DALL'INIZIO  
PROIETTATA NEL FUTURO:  
UN LETTO D'ULIVO  
AL CENTRO DELLA STANZA**

va lasciando che l'olio soffriggesse l'aglio molto lentamente. Poi aveva aggiunto due peperoncini di quelli piccoli e non troppo piccanti, e li aveva lasciati lì, anche loro, ancora un po'. Mentre si voltava per prendere le bestie (così li chiamava di solito) lo aveva visto lì, poggiato sullo stipite della porta, e senza dire niente gli aveva sorriso. I totanetti (le bestie) li aveva tagliati prima ancora di mettere su il soffritto: cioè aveva svuotato i corpi delle interiora e tagliati ognuno in due, o tre pezzi; la testa, i tentacoli, invece li aveva tenuti interi: ma erano totani molto piccoli, e freschissimi. La maggior parte delle volte era lui a scegliere il pesce, giù al mercato: lei non era capace, o piuttosto le scoccia di dover discutere con il pescivendolo che cercava di venderle sempre più del

## Aglio, peperoncino e totani: a cena con donna Penelope

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



«Penelope e Ulisse» (1563) di Francesco Primaticcio, detto il Bologna (Bologna 1504 - Parigi 1570).

necessario.

Penelope lo aveva visto sulla porta e gli aveva sorriso, ma prima che l'aglio, o il peperoncino, si bruciassero era tornata al suo fare, e aveva buttato le bestie nella casseruola: quelle avevano cominciato a sfrigolare e poi a cacciare la loro acqua. Nel frattempo aveva aperto il frigorifero e ne aveva tirato fuori una bottiglia: vermentino, secco e profumato: aveva preso un cavatappi e l'aveva aperta. Anche lì, anche in quello, a lui era sembrato di vederla tutta una sua armonia, e sensualità, e tranquillità dei movimenti: in quel momento l'aveva amata. Magari non se ne era accorto, ormai abituato da tempo a quei frammenti amorosi, ma l'aveva amata. Difatti lei aveva riempito due bicchieri e, arrivata fino a lui, l'aveva baciato sulle labbra: poi gli aveva lasciato uno dei due bicchieri in mano.

**A lui venne da pensare** alla consuetudine di quei baci: non riusciva a capire se la differenza nel sesso fosse data dai ruoli, dai rapporti, più che dalle persone. Se ci fosse una moglie uguale ad un'altra, sarebbe ugualmente identico, il letto? Cioè consueto, felice e pacato esattamente nello stesso modo? Forse per questo non aveva mai pensato di poter sostituire quel modo sicuro e leggero. Voleva dire che l'amore di Penelope non poteva che essere quello lì: ed era ciò di cui aveva bisogno. Il problema, naturalmente, era riguardo a tutti gli altri possibili modi di amare. Volendo fare il catalogo delle donne che aveva amato, e che aveva avuto: le sfaccettature amorose diventavano innumerevoli. Per quanto dall'amore, e dalle lenzuola, uno non vuole solamente la sicurezza e l'armonia: ma magari anche un po' di torbidezza, e squilibrio, futilità, sfuggevolezza e disattenzione, rabbia, solitudine, misantropia, semplice piacere o inutilità. Così quel catalogo contemplava le notti con Circe o quelle infinite con Calipso, insieme a quelle mai consumate con Nausicaa, il pudore e l'enorme attrazione che era comportato non averla avuta: ma anche





**Profughi** Una donna pakistana

tutte le donne incontrate magari per strada, in metropolitana, al teatro, facendo lezione o vagando per il mondo, quelle che aveva amato soltanto un istante immaginifico insieme a quelle con cui aveva passato due giorni in una camera d'albergo. L'unica cosa che poteva distinguere tutte quelle possibili sfaccettature amorose da una parte e Penelope dall'altra, era nel fatto che Penelope era stata sin dall'inizio proiettata nel futuro, nella costruzione, un letto d'ulivo piantato al centro della stanza: le altre no.

Lei bevve un sorso e poi versò il resto nella casseruola: aspettò qualche secondo osservando il movi-

### IN QUELLA RICETTA, PENSÒ LUI, OCCORRE EQUILIBRIO, ATTENZIONE E TANTA PAZIENZA

mento riprendersi nel fondo misterioso della sua pentola di rame, e poi la coprì. In un'altra casseruola più piccola l'acqua già bolliva: spense il fuoco e ci mise dentro cinque pomodori rossi. Aspettò qualche minuto e poi li scollò nel lavello, bagnandoli con dell'acqua fredda: spellò i pomodori, tolse i semi e li tagliò a pezzi. Quando ebbe finito mise i pomodori nella casseruola insieme ai totani. E chiuse di nuovo il coperchio. Poi si girò verso di lui

e gli domandò se, per oggi, avesse finito di lavorare. Lui disse di no, ma che non importava: certo sarebbe dovuto tornare nel piccolo studio dove restava chiuso gran parte del tempo e finire il lavoro previsto per oggi, ma non ne aveva nessuna voglia: preferiva di gran lunga restare lì, pensare il corpo di Penelope, intuirlo attraverso il lungo vestito di lino blu, immaginare come sarebbe stato cercarlo nel letto la sera. Era questo il modo che aveva trovato per rendere i loro rapporti ugualmente eccitanti, negli anni: portarli continuamente su di un piano irrealistico, sottrarli alla concreta sicurezza di un corpo: e immaginarlo. Non potendo essere una bramosia basata sul levare (in certi casi la negazione può diventare una pericolosa frustrazione) doveva fondarsi su infinite e nuove possibilità immaginative. Così, mentre la vedeva muoversi davanti ai suoi occhi, immaginava il gesto di toglierle il vestito, di adagiarla supina sul letto, sotto i teli di tulle come tende del baldacchino che li avrebbero difesi dagli insetti, cospargerle il corpo di olio e massaggiarle la schiena, i glutei, le gambe...

Era tutto un equilibrio sottile, e delicato, quello che andava costantemente tenuto in piedi. Perché i totani non dovevano asciugarsi troppo: né rimanere troppo brodosi, né d'altronde cuocersi eccessivamente. C'era, ci sarebbe stato, un momento in cui sarebbero stati teneri al punto giusto: né prima, né dopo: cioè prima di quel momento sarebbero stati duri, e dopo stoppacciosi. Quindi la cottura

doveva essere interrotta con una certa esattezza. Ma non bastava, a quel punto, spegnere la fiamma. Avrebbe dovuto ipotizzare un tempo ulteriore, quello necessario a che i totani continuassero a cuocersi anche nel forno. Per questo il loro brodo doveva essere esattamente quello necessario: cioè a finire di cuocere le linguine, a lasciarle ben condite, né brodose, né troppo secche, e al dente. Scolò la pasta quasi cruda, tenendo da parte una buona quantità di acqua di cottura. Poi unì le linguine con i totani in un grosso tegame di coccio che aveva tenuto per qualche minuto nel forno ben caldo, li mischiò molto bene, ad occhio ag-

### IL SUO AMORE NON POTEVA CHE ESSERE QUELLO LÌ: ED ERA CIÒ DI CUI AVEVA BISOGNO ULISSE

giunse dell'acqua di cottura. Coprì il coccio con della carta oleata e lo mise nel forno. Era una ricetta, pensò lui mentre apparecchiava la tavola, in cui occorre equilibrio, una costante attenzione e una buona dose di pazienza: per tutta una questione di misure, quantità, dosi e tempi, viene particolarmente bene se preparata solo per due persone.

## Youssou N'Dour in concerto a FestAmbiente

Nell'ambito del cartellone di FestAmbiente in Maremma, presso la località Enao di Rispescia (Gr), stasera concerto del cantante africano più amato e seguito dal pubblico del rock. Musicista ipnotico e poliedrico, Youssou

N'Dour è partito dalla tradizione delle danze «mbalax» del suo paese originario, il Senegal, per approdare a un originale afro-pop. Ha saputo imporre la musica africana sulla scena internazionale grazie anche alle numerose collaborazioni con artisti come Peter Gabriel, Paul Simon e Sting. Vincitore di molti premi tra cui l'Annual Grammy Awards nel 2005, il Critics Award nel 2005 e l'Annual International Reggae & World Music Awards nel 2006, paladino di Amnesty International e ambasciatore

dell'Unicef, stasera è di scena con The Super Etoile de Dakar - il gruppo fondato nel 1977 insieme a Thiam, al percussionista Babacar Faye e ad altri sei musicisti, formazione eclettica, in cui ogni musicista trasferisce le sue radici. Presenteranno il nuovo lavoro «Dakar-Kingston». Venticinquesimo album con cui Youssou N'Dour festeggia una venticinquennale carriera, con un omaggio vibrante a Bob Marley, registrato negli stessi studi del grande profeta del reggae. ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### FESTIVAL DI TAGLIACOZZO I ContraMilonga in «Alas de Tango»

Stasera al Chiostro di San Francesco concerto con le musiche di Astor Piazzolla interpretate dai ContraMilonga sugli arrangiamenti di Fabio Furla e Marcello Melis. I ContraMilonga sono un gruppo specializzato nel repertorio tanguero, con una formazione dalle geometrie variabili (di base bandoneon-pianoforte, può prevedere i più diversi accompagnamenti), spaziando dal concerto strumentale, allo spettacolo con ballerini di tango argentino.

### ROCCA DI MEZZO Al cinema con Fritz Lang e le visioni di «Metropolis»

Stasera a Rocca di Mezzo il capolavoro del cinema muto «Metropolis» di Fritz Lang. Tra gli appuntamenti più stuzzicanti di Officine Musicali è affidato all'accompagnamento musicale al pianoforte di Antonio Coppola, cultore di questo rapporto tra cinema muto e musica. Coppola darà anche qualche spiegazione sulla storia e la tecnica dell'accompagnamento musicale come usava nel primo 900 con l'orchestrina sotto lo schermo.



### VERSILIANA L'Oscar del teatro a Franca Valeri

La notte degli Oscar del teatro italiano al Festival La Versiliana di Marina di Pietrasanta con la terza edizione del Premio Franco Martini che stasera verrà consegnato a Franca Valeri. A seguire il Gran Galà Pucciniano in omaggio all'attrice grande appassionata di opera lirica, che si è anche dedicata alla regia operistica nella sua lunga carriera. In programma arie dalla «Tosca» e dalla «Bohème». Dirige l'Orchestra del Festival Puccini il maestro Giuseppe Acquaviva.

### OSTIA ANTICA Non solo Bolero con Kledi e Bianchini

Kledi Kadiu ed Emanuela Bianchini, con i ballerini della compagnia Mvula Sungani sono i protagonisti stasera a

Ostia Antica di «Non Solo Bolero», uno spettacolo che racconta le vicende di un gruppo di persone in un'osteria come nella Carmen, in taverna come nei Carmina Burana, nella taverna come nel Bolero. Coreografie di Mvula Sungani, coreografo italo-africano, conosciuto al pubblico per collaborazioni con artisti come Raffaele Paganini e Giuseppe Picone. Per Kadiu e la Bianchini ha creato un intreccio di storie dal forte sapore etnico caratterizzate da una scansione ritmica che alterna Bizet ai Carmina Burana di Carl Orff al Bolero di Ravel.

### ALL'OMBRA DEL COLOSSEO Lillo e Greg show con «Sketch and Soda»

Il cabaret surreale di Greg&Lillo approda stasera «All'Ombra del Colosseo», in una serata all'insegna della comicità mescolata con l'assurdo. Imprevedibili, irriverenti, surreali Greg & Lillo, al secolo Claudio Gregori e Pasquale Petrolo, guardano la realtà quotidiana da diversi punti di vista. Una vena umoristica che si nutre di tante fonti, invenzioni e situazioni. I due cabarettisti romani saranno spalleggiati dalle attrici Virginia Raffaele e Chiara Sani, già compagne d'avventura nel programma radiofonico «610» e protagoniste della serie comica «Normalman».

### NANEROTTOLI

## Bossi che dorme

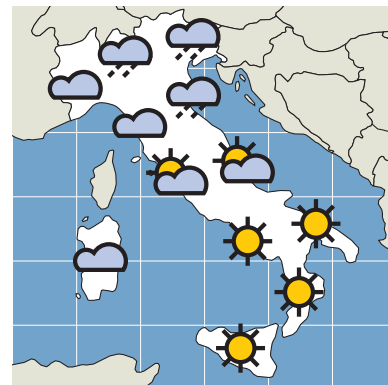
Toni Jop

Non svegliate i cowboys che dormono: Bossi, per esempio. Chi glielo va a dire che da quando è al governo in nome del popolo è aumentato il costo della vi-

ta, in tutti i sensi? Lasciamolo stordire felice nei pensieri che ama: Fini andava cacciato subito, se lui chiama, un milione di miliardi di padani prendono le armi e sono cazzi amari per tutti, esiste la sua Padania, non esiste l'Italia, esiste dio ma è solo un caporal maggiore un cin-cin isterico. Non ditegli, mi raccomando, che l'acqua costa un botto, che i rifiuti costano un botto, che tutti i servizi costano di più, che i carburanti non sono mai stati tanto

preziosi, che siamo alla vigilia di un aumento pazzesco di tutte le tasse per dar modo ai comuni di sopravvivere agli stenti ai quali lui e il suo governo da sbarco li hanno condannati. Non ditegli niente. È così bello vederlo mentre fanfulla tra le ragazze di Miss Padania e confeziona, com'è noto, ottimi consigli su come sbarcare il lunario di una vita in due pezzi. Acqua in bocca. Dopo aver pagato la bolletta: lui è lui, voi no. ♦

## Il Tempo

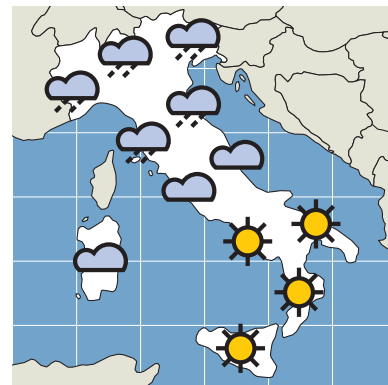


### Oggi

**NORD** ■ nubi su tutte le regioni con peggioramento e piogge nel corso del pomeriggio.

**CENTRO** ■ nuvolosità in prevalenza su Sardegna e Toscana, soleggiato sulle altre regioni.

**SUD** ■ bel tempo ovunque con poche nubi.

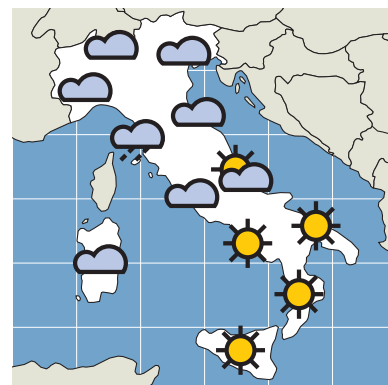


### Domani

**NORD** ■ molte nubi con piogge e temporali diffusi e di forte intensità.

**CENTRO** ■ nubi su tutte le regioni con probabili piogge su Sardegna e Toscana.

**SUD** ■ bel tempo ovunque salvo solite formazioni cumuliformi a ridosso dei rilievi.



### Dopodomani

**NORD** ■ tempo ancora marcatamente instabile con rovesci diffusi.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile con qualche pioggia su Toscana e Lazio.

**SUD** ■ cielo sereno su tutte le regioni.



**NUMB3RS**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ROB MORROW



**ALICE NEVERS - PROFESSIONE GIUDICE**

**RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**  
CON M. DELTERME



**FUGA PER LA VITTORIA**

**RETE4 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON SYLVESTER STALLONE



**M&M MATRICOLE E METEORE**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON NICOLA SAVINO



**Rai 1**

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya.
- 11.35 Tg 1;
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 5. Telefilm. Con Terence Hill.
- 15.05 Capri - La nuova serie. Miniserie.
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da da da. Rubrica

- SERA**
- 21.20 Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.
  - 23.35 Tg 1
  - 23.40 E la chiamano estate. Rubrica.
  - 00.45 TG 1 Notte
  - 01.25 Sottovoce. Rubrica.
  - 01.55 Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.15 Scanzonatissima.
- 06.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 07.00 Cartoon Flakes.
- 10.00 Le nuove avventure di Braccio di Ferro
- 10.30 Tg2 Mattina
- 11.15 Giostra sul 2. Conduce Valerio Merola
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 16.20 The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10 Sea Patrol. Telefilm.
- 17.50 Tom & Jerry Tales. Cartoni animati.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 Tg 2
- 18.55 Nuoto - Campionati Europei di nuoto.
- 20.00 Classici Disney. Cartoni animati.
- 20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30

- SERA**
- 21.05 Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz, Judd Hirsh
  - 22.50 Anna Winter In nome della giustizia. Telefilm.
  - 23.30 Tg2
  - 23.45 La storia siamo noi. Rubrica.
  - 00.45 Il gioco della mantide. Film Tv thriller (Canada, 2006).

**Rai 3**

- 06.00 Rai News 24 Morning News. Attualità.
- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 09.00 Io lo conoscevo bene. Rubrica.
- 09.30 Nuoto - Campionati Europei di nuoto.
- 12.00 Tg 3
- 12.15 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 15.30 Nuoto - Campionati Europei di nuoto.
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 21.05 Tg 3

- SERA**
- 21.10 Alice Nevers - Professione Giudice: Il soldato di fuoco. Film Tv poliziesco (2005). Con Marine Delterme, Jean Dell, Arnaud Binard.
  - 22.55 Tg Regione
  - 23.00 Tg3 Linea notte estate.
  - 23.25 C'era una volta: Ombre africane

**Rete 4**

- 06.55 Media shopping. Televendita
- 07.10 Balko. Telefilm.
- 08.10 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Il Tribunale di Forum - Anteprima
- 14.30 Forum-II meglio di. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.25 Monk. Telefilm.
- 16.40 Ieri e oggi in Tv.
- 16.50 Femmina ribelle. Film drammatico (1956). Con Jane Russell, Agnes Moorehead, Joan Leslie, Jean Willes.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

- SERA**
- 21.20 Fuga per la vittoria. Film drammatico. Con Michael Caine, Max Von Sydow, Sylvester Stallone.
  - 23.55 Lo squalo 3. Film drammatico (USA, 1983). Con Dennis Quaid.
  - 01.55 Tg4 - Rassegna stampa
  - 02.22 Emanuelle in America. Film thriller (Italia, 1976).

**Canale 5**

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete '10. News
- 08.00 Tg5 - Notte
- 08.40 Il supermercato - un mondo perfetto
- 09.11 Un genio di nome Lepel. Film Tv commedia (Paesi Bassi, 2004). Con Joep Truijen.
- 11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.01 Rosamunde Pilcher: il falco di pandora. Film Tv commedia (Austria, 2004). Con Julia Breermann, Erol Sander.
- 16.49 Con i suoi occhi. Film commedia (Germania, 2004). Con Alessandro Bressanello.
- 18.50 I Cesaroni. Telefilm.
- 20.00 Tg5
- 20.31 Striscia la domenica - Estate. Show

- SERA**
- 21.21 North Country - Storia di Josey. Film drammatico (USA, 2005). Con Charlize Theron, Frances McDormand, Sean Bean.
  - 00.45 Ricominciare a vivere. Film drammatico (USA, 1998). Con Sandra Bullock, Harry Connick jr., Gena Rowlands.
  - 01.20 TgCom

**Italia 1**

- 06.10 La tata. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 13.02 Studio sport. News
- 13.37 Motogp-quiz. Gioco
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro. Show
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

- SERA**
- 21.10 M&M - Matricole & Meteore. Show. Con Nicola Savino, Juliana Moreira
  - 00.30 Passion. Reality Show.
  - 01.30 Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba, Michael Weatherly
  - 02.15 Dark angel. Telefilm.
  - 03.00 Media shopping. Televendita

**La 7**

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus Rassegna Stampa. Rubrica
- 07.30 Omnibus - Estate Replay. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash. Rubrica
- 10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 11.25 Movie Flash. Rubrica
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55 Movie Flash. Rubrica
- 14.00 Le radici del cielo. Film (USA, 1958).
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Attualità.

- SERA**
- 21.10 Medical Investigation. Telefilm.
  - 23.05 Leverage. Telefilm.
  - 24.00 Cuork - Viaggio al centro della coppia. Rubrica
  - 01.15 Tg La7
  - 01.35 Movie Flash. Rubrica
  - 01.40 Alla corte di Alice. Telefilm

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00 Immagina che. Film commedia (USA, 2009). Con E. Murphy, T. Haden Church.
- 22.45 Extra. Rubrica.
- 22.55 Ricatto d'amore. Film commedia (USA, 2009). Con S. Bullock R. Reynolds. Regia di A. Fletcher.

**Sky Cinema Family**

- 21.00 A proposito di Henry. Film commedia (USA, 1991). Con H. Ford, A. Bening. Regia di M. Nichols.
- 22.45 Extra. Rubrica.
- 22.55 Air Bud 4. Film commedia (USA, 2002). Con K. Zegers, C. Wachs. Regia di R. Vince.

**Sky Cinema Mania**

- 21.00 Miracolo a Sant'Anna. Film drammatico (ITA/USA, 2008). Con J. Gandolfini, J. Turturro. Regia di S. Lee.
- 23.45 Verso l'Eden. Film drammatico (FRA/GRC/ITA, 2009). Con R. Scarmario, J. Köhler. Regia di C. Costa-Gavras

**Cartoon Network**

- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Batman the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Leone il cane fufone.
- 20.50 Johnny Bravo.
- 21.15 Star Wars: Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.

**Discovery Channel HD**

- 17.00 I giganti dell'ingegneria. Documentario.
- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 23.00 Star Wars. Documentario.
- 24.00 Come è fatto.

**Deejay Tv**

- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 20.30 Surfing deejay red bull. Rubrica
- 21.00 I.D.. Musicale
- 22.00 Senza palla. Rubrica.

**MTV**

- 16.00 MTV The Summer Song. Musicale
- 16.30 Summer Hits. Musicale
- 18.00 Love Test. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 10 Of the Best. Musicale
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 MTV The Summer Song. Musicale

→ **Dal test di Londra contro la Costa d'Avorio** il neo ct traccia il programma verso il 2014

→ **La ricostruzione basata** sul consenso e i nuovi innesti. L'emergenza difesa e il guru Baggio

# Lavoro, talento e pazienza Prandelli ha gli ingredienti

La sconfitta con la Costa d'Avorio non intacca la fiducia di Prandelli, che è appena all'inizio della sua avventura come timoniere azzurro. Tra Cassano, Balotelli e un'anima da ritrovare verso il mondiale brasiliano.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

C'è da lavorare, crescere e tanto, forse non brilleremo ai prossimi Europei, ma la strada è tracciata, ai mondiali brasiliani saremo pronti. Dell'Italia vista l'altra sera a Londra non resta che constatare le poche cose buone in una grigia serata inglese. Quelle negative sono sotto gli occhi di tutti, dalla difesa inerme sul gol di Touré alla latitanza di pubblico sugli spalti. La differenza con la Spagna è lampante, perché se i campioni del mondo, all'Azteca di Città del Messico sono stati accerchiati da cronisti e fan, anche occasionali, da quest'altra parte dell'Oceano lo stadio londinese era deserto, e non è bastato il calore dei pochi italiani accorsi a vedere l'esordio di Prandelli, perché quegli spalti vuoti passassero inosservati.

## OPERAZIONE CALORE

Prima cosa, dunque, riportare la gente allo stadio, tornare a far sognare. Si comincia allora dai desideri, l'Italia intera voleva Cassano e Balotelli, provare anche a naturalizzare Amauri, giusto per non dire un giorno che non ci avevamo provato, che l'orgoglio aveva prevalso sul buonsenso. In questo Prandelli è stato l'allenatore di tutti, la voce dei bar, ha accontentato un popolo uscito umiliato dagli ultimi mondiali. Gli va dato merito sulla parola, ma occorrerà fare anche i fatti. Alle chiamate popolari seguiranno le epurazioni, di chi non merita, compresi il barese e l'interista se non daranno quel quid che gli si chiede. Contro la Costa d'Avorio la differenza sul piano fisico è apparsa evidente, un difet-



Mario Balotelli ad Upton Park: ieri Supermario ha compiuto 20 anni (Palermo 12 agosto 1990)

to che si ripercuote anche sulle prestazioni estive dei nostri club ogni qualvolta si confrontano in amichevoli internazionali. Va bene così, i

## Inferiorità atletica Sul piano fisico si paga un gap come quello dei club nelle coppe

conti si fanno alla fine, e c'è un girone di qualificazione europea tutto da sudare, con l'umiltà del ricco diseredato che deve iniziare a rimbocarsi le maniche per campare. Quelle quattro stellette stanno sempre sulle nostre maglie, vanno onorate, fin dalle stanze dei bottoni. Bene

dunque gli arrivi di Baggio, Sacchi, Riva, tutta gente che conosce l'odore dell'erba e che avrà il compito di rilanciare il nostro settore tecnico. Una raccomandazione al Codino, la cui prima lezione ai nuovi allenatori dovrà vertere sui difensori. Su questo ormai abbiamo perso la nostra prerogativa. L'Italia, famosa per il catenaccio, per Cabrini, Baresi, Scirea, oggi riesce a sfornare solo attaccanti (niente però a che vedere con Del Piero e Totti).

L'evoluzione dei moduli ha sgraziato il nostro dna, il leader della difesa è Chiellini, che non vale mezzo Cannavaro nei suoi giorni di grazia. Sarà poi per quel modulo, il 4-2-3-1, che non prevede esterni alti e quindi lascia che siano i terzini a

dover tirare la carretta sulle fasce, ma senza l'apporto di ali pure i difensori esterni sono abbandonati a subire le discese degli avversari, anziché premere e arrivare al cross. Erano i tempi di Conti e Donadoni, oggi Pepe fa quasi il mediano di contenimento. Contro gli africani le cose buone sono arrivate dal tridente. Amauri ha fatto del suo meglio, difesa della palla, sponde, non ha segnato ma ci è andato vicino in due occasioni. Anche Balotelli ha fornito spunti interessanti, e Cassano si è dovuto adeguare in un ruolo, quello di trequartista, che proprio non gli calza. A centrocampo abbiamo più soluzioni, De Rossi, se sta bene (martedì era il più stanco di tutti), può fare anche il Gattuso o il Pirlo.

Foto Ansa



## Cronologia

**La «maledizione debutto»  
Vent'anni di esordi col flop**

**1991** il 13 novembre contro la Norvegia l'Italia di Arrigo Sacchi, arrivato alla panchina della Nazionale dopo la consacrazione internazionale alla guida del Milan, non va oltre l'1-1 nelle qualificazioni europee.

**2000** il 3 settembre, ancora nell'albo delle qualificazioni europee, anche l'Italia affidata a Giovanni Trapattoni viene fermata al suo esordio: un opaco pareggio 2-2 con l'Ungheria.

**2004** il 18 agosto il debutto di Marcello Lippi dopo il ciclo con la Juventus non è affatto benaugurante e gli azzurri del futuro ct campione del mondo perdono 2-0 in Islanda.

**2006** il 16 agosto all'Ardenza di Livorno, in un'amichevole con la Croazia, l'Italia di Roberto Donadoni che è subentrato a Lippi dopo la felice avventura nel Mondiale in Germania, perde per 0-2.

**2008** il 20 agosto comincia il secondo ciclo di Marcello Lippi in azzurro, dopo l'Europeo condotto da Donadoni, e il nuovo esordio del tecnico viareggino: in amichevole gli azzurri pareggiano con l'Austria 2-2.

### IL WEB TIFA PRANDELLI

Il web applaude l'Italia di Prandelli che ha saputo osare, ha raccolto i consigli del bar dello sport, col capriccioso Balotelli e Cassano, facendo pulsare il cuore di Bari vecchia e non solo.

Quest'ultimo sarà una pedina importante nello scacchiere prandeliano, quello che faceva Montolivo in viola. Palombo e lo stesso Montolivo sono i punti di partenza, ma serve gente giovane, di talento, da affiancare e far crescere. In questo Cesare deve mostrare coraggio e capacità di scelta. Sul piano del gioco il trapasso da Lippi neanche si è percepito, ma è presto per giudicare, la nuova Italia era per metà di esordienti. Un analfabeta non si accultura in un sol giorno e l'Italia la sua identità se la sta costruendo sui cocci rotti. Intanto ci siamo tolti un bel peso, perché oggi gli azzurri non sono più la squadra da battere e senza certe pressioni si riesce a correre il doppio. ♦

## 4 domande a

**Alberto Zaccheroni**

**«Giusto e urgente ringiovanire tutto pensando al 2014 oltre gli Europei»**

**A**lberto Zaccheroni, in attesa di trovare una panchina, spettatore privilegiato del debutto azzurro.

**Zac, quanto conta la sconfitta di Londra?**

«Conta, ma fino a un certo punto. Io non bado molto al calcio d'agosto, la nazionale è sempre figlia del campionato, che da noi è ancora fermo, ma certo la qualità non manca. Lo so che la novità sono Cassano e Balotelli, ma ora non crediamo che vinceremo i prossimi 3 mondiali perché ci sono loro. Sarebbe creare delle false aspettative. In campo ci va sempre una squadra con tutti i suoi equilibri e Prandelli dovrà lavorare su questo».

**Come si spiega la mancanza cronica di difensori?**

«Sono vent'anni che ci lavoriamo poco. Prima si insegnava a marcare, esisteva una scuola che oggi è diminuita notevolmente. È una lacuna di noi allenatori, che nasce dai settori giovanili dove il tecnico cura di più la sua crescita che non quella del singolo giocatore. In difesa Chiellini è l'unica certezza, gli altri devono prendere ancora confidenza con la maglia azzurra, ma Prandelli è un uomo di campo e chiamerà i giocatori migliori».

**La nazionale dei giovani la convince?**

«Avevamo una squadra vecchia, mi sembra che sia giusto quindi puntare su quelli che possono contribuire maggiormente per i prossimi 4 anni. L'obiettivo è quello di arrivare pronti ai prossimi mondiali, più che agli Europei. Bene allora Cassano e Balotelli, ma poi soltanto chi starà in forma meriterà di essere convocato. Anche Cassano venne convocato da Lippi, poi sappiamo come è andata...».

**Giusto convocare Amauri?**

«È il segno che sta cambiando il mondo, non solo l'Italia. Io sono legato alla tradizione, ma faccio parte di un sistema che sta mutando le sue norme e mi associo. Però se la nazionale fosse mia la farei di soli giocatori nati in Italia. Come Balotelli». **S.D.S.**

# Trap, blitz sotto ai ferri per il guaio intestinale Sarà dimesso in settimana

**C'è voluta un'operazione d'urgenza all'ospedale di Dublino per risolvere il problema all'intestino di Giovanni Trapattoni. Non si trattava di intossicazione alimentare, ma di lacerazioni da un precedente intervento.**

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

Dal pranzo indigesto a base di molluschi alla sala operatoria di Dublino. Giovanni Trapattoni è stato operato per un'ora, ieri pomeriggio, per risolvere alcune aderenze addominali rilevate da esami di routine. Il ct dell'Eire era stato ricoverato nelle prime ore di lunedì, aveva accusato nausea e dolori allo stomaco dal rientro in Irlanda, la sera precedente. Inizialmente al Mater Hospital avevano sospettato un'intossicazione alimentare dovuta al pasto di pesce consumato prima della partenza dall'Italia, presto la diagnosi è cambiata. Ulteriori accertamenti hanno evidenziato lacerazioni alla pancia, conseguenza di una operazione passata. Da qui la decisione di intervenire chirurgicamente per alleviare il dolore, d'accordo con il medico personale del Trap. L'operazione al 71enne decano dei tecnici italiani è considerata di routine, si è conclusa senza imprevisti, perfettamente riuscita. Neanche a dirlo, Trapattoni aveva scherzato con medici e infermieri sino a poco prima dell'ingresso in sala, poi è stato riportato nella sua stanza, a dormire. Secondo il primo bollettino le sue dimissioni sono previste entro la settimana, per conoscere il giorno esatto bisognerà attendere il decorso.

**DUBBI E DOLORI**

Per l'allenatore di Cusano Milanino dunque non una semplice intossicazione alimentare da pesce avariato, quel pranzo c'entra relativamente, il recupero è stato più lento del previsto. «Trapattoni continua ad accusare dolori addominali», si leggeva nel comunicato della Federcalcio. Le sue condizioni erano giudicate stabili: «Il miglioramento è stato lieve e al di sotto delle aspettative». Sino a ieri mattina sperava di essere dimesso in tempo per raggiungere il ritiro della nazionale, voleva essere a bordo campo a guidare i verdi contro l'Argentina, nell'amichevole di inaugurazione dello stadio Lansdowne Road, ricostruito in tre anni e mezzo con 410 milioni di euro: la nuova ca-

pienza è di 50mila spettatori, il tutto esaurito era anche per il Gioppino. Al suo posto in panchina Marco Tardelli, 56 anni, nel pomeriggio di martedì gli aveva fatto visita una delegazione della squadra, guidata dal capitano Robbie Keane, 100 presenze nell'Eire, la prima nel '98 proprio contro gli argentini. «Per il momento non sono io il responsabile - aveva spiegato il vice alla vigilia -, ho parlato con Giovanni e mi ha passato la formazione. Si sente bene, pensa che sia tutto a posto, è una persona molto forte».

Su questo nessuno ha dubbi, è nel calcio dal '59, 284 presenze e 3 gol in serie A, 17 e una rete in nazionale. Allena dal '74, non è mai rimasto fermo per una stagione, questa è la 37ª in panchina, con 10 titoli e 6 trofei nazionali (fra Italia, Germania, Portogallo e Austria) e 6 internazionali.

«È un combattente - racconta Dino Zoff, che condivise le stagioni alla Juve dal '76 all'83, sino al ritiro -, è sempre stato in prima linea. Non sarà certo una piccola operazione a farlo deflettere dal suo modo di essere. Non so fino a quando allenerà, è già andato avanti abbastanza. È in formissima sempre, dopo le ferie è più tirato degli atleti». Il contratto scade nel 2012, il Trap punta al Mondiale in Brasile, dopo lo scippo di Henry. Avrà 75 anni, ma ci crede. ♦

## MERCATO

**L'affare Diego vicino il Wolfsburg è pronto Juve, Bastos e Pazzini**

**TORINO** ■ Improvvisa accelerazione per Diego. L'offerta del Wolfsburg, 16 milioni, come riportato dalla Bild, non è pari alle attese della Juve, ma a Beppe Marotta non sembra vero che qualcuno gli offra di prendersi il brasiliano, corpo estraneo nello schema di Del Neri e finora deludente. Se, nonostante la minuscolanza di 8,5 milioni, Marotta dirà di sì (e l'agente Fifa Petralito, che fece da mediatore anche tra Werder e Juve, assicura che sia questione di 48 ore), nelle casse bianconere entrerebbero circa 35 milioni (compresi quelli derivanti dalle cessioni di Poulsen, Camoranesi, Giovinco, già avvenute, e altre, come Zebina, Salihamidzic, Grosso, Tiago e Grygera entro fine mese), che saranno investiti in un esterno sinistro offensivo e uno difensivo, gli obiettivi sono Michel Bastos e Pazzini.

→ **Qualificazione senza problemi** per la Pellegrini: prima gara agli Europei di Budapest (ore 17)  
→ **L'azzurra per la prima volta** sulle 16 vasche. Da battere Friis e Adlington: «Punto al bronzo»

# «Fede» fuori dalla sua acqua La Pellegrini nella finale 800



Foto Ansa

Federica Pellegrini (22 anni il 5 agosto) ha il record del mondo di 200 e 400sl

**Agli Europei di nuoto a Budapest entra in scena Federica Pellegrini. Dopo una batteria senza problemi, la sua prima finale negli 800 metri, mettendosi alla prova in un progetto che la porta verso Londra 2012.**

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

La «prima» di Fede sugli 800 è venuta abbastanza bene: quinto tempo (8'32"94) e finale centrata con buona sicurezza. La scoperta del nuovo territorio oltre i feudi sereni dei 200 e 400 stile libero per Federica Pellegrini procede al meglio. «Sì, però qui bene che vada prenderò il bronzo», e non è scaramanzia la sua, ma la denuncia di un gap ancora notevole sulla distanza da almeno due grandi avversarie, Lotte Friis, danese, e l'inglese bianca come il latte Rebecca Adlington, che a Roma 2009 fu terza nella storica finale dei 400. Una batteria condotta con imperturbabile serenità, il pugno sul cuore, una cuffia argentata, occhialini con nastro giallo intorno all'altissima testa, costume con il disegno aureo dell'araba fenice.

**DA RAGAZZA A DONNA**

Budapest e ritorno, quattro anni dopo è un'altra Pellegrini, quella era la Fede spaventata e depressa del post-Atene 2004, questa è la più grande campionessa della storia del nuoto italiano, la primatista del mondo, la campionessa olimpica e mondiale delle distanze più classiche del nuoto. Una donna, e non più una ragazzina. Un mito, e non più una promessa. «Sono cambiate talmente tante cose da allora – dice Fede -, ora sono un'altra persona». Ha un'altra testa, altra forza la spinge. Altre motivazioni, tutt'altra sicurezza, ben altra ambizione. Fede è alle prese con un esperimento, vedere se anche per 800 metri la sua bracciata può tenere il passo del resto del mondo. O può condizionarlo, imporlo. Se anche lì, in prospettiva olimpica, c'è materia per accendere i suoi sogni. «Volevo vedere

se reagisco bene, volevo capire come vado – dice la 22enne veneziana -, se sono libera dalle pressioni e in prospettiva se posso fare bene anche in questa gara a Londra. Proverò anche altre gare, lo farò forse ai campionati italiani. Mi piacciono molto i 200 dorso. I 1500 no, mi stancano, mi annoiano, quelli non li correrò mai, sono una gara di durata, di pazienza, e io ho bisogno di una scintilla per accendermi, di adrenalina». Vuole tutto, o quasi, vuole estendersi, allungare ma anche diversificare, come fece Ian Thorpe prima di Sydney 2000.

**UN'ALTRA ACQUA**

Ma qui, Fede si gioca una carta importante. Le braccia e le gambe ci sono, manca forse l'abitudine alle 16 vasche, alle virate frequenti, al ritmo da amministrare, all'attesa. Non manca certo «l'ambizione» come lei dice, però c'è da fare i conti col mondo che prima di lei nuotava veloce gli 800 e che non l'ha aspettata. Lotte Friis è la campionessa mondiale di Roma 2009, quando Alessia Filippi fu bronzo e Fede era lontana. Alessia intanto è andata in crisi, fermata dai problemi alla spalla, Fede ha continuato a prendere a schiaffi l'acqua, praticamente imbattibile sui 2 e i 4 da due anni, da Eindhoven, da quell'edizione dell'Europeo che la lanciò in cima alle liste all time e la sbattè in prima pagina, con la sua fama, le sue vicende natatorie e non, le sue rivalità, i suoi vezzi e le sue paure dimenticate. Non sarà al centro dell'inquadratura nella finale di oggi (ore 17). Sarà defilata, in corsia 2, a combattere con le onde delle altre e con le sue possibilità di miglioramento. Progredirà, va aspettata. Oggi può finire, come anche lei dice, «terza, ma anche quarta, sesta, ottava, non lo so, non importa, qui contava rompere il ghiaccio e capire», le sue gare arrivano più avanti, sabato e domenica, 200 e 400, la ricerca dell'oro è scontata, probabilmente saranno gare senza storia. Questo è diventata, in quattro anni. ❖

## UOMINI

### Il francese Rouault domina i 1500 mt Bronzo per Pizzetti

**BUDAPEST** ■ Samuel Pizzetti ha vinto la medaglia di bronzo nei 1500 metri stile libero. L'oro è andato al francese Sebastian Rouault (14'55"17), mentre l'argento è stato conquistato da Pal Joensen, atleta delle isole Far Oer (14'56"90). Federico Colbertaldo, l'altro azzurro in finale, ha chiuso al quarto posto (15'06"92). «Ho dato tutto, non ho niente da recriminare. Certo

era un'occasione d'oro per prendere una medaglia di più alto valore». Samuel Pizzetti soddisfatto e sincero dopo il podio europeo nei campionati di Budapest. «Pensavo di aspettare fino agli 800 metri e poi spingere, andare via - ha sottolineato l'azzurro - ma le cose sono andate diversamente». Il ritmo impresso da Pal Joensen delle Far Oer - alla fine secondo - ha costretto Pizzetti a inseguire per quasi tutta la gara assieme al francese Sebastien Roualt, che si è poi staccato per vincere l'oro. «Lo vedevo lì, ma era veramente imprevedibile», ha detto Pizzetti.



# La lunga estate di Lucarelli Il bomber cerca una maglia

**Cristiano Lucarelli senza pace. Sballottato tra Parma, dove non ha più futuro, Napoli, saltato all'ultimo, e forse secondo alcuni la Fiorentina, il puntero livornese è alla finestra per chiudere la carriera da 119 gol in A.**

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

Cristiano Lucarelli compirà 35 anni a ottobre, con il Parma ha le ultime due stagioni di contratto, a un milione e mezzo ciascuna, avendo spalmato l'accordo firmato al rientro dall'Ucraina. Non trova acquirenti, per il momento resta in maglia crociata, emarginato perché non rientra nei piani di Pasquale

Marino, idem la scorsa stagione con Francesco Guidolin. Davanti ha tre centravanti: Bojinov, Crespo e Paloschi. La stazza lo penalizza, non è riuscito a salvare il Livorno, prenderlo fu un errore del presidente Ghirardi, nell'inverno 2008 con questo cuore amaranto era convinto di potersi battere per l'Europa, invece arrivò la retrocessione. Cristiano è rimasto, ha contribuito alla promozione, l'accelerazione decisiva però avvenne con la sua panchina.

Una voce lo vorrebbe alla Fiorentina, Jovetic è fuori per sette mesi, il procuratore Carlo Pallavicino non alimenta speranze: «Per ora quell'interesse non ha alcuna attendibilità, aspettiamo».

Idem Sinisa Mihajlovic, il nuovo

allenatore viola: «Non so nulla e comunque non parlo di mercato, alleno la rosa che ho».

Lucarelli sperava di andare al Napoli come attaccante di riserva, ci ha rinunciato perché sgradito ad Aurelio De Laurentiis. «Non gli non sono andati giù certi comportamenti e

dichiarazioni del presidente del Napoli – riprende il procuratore - Sarà il nostro De Niro, è una persona simpatica, aveva detto De Laurentiis, ma qui si parla di un calciatore importante, non di un attore». L'agente dell'ex capitano amaranto doveva solo limare piccoli dettagli con il ds Riccardo Bigon, l'ha stoppato il suo assistito: «Lascia stare perché a parte Mazzarri, sono più io che spingo per andare a Napoli che loro».

«Ha segnato 119 gol in serie A – aggiunge Pallavicino -, non si può tenerlo a bagnomaria per oltre un mese. Doveva andare a fare la panchina, non può essere trattato così: ha una dignità».

Inoltre la famiglia Lucarelli non era entusiasta del trasferimento in Campania. Il padre Maurizio è amministratore delegato della Carrarese e con il ripescaggio in Seconda Divisione ha appena ingaggiato un sosia di Cristiano, Riccardo Zampagna, dal Sassuolo. Un salto del gambero che potrebbe toccare anche all'editore del Corriere di Livorno. ♦

## BEACH SOCCER A OSTIA

La stagione del beach soccer italiano si prepara al gran finale: da oggi a domenica all'Hakuna Matata Beach Stadium di Ostia, in azione le migliori formazioni della Serie A.



# UN GIORNO POTREMO DIRE CHI CI HA FINANZIATO: VOI.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: notizie alla luce del sole.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## METTI UNA SERA A ROMA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



Una ragazza americana evidentemente ubriaca balla con due ragazzi naturalmente allupati. Dopo un po' segue uno dei due ragazzi "nei bagni chimici" della discoteca sul Tevere. Fanno sesso, poi tornano a ballare. L'amico del ragazzo con cui ha fatto sesso "vedendo la disponibilità della ragazza" vuole incassare la sua parte. La ragazza riparte per i "bagni chimici". Consenziente, ubriaca. Dicono: ballava. Con tutti e due.

Dicono: non ha gridato. I due ragazzi naturalmente allupati non vengono incriminati. È normale "farsi" una turista ubriaca, prima uno e poi l'altro, nei bagni chimici di una discoteca. Si sa. La notte si usa così. La violenza l'ha subita soltanto Santa Maria Goretti, quella che non cedette neppure di fronte alle coltellate. Le ragazze che bevono e ballano non si devono lamentare. Soltanto le ragazze che stanno correndo a casa, con la gonna sotto il ginocchio e gli occhi bassi possono invocare santità. Resta il fatto che la turista americana si è lamentata. Piangeva. Ha detto di non essere stata "consenziente" ai due rapporti. Nessuno le ha creduto: ad un esame obiettivo le sue "parti intime" sono risultate prive di "alterazioni e lacerazioni". Perciò: stesse zitta e se ne tornasse nell'Ohio. Avere un rapporto sessuale con un paio di sconosciuti, nell'Italia contemporanea, è il naturale completamento di una normale serata. Cinquant'anni fa, toccava arrivare vergini al matrimonio. Trent'anni fa, toccava liberarsi dalla verginità per esercitare il proprio diritto al piacere. Il sesso è stato sdoganato dalla procreazione, trent'anni fa. Oggi ce lo ritroviamo sdoganato anche dall'amore (dalla relazione). È una pratica ludica, quando non è, più brutalmente, mercato. L'alcova, talvolta, coincide con il luogo in cui ci si reca per soddisfare alcune esigenze corporali. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



**14** residuo fisso  
in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza  
in gradi francesi

**5,8** valore di  
pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da



Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**150 anni  
dopo**

IL NOSTRO VIAGGIO  
NELL'UNITÀ D'ITALIA

**TARIFFE**  
Tutta la stangata  
aumento per aumento

**VIDEODIARIO**  
L'Italia dal sellino  
di una Vespa

**I VOSTRI SUGGERIMENTI**  
Ecco chi potrebbe  
cambiare l'Italia

**SATIRA**  
L'unico Virus che fa bene  
alla salute: lasciati contagiare